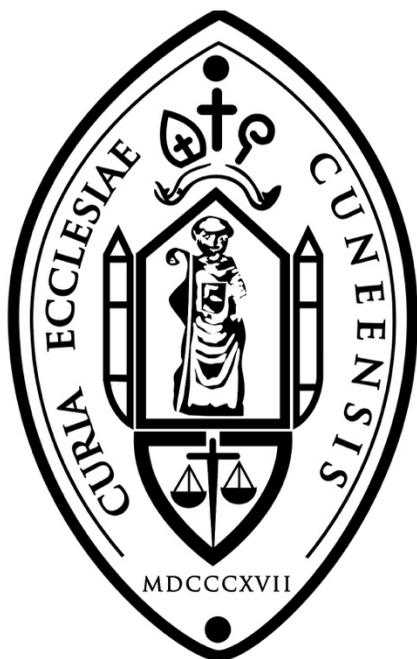


**DIOCESI DI CUNEO
DIOCESI DI FOSSANO**



DIOCESI
DI FOSSANO

RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2017/2018

(LXXXIX)

In copertina:

Il sigillo della Curia diocesana di Cuneo.

Il sigillo della Curia diocesana di Cuneo è stato disegnato nel 2014 dall'arch. Enrica Vascetti, su commissione dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto della Curia diocesana. Ha come modello uno dei più antichi sigilli ecclesiastici locali, quello dell'abate Drogomano di San Dalmazzo di Borgo, impresso in calce ad un documento della Confraternita della Santa Croce in Cuneo datato 31 ottobre 1345. Dell'originale si è mantenuta la forma a mandorla e l'immagine centrale di un santo con il pastorale (forse San Dalmazzo in vesti di abate), ora sormontata dalle insegne vescovili. In basso sono state aggiunte le insegne del patrono della Diocesi San Michele (spada e bilancia) e la scritta originale (*Dragomandus abbas sancti Dalmatii de Burgo*) è stata sostituita con quella di *Curia Ecclesiae Cuneensis*, con l'aggiunta dell'anno di fondazione della Diocesi (*MDCCCXVII*). Il sigillo viene utilizzato nella Curia diocesana per contrassegnare gli atti di potestà dell'Ordinario del luogo, come pure nella controfirma degli atti di potestà del Vescovo diocesano.

Il logo della Diocesi di Fossano.

Il logo della Diocesi di Fossano è stato realizzato da Beniamino Della Torre nel 2016. Riprende il profilo della Cattedrale di Fossano, in particolare del campanile dell'antica Collegiata del 1397, con la cella campanaria ottagonale di Giovenale Boetto (1666), e della facciata di Mario Ludovico Quarini (1785). Il logo viene utilizzato nelle comunicazioni della Curia diocesana.

RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2017/2018

(LXXXIX)

Diocesi di Cuneo

istituita il 17 luglio 1817

via Roma, 7 12100 Cuneo

c.f. 96017380047

Personalità giuridica civile del 20/10/1986 RPG n. 34/34

Abitanti n. 113.579

(dati ISTAT 2010)

Diocesi di Fossano

istituita il 15 aprile 1592

via Vescovado, 14 12045 Fossano (CN)

c.f. 92004720048

Personalità giuridica civile del 2/10/1986 RPG n. 1

Abitanti n. 41.700

(stima approssimativa)

Sono unite in persona episcopi

*Appartengono alla Provincia ecclesiastica di Torino
e alla Regione ecclesiastica del Piemonte*

Vescovo diocesano dal 29/11/2015 (Fossano) 06/12/2015 (Cuneo)
Piero Delbosco

Vescovo emerito dal 29/11/2015 (Fossano) 06/12/2015 (Cuneo)
Giuseppe Cavallotto

Recapiti:

tel 0171692265 (abitazione del Vescovo diocesano - Cuneo)

tel 0171693523 (Curia diocesana di Cuneo)

tel 017260071 (Curia diocesana di Fossano)

siti www.diocescicuneo.it www.diocesifossano.it

PRESENTAZIONE

Pubblichiamo la *Rivista diocesana cuneese* relativa all'anno 2017/2018, dal 1 ottobre 2017 al 30 settembre 2018, allegandovi l'Annuario della Diocesi di Cuneo e l'Annuario della Diocesi di Fossano aggiornati al 15 febbraio 2019.

La Rivista mantiene la sua funzione di documentare il percorso delle nostre Chiese di Cuneo e di Fossano, guidate dallo stesso Vescovo.

Come già abbiamo fatto negli ultimi anni, per quanto riguarda la parola del Vescovo di Roma pubblichiamo ogni volta soltanto una piccola selezione del magistero del papa, senza pretese esaustive, per cui si rimanda agli organi ufficiali della Sede apostolica (www.vatican.va), ma con l'intento di segnalarne alcuni passaggi indicativi. Per quanto riguarda invece la parola del Vescovo di Cuneo e di Fossano viene pubblicata una selezione del magistero del Vescovo Piero da lui approvata.

Segue quindi la pubblicazione ufficiale degli atti del Vescovo di Cuneo e del Vescovo di Fossano, comprensiva dei documenti allegati.

Il fascicolo si conclude infine con i rendiconti delle questue speciali, due articoli di studio, legati all'attualità della nostra vita ecclesiale, e le note biografiche dei sacerdoti defunti nell'anno.

Cuneo, 20 febbraio 2019

don Elio Dotto

Cancelliere vescovile di Cuneo

don Giuseppe Mandrile

Cancelliere vescovile di Fossano

INDICE

LA PAROLA DEL VESCOVO DI ROMA	11
29 gennaio 2018 - Discorso al Tribunale della Rota Romana	13
21 maggio 2018 - Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana	17
LA PAROLA DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO	23
Lettera pastorale 2017/2018	21
2 dicembre 2017 - Omelia nella Messa per l'ordinazione dei diaconi cappuccini	38
25 dicembre 2017 - Omelia nella Messa del Natale del Signore	41
28 marzo 2018 - Omelia nella Messa del Crisma	44
1 aprile 2018 - Omelia nella Messa della Pasqua del Signore	47
7 aprile 2018 - Omelia nella messa per l'ordinazione diaconale di Mattia Dutto	50
6 maggio 2018 - Omelia nella Messa per la festa patronale di san Giovanale	52
ATTI DEL VESCOVO DI CUNEO	55
Ordinazione diaconale	56
Variazioni nel Consiglio presbiterale	56
Nomine nella Curia diocesana	56
Rinunce, trasferimenti e nomine nelle parrocchie	58
Nomine in altri uffici	60
Altri atti	61
ATTI DEL VESCOVO DI FOSSANO	63
Ordinazione episcopale e ordinazione diaconale	65
Dedicazione di chiesa	65
Variazioni nel CDAE e nel Consiglio presbiterale	65
Nomine nella Curia diocesana	66
Rinunce, trasferimenti e nomine nelle parrocchie	66
Nomine in altri uffici	67
Altri atti e comunicazione dell'Ordinario	68
ATTI DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO	69
Variazioni nel Consiglio pastorale diocesano	71
DOCUMENTI ALLEGATI AGLI ATTI	73
Ripartizione Otto per mille 2017 - Diocesi di Cuneo	75
Ripartizione Otto per mille 2017 - Diocesi di Fossano	77
Statuto della Fondazione Opere Diocesane Cuneesi	79
Statuto della Curia diocesana di Cuneo	86
Convenzione per la sede della Curia diocesana di Cuneo	107
Regolamenti che applicano la Convenzione per la sede della Curia di Cuneo	109
Regolamento della Caritas diocesana di Cuneo	112
RENDICONTI	117
Rendiconto questue speciali ordinarie 2017 - Parrocchie della Diocesi di Cuneo – I	119
Rendiconto questue speciali ordinarie 2017 - Parrocchie della Diocesi di Cuneo – II	121
Rendiconto questue speciali ordinarie 2017 - Parrocchie della Diocesi di Fossano	123
STUDI E COMMENTI	125
La gioia dell'amore e la vocazione del prete diocesano (G. PELLEGRINO)	127
Razionalizzare, riformare, alleggerire (E. DOTTO)	133
IN MEMORIAM	147

LA PAROLA DEL VESCOVO DI ROMA

Discorso del Santo Padre Francesco in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana

Città del Vaticano - Sala Clementina
Lunedì, 29 gennaio 2018

Cari Prelati Uditori,

vi saluto cordialmente, ad iniziare dal Decano, che ringrazio per le sue parole. Insieme con voi saluto gli ufficiali, gli avvocati e tutti i collaboratori del Tribunale Apostolico della Rota Romana. Vi auguro ogni bene per l'Anno giudiziario che oggi inauguriamo.

Oggi vorrei riflettere con voi su un aspetto qualificante del vostro servizio giudiziale, cioè sulla centralità della coscienza, che è nello stesso tempo quella di ciascuno di voi e quella delle persone dei cui casi vi occupate. Infatti, la vostra attività si esprime anche come ministero della pace delle coscienze e richiede di essere esercitata in *tuta conscientia*, come bene esprime la formula con la quale le vostre Sentenze vengono emanate *ad consulendum conscientiae* o *ut consulatur conscientiae*.

In ordine alla dichiarazione di nullità o validità del vincolo matrimoniale, voi vi ponete, in certo senso, come esperti della coscienza dei fedeli cristiani. In questo ruolo, siete chiamati ad invocare incessantemente l'assistenza divina per espletare con umiltà e misura il grave compito affidatovi dalla Chiesa, manifestando così la connessione tra la certezza morale, che il giudice deve raggiungere *ex actis et probatis*, e l'ambito della sua coscienza, noto unicamente allo Spirito Santo e da Lui assistito. Grazie alla luce dello Spirito vi è dato, infatti, di entrare nell'ambito sacro della coscienza dei fedeli. È significativo che l'antica preghiera dell'*Adsumus*, che veniva proclamata all'inizio di ogni sessione del Concilio Vaticano II, si reciti con tanta frequenza nel vostro Tribunale.

L'ambito della coscienza è stato molto caro ai Padri degli ultimi due Sinodi dei Vescovi, ed è risuonato in modo significativo nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*. Ciò è derivato dalla consapevolezza che il Successore di Pietro e i Padri sinodali hanno maturato circa l'impellente necessità di ascolto, da parte dei Pastori della Chiesa, delle istanze e delle attese di quei

fedeli i quali hanno reso la propria coscienza muta e assente per lunghi anni e, in seguito, sono stati aiutati da Dio e dalla vita a ritrovare un po' di luce, rivolgendosi alla Chiesa per avere la pace della loro coscienza.

La coscienza assume un ruolo decisivo nelle scelte impegnative che i fidanzati devono affrontare per accogliere e costruire l'unione coniugale e quindi la famiglia secondo il disegno di Dio. La Chiesa, madre tenerissima, *ut consulatur conscientiae* dei fedeli bisognosi di verità, ha ravvisato la necessità di invitare quanti operano nella pastorale matrimoniale e familiare ad una rinnovata consapevolezza nell'aiutare i fidanzati a costruire e custodire l'intimo santuario della loro coscienza cristiana. In proposito, mi piace rimarcare che nei due Documenti in forma di motu proprio, emanati per la riforma del processo matrimoniale, ho esortato a istituire l'indagine pastorale diocesana così da rendere non solo il processo più sollecito, ma anche più giusto, nella dovuta conoscenza di cause e motivi che sono all'origine del fallimento matrimoniale. D'altra parte, nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, sono stati indicati percorsi pastorali per aiutare i fidanzati ad entrare senza paure nel discernimento e nella scelta conseguente del futuro stato di vita coniugale e familiare, descrivendo nei primi cinque capitoli la straordinaria ricchezza del patto coniugale disegnato da Dio nelle Scritture e vissuto dalla Chiesa nel corso della storia.

È quanto mai necessaria una continua esperienza di fede, speranza e carità, perché i giovani tornino a decidere, con coscienza sicura e serena, che l'unione coniugale aperta al dono dei figli è letizia grande per Dio, per la Chiesa, per l'umanità. Il cammino sinodale di riflessione sul matrimonio e la famiglia, e la successiva Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, hanno avuto un percorso e uno scopo obbligati: come salvare i giovani dal frastuono e rumore assordante dell'effimero, che li porta a rinunciare ad assumere impegni stabili e positivi per il bene individuale e collettivo. Un condizionamento che mette a tacere la voce della loro libertà, di quell'intima cella – la coscienza appunto – che Dio solo illumina e apre alla vita, se gli si permette di entrare.

Quanto è preziosa e urgente l'azione pastorale di tutta la Chiesa per il recupero, la salvaguardia, la custodia di una coscienza cristiana, illuminata dai valori evangelici! Sarà un'impresa lunga e non facile, che richiede a vescovi e presbiteri di operare indefessamente per illuminare, difendere e sostenere la coscienza cristiana della nostra gente. La voce sinodale dei Padri Vescovi e la successiva Esortazione apostolica *Amoris laetitia* hanno così assicurato un punto primordiale: il necessario rapporto tra la *regula fidei*, cioè la fedeltà della Chiesa al magistero intoccabile sul matrimonio, così come sull'Eucaristia, e l'urgente attenzione della Chiesa stessa ai processi psicologici e religiosi di tutte le persone chiamate alla scelta matrimoniale e familiare. Accogliendo gli auspici

dei Padri sinodali, ho già avuto modo di raccomandare l'impegno di un catecumenato matrimoniale, inteso come itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, battesimo e matrimonio.

Come ho ribadito altre volte, il catecumenato è per sé unico, in quanto batte-simale, cioè radicato nel battesimo, e al tempo stesso nella vita necessita del carattere permanente, essendo permanente la grazia del sacramento matri-moniale, che proprio perché grazia è frutto del mistero, la cui ricchezza non può che essere custodita e assistita nella coscienza dei coniugi come singoli e come coppia. Si tratta in realtà di figure peculiari di quell'incessante *cura ani-marum* che è la ragion d'essere della Chiesa, e di noi Pastori in primo luogo.

Tuttavia, la cura delle coscienze non può essere impegno esclusivo dei Pastori, ma, con responsabilità e modalità diverse, è missione di tutti, ministri e fedeli battezzati. Il Beato Paolo VI esortava alla «fedeltà assoluta per salvaguardare la *“regula fidei”*» (Insegnamenti XV [1977], 663), che illumina la coscienza e non può essere offuscata e scardinata. Per fare ciò – dice ancora Paolo VI – «occorre evitare gli estremismi opposti, sia da parte di chi si appella alla tradi-zione per giustificare la propria disobbedienza al supremo Magistero e al Con-cilio ecumenico, sia da parte di quanti si sradicano dall'humus ecclesiale cor-rompendo la genuina dottrina della Chiesa; entrambi gli atteggiamenti sono segno di indebito e forse inconscio soggettivismo, quando non sia purtroppo di ostinazione, di caparbieta, di squilibrio; posizioni queste che feriscono al cuore la Chiesa, Madre e Maestra» (Insegnamenti XIV [1976], 500).

La fede è luce che illumina non solo il presente ma anche il futuro: matrimonio e famiglia sono il futuro della Chiesa e della società. È necessario pertanto favorire uno stato di catecumenato permanente, affinché la coscienza dei bat-tezzati sia aperta alla luce dello Spirito. L'intenzione sacramentale non è mai frutto di un automatismo, ma sempre di una coscienza illuminata dalla fede, come il risultato di una combinazione tra umano e divino. In questo senso, l'unione sponsale può dirsi vera solo se l'intenzione umana degli sposi è orien-tata a ciò che vogliono Cristo e la Chiesa. Per rendere sempre più consapevoli di ciò i futuri sposi, occorre l'apporto, oltre che dei vescovi e dei sacerdoti, anche di altre persone impegnate nella pastorale, religiosi e fedeli laici correspon-sabili nella missione della Chiesa.

Cari giudici della Rota Romana, la stretta connessione tra l'ambito della co-scienza e quello dei processi matrimoniali di cui quotidianamente vi occupate,

chiede di evitare che l'esercizio della giustizia venga ridotto a un mero espletamento burocratico. Se i tribunali ecclesiastici cadessero in questa tentazione, tradirebbero la coscienza cristiana. Ecco perché, nella procedura del *processus brevior*, ho stabilito non solo che sia reso più evidente il ruolo di vigilanza del Vescovo diocesano, ma anche che egli stesso, giudice nativo nella Chiesa affidatagli, giudichi in prima istanza i possibili casi di nullità matrimoniale. Dobbiamo impedire che la coscienza dei fedeli in difficoltà per quanto riguarda il loro matrimonio si chiuda ad un cammino di Grazia. Questo scopo si raggiunge con un accompagnamento pastorale, con il discernimento delle coscienze (cfr Esort. ap. *Amoris laetitia*, 242) e con l'opera dei nostri tribunali. Tale opera deve svolgersi nella sapienza e nella ricerca della verità: solo così la dichiarazione di nullità produce una liberazione delle coscienze.

Rinnovo a ciascuno la mia gratitudine per il bene che fate al popolo di Dio, servendo la giustizia. Invoco la divina assistenza sul vostro lavoro e di cuore vi imparto la Benedizione Apostolica.

Discorso del Santo Padre Francesco alla Conferenza Episcopale Italiana

Città del Vaticano - Aula del Sinodo

Lunedì, 21 maggio 2018

Cari fratelli, buonasera!

Benvenuti in Vaticano. Ma credo che quest'aula [quella del Sinodo] è in Vaticano soltanto quando c'è il Papa, perché è sul territorio italiano. Anche l'Aula Paolo VI... Dicono che è così, non è vero?

Grazie tante della vostra presenza per inaugurare questa giornata di Maria Madre della Chiesa. Noi diciamo dal nostro cuore, tutti insieme: *"Monstra te esse matrem"*. Sempre: *"Monstra te esse matrem"*. È la preghiera: "Facci sentire che sei la madre", che non siamo soli, che Tu ci accompagni come madre. È la maternità della Chiesa, della Santa Madre Chiesa Gerarchica, che è qui radunata... Ma che sia madre. "Santa Madre Chiesa Gerarchica", così piaceva dire a Sant'Ignazio [di Loyola]. Che Maria, Madre nostra, ci aiuti affinché la Chiesa sia madre. E – seguendo l'ispirazione dei padri – che anche la nostra anima sia madre. Le tre donne: Maria, la Chiesa e l'anima nostra. Tutte e tre madri. Che la Chiesa sia Madre, che la nostra anima sia Madre.

Vi ringrazio per questo incontro che vorrei fosse un momento di dialogo e di riflessione. Ho pensato, dopo avervi ringraziato per tutto il lavoro che fate – è abbastanza! –, di condividere con voi tre mie preoccupazioni, ma non per "bastonarvi", no, ma per dire che mi preoccupano queste cose, e voi vedete... E per dare a voi la parola così che mi rivolgiate tutte le domande, le ansie, le critiche – non è peccato criticare il Papa qui! Non è peccato, si può fare – e le ispirazioni che portate nel cuore.

La prima cosa che mi preoccupa è la crisi delle vocazioni. È la nostra paternità quella che è in gioco qui! Di questa preoccupazione, anzi, di questa emorragia di vocazioni, ho parlato alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, spiegando che si tratta del frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente,

alla tragica diminuzione delle nascite, questo “inverno demografico”; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida. Quanti seminari, chiese e monasteri e conventi saranno chiusi nei prossimi anni per la mancanza di vocazioni? Dio lo sa. È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci. Io credo che li cerca, ma non riusciamo a trovarli!

Propongo ad esempio una più concreta – perché dobbiamo incominciare con le cose pratiche, quelle che sono nelle nostre mani –, vi propongo una più concreta e generosa condivisione *fidei donum* tra le diocesi italiane, che certamente arricchirebbe tutte le diocesi che donano e quelle che ricevono, rafforzando nei cuori del clero e dei fedeli il *sensus ecclesiae* e il *sensus fidei*. Voi vedete, se potete... Fare uno scambio di [sacerdoti] *fidei donum* da una diocesi a un'altra. Penso a qualche diocesi del Piemonte: c'è un'aridità grande... E penso alla Puglia, dove c'è una sovrabbondanza... Pensate, una creatività bella: un sistema *fidei donum* dentro l'Italia. Qualcuno sorride... Ma vediamo se siete capaci di fare questo.

Seconda preoccupazione: povertà evangelica e trasparenza. Per me, sempre – perché l'ho imparato come gesuita nella costituzione – la povertà è “madre” ed è “muro” della vita apostolica. È madre perché la fa nascere, e muro perché la protegge. Senza povertà non c'è zelo apostolico, non c'è vita di servizio agli altri... È una preoccupazione che riguarda il denaro e la trasparenza. In realtà, chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone. A volte si vedono queste cose... È una contro-testimonianza parlare di povertà e condurre una vita di lusso; ed è molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa come fossero beni personali. Voi conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi... Per favore, a me fa molto male sentire che un ecclesiastico si è fatto manipolare mettendosi in situazioni che superano le sue capacità o, peggio ancora, gestendo in maniera disonesta “gli spiccioli della vedova”. Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità, attraverso regole chiare e comuni, ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Penso a uno di voi, per esempio – lo conosco bene – che mai, mai invita a cena o a pranzo con i soldi della diocesi: paga di tasca sua, se non invita. Piccoli gesti, come proposito fatto negli esercizi spirituali. Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità attraverso regole chiare e comuni ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Sono consapevole – questo voglio dirlo – e riconoscente che nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni soprattutto, sulla via della povertà e della trasparenza. Un bel lavoro di

trasparenza. Ma si deve fare ancora un po' di più su alcune cose..., ma poi ne parlerò.

E la terza preoccupazione è la riduzione e accorpamento delle diocesi. Non è facile, perché, soprattutto in questo tempo... L'anno scorso stavamo per accorparne una, ma sono venuti quelli di là e dicevano: "E' piccolina la diocesi... Padre, perché fa questo? L'università è andata via; hanno chiuso una scuola; adesso non c'è il sindaco, c'è un delegato; e adesso anche voi...". E uno sente questo dolore e dice: "Che rimanga il vescovo, perché soffrono". Ma credo che ci sono delle diocesi che si possono accorpate. Questa questione l'ho già sollevata il 23 maggio del 2013, ossia la riduzione delle diocesi italiane. Si tratta certamente di un'esigenza pastorale, studiata ed esaminata più volte – voi lo sapete – già prima del Concordato del '29. Infatti Paolo VI nel '64, parlando il 14 aprile all'Assemblea dei vescovi, parlò di "eccessivo numero delle diocesi"; e successivamente, il 23 giugno del '66, tornò ancora sull'argomento incontrando l'Assemblea della CEI dicendo: «Sarà quindi necessario ritoccare i confini di alcune diocesi, ma più che altro si dovrà procedere alla fusione di non poche diocesi, in modo che la circoscrizione risultante abbia un'estensione territoriale, una consistenza demografica, una dotazione di clero e di opere idonee a sostenere un'organizzazione diocesana veramente funzionale e a sviluppare un'attività pastorale efficace ed unitaria". Fin qui Paolo VI. Anche la Congregazione per i Vescovi nel 2016 - ma io ne ho parlato nel '13 - ha chiesto alle Conferenze episcopali regionali di inviare il loro parere circa un progetto di riordino delle diocesi alla Segreteria Generale della CEI. Quindi stiamo parlando di un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo, e credo sia giunta l'ora di concluderlo al più presto. È facile farlo, è facile... Forse ci sono un caso o due che non si possono fare adesso per quello che ho detto prima – perché è una terra abbandonata –, ma si può fare qualcosa.

Queste sono le mie tre preoccupazioni che ho voluto condividere con voi come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio per la *parresia*. Grazie tante.

LA PAROLA DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO

Lettera pastorale del vescovo Piero

«Uscire»

Diocesi di Cuneo - Diocesi di Fossano

Anno pastorale 2017-2018

I. Introduzione

Nel novembre 2015 la Chiesa italiana, nel Convegno Ecclesiale di Firenze ha tracciato alcune linee per il cammino del prossimo decennio. Un'esperienza di confronto, di dialogo, di comunione dove è emerso un volto nuovo del cristiano. Una serie di verbi, USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE e TRASFIGURARE sono la sintesi del cammino che viene proposto a tutte le Chiese locali italiane.

L'anno scorso ho voluto che ci soffermassimo sul tema dell'«Abitare». Non viviamo estraniati dalla realtà odierna. Abbiamo urgente bisogno di essere sempre «in relazione» con l'ambiente, la società, il mondo che ci circonda. È lo sguardo positivo che il credente rivolge al proprio habitat. Siamo a contatto con tanti doni di Dio; a noi ha affidato l'universo non per usurparlo, ma per amarlo nel rispetto delle sue leggi. Il contatto con la bellezza del creato e delle persone è occasione di vera contemplazione per l'attenzione verso le meraviglie che Lui ha voluto perché ogni uomo potesse cogliere la sua dignità. Ecco l'impegno ad «abitare la terra» dono di Dio, benedetta da lui, ad «abitare la casa» luogo dove impariamo a vivere, ad amare, a relazionarci, a... vivere il perdono. La Chiesa, la Parrocchia, le Associazioni ed i Movimenti, gli ambienti del lavoro e di vita sociale vanno «abitati», devono essere nostri, cioè luoghi che ci costruiamo e in essi non siamo affatto degli spettatori, ma soggetti ed oggetti nell'evolversi della storia.

Ma tutto ciò non basta. Dall'osservazione di ciò che ci circonda, dalla percezione delle nostre realtà di vita, consapevoli che dobbiamo essere «sale e luce del mondo», si tratta di aprire le nostre porte, varcarle ed uscire con coraggio. Non si tratta di fare una riedizione di crociate di altri tempi ormai sepolti, dove sono stati fatti errori di prospettive spesso calpestando la dignità di popoli e culture, né di intraprendere azioni di proselitismo; si tratta, invece, di renderci conto che l'Uscire è la dimensione propria del cristiano. Dobbiamo uscire per stare con ogni uomo e donna, entrambi voluti da Dio, per incontrare, per stare,

per ascoltare, per imparare, per generare e costruire umanità. È volontà di mettersi in relazione, alla pari, con tutti. È essere Chiesa non intro-versa, che non esiste per se stessa, ma per gli altri. Per inciso, il verbo Uscire riguarda anche le nostre strutture ecclesiali. Edificare un muro, un edificio, significa portare nello spazio un'idea, concretizzarla. Sappiamo bene che la difficoltà non è tirare su il muro, quanto farlo vivere. Ogni nuova costruzione pregiudica il futuro della comunità. Perciò, chi ha costruito nel passato aveva in mente necessità proprie di quel periodo storico. Per questo motivo, le comunità locali oggi sono chiamate a ripensare i loro spazi per far fronte a nuove necessità. Si tratta, allora, di liberare le nostre strutture, intellettuali e immobiliari, dal peso di un futuro che abbiamo già scritto, per aprirle all'ascolto delle parole dei nostri contemporanei. La sfida è molto interessante e ci chiediamo: i cambiamenti a livello demografico, sociale e culturale saranno visti come un'occasione per sperimentare la capacità del messaggio cristiano ad aprire nuove strade per l'annuncio della Buona Notizia portata da Gesù?

«Dio si rivela in una suprema tensione verso l'uomo: Dio per primo esce incontro all'uomo, lo raggiunge lì, dove si trova, persino nella lontananza estrema del suo peccato, nella precarietà della sua esistenza. L'uomo è la periferia presso la quale Dio si reca in Gesù Cristo».

(dalla traccia del V Convegno Ecclesiale Nazionale)

II. Icona biblica

La novità di Gesù è quella di aver messo allo stesso livello l'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo. Infatti, nel Vangelo di Luca leggiamo:

«Ed ecco, un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene, fa' questo e vivrai!". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?"».

(Lc 10,25-29)

Chi si rivolge a Gesù, non è una persona qualsiasi, ma uno che ha studiato la Legge. Alla sua domanda, Gesù risponde con una controdomanda e le sorti si rovesciano: l'interrogato diventa l'interrogatore. Ed ecco la regola d'oro. Non è sufficiente fermarsi a voler bene a Dio, né limitarsi ad un generico amore per il prossimo.

«Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni, in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con se stesso». (EG 199)

L'amore per il prossimo non si capisce se non si entra nella visione d'insieme di Gesù. Il Dio di Gesù è un Padre buono. La preghiera per eccellenza dei cristiani, il Padre Nostro, ci dice che il Padre è "Nostro". Non è solamente mio, ma di tutti, quindi coloro che invocano questo Dio come Padre sono a loro volta fratelli e come tali sono chiamati a vivere. Amare Dio come "Padre" comporta la scoperta che abbiamo dei fratelli dai quali non possiamo separarci.

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti? Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così!"».

(Lc 10,30-37)

Da Gerusalemme a Gerico c'era una strada tortuosa, in discesa (più di 1000 mt), luogo ideale per aspettare il passaggio di viandanti dietro una delle tante curve e derubarli. Erano strategie dei ladri del tempo. Non fanno una bella figura il sacerdote ed il levita. Toccare il sangue di quel malcapitato voleva dire contaminarsi e non avrebbero più potuto essere puri per le mansioni a cui erano preposti al tempio. Gesù, attraverso queste due figure, ci ricorda che la vita concreta non può essere staccata dal culto o dalla liturgia. La purezza che Dio desidera è l'amore per il prossimo. Ciò che rende impuro l'uomo è l'ingiustizia e non il tocco del sangue. Originale è il terzo protagonista: il samaritano. Da secoli vi era astio con la popolazione della Samaria. Erano considerati impuri. Ma quel Samaritano si sente toccato nel profondo da quel pover'uomo. Vino e olio erano usati anche come medicinali. Due denari era il prezzo di due settimane d'albergo. Il protagonista vero è proprio quel poveraccio che sperimenta chi è il suo prossimo.

III. Il magistero della Chiesa

La cornice dell'“Uscire” la troviamo in due recenti documenti di Papa Francesco: *Evangelii Gaudium* e *Amoris Laetitia*. Ecco alcune frasi importanti:

«Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano... Come conseguenza la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: “Sarete beati se farete questo” (Gv 13,17). La comunità evangelica si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così “odore di pecore” e queste ascoltano la loro voce. Quindi la comunità evangelizzatrice si predispone ad “accompagnare”. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre stata attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giuocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice». (EG n. 24)

«Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora ci serve una “semplice amministrazione”. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno “stato permanente di missione”». (EG n. 25)

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che l'autoconservazione. La riforma delle strutture, che esige

la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di 'uscita' e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia». (EG n. 27)

«Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per strada, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze... Più che la paura di sbagliare, spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare"». (EG n. 49)

«La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare". (EG n. 273)

La relazione finale del Convegno di Firenze del 2015, citando il Papa, usa parole molto forti chiedendo forza, creatività, coraggio e fiducia:

«Voi uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,29). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, "zoppi, storpi, ciechi, sordi" (Mt 15,20). Dovunque voi siate, non costruite mai muri, né frontiere, ma piazze e ospedali da campo». In queste parole del Papa, troviamo l'indicazione ai cristiani cattolici italiani del grande compito per il nostro tempo, segnato dalla creatività e dal travaglio tipici di ogni cambiamento d'epoca. Quando si presentano nuove sfide, addirittura difficili da comprendere, la reazione istintiva è di chiudersi, difendersi, alzare muri e stabilire confini invalicabili. È una reazione umana, troppo umana. Tuttavia i cristiani hanno la possibilità di sottrarsi a questo rischio, nella misura in cui diventano davvero consapevoli che il Signore è attivo e opera nel mondo: non solo nella Chiesa, ma proprio nel mondo, proprio dentro e attraverso quel cambiamento e quelle sfide. Allora si apre una prospettiva nuova: si può uscire con fiducia, si trova l'audacia di percorrere le strade di tutti, si sprigiona la forza per costruire piazze di incontro e per offrire la compagnia della cura e della misericordia a chi è rimasto ai bordi.

IV. ... è questione di “stile” di vita ecclesiale

A partire dal Concilio Vaticano II la Chiesa è cambiata. Da una visione verticista dove contava il ruolo e cosa il singolo poteva o non poteva fare, si è passati ad una visione profondamente segnata dalla Comunione. Il 2° capitolo della *Lumen Gentium* (la Costituzione dogmatica sulla Chiesa) parla di “popolo di Dio”. Tutti ne facciamo parte. Tutti siamo popolo sacerdotale. Tutti siamo Chiesa, seppur in modi diversi con responsabilità ministeriali diverse. Facciamo parte di quest’unico corpo a partire dal sacramento del Battesimo. I Padri conciliari hanno scelto e privilegiato questa definizione della Chiesa che troviamo nei testi di S. Paolo. In essa tutti dobbiamo sentirci protagonisti e corresponsabili dell’annuncio della Lieta Notizia. Per sua natura la Chiesa è missione. Ogni uomo e ogni donna, di qualsiasi nazione, lingua, popolo, sono protagonisti e destinatari del Vangelo di Gesù. Va inculturato, proclamato, testimoniato con forza e decisione, con coraggio e fantasia. Tutti siamo chiamati alla santità, all’“essere di Dio”. Nel Battesimo siamo entrati a pieno titolo nella Chiesa: quella scelta va riconfermata e rinnovata ogni giorno, a partire dal nostro stato di vita. Se nella Chiesa vi sono ministeri diversi, responsabilità diverse, doni diversi, tutti sono per la comune edificazione. Ciò significa che di fronte agli occhi di Dio tutti siamo uguali ed importanti, tutti siamo originali, tutti siamo nel suo cuore. Di fatto da Dio noi tutti siamo stati radunati, convocati, chiamati a camminare insieme nella storia concreta degli uomini. Come ben sappiamo, la storia umana cammina grazie anche all’opera degli uomini che ne segnano il passo. Il mondo va avanti grazie a Dio e al coinvolgimento degli uomini di ogni epoca. È un cambiamento continuo voluto da Dio fin dagli inizi in quanto Lui stesso ha voluto affidare il creato alle nostre mani e alla nostra intelligenza. La Chiesa è chiamata ad incarnarsi nella storia degli uomini e, in ogni epoca, ne è il riflesso. Non possiamo dire che oggi è meglio o peggio di ieri. Semmai, sentiamoci impegnati a guardare alle origini della Chiesa per cogliere la freschezza e la testimonianza di coloro che hanno fatto i primi passi, sempre preoccupati d’essere fedeli al Signore Gesù, l’unico Maestro. La Chiesa è cambiata e cambierà, sempre guidata dallo Spirito Santo. Oggi dobbiamo continuare ad essere docili alla voce dello Spirito che soffia dove vuole e continua a pilotare la “barca di Pietro”, la Chiesa.

La storia ci dice che dapprima la Chiesa è stata segnata dal martirio. È stata perseguitata, mai annientata. Nel corso dei secoli si è allargata a macchia d’olio per arrivare poi ad essere una “societas” dove veniva mischiato, a volte confuso, il potere temporale con l’essere chiesa. Si è guardato forse troppo alla

sua organizzazione a scapito della testimonianza. Alti e bassi, ma in molti e diversi modi Dio non è venuto meno nel guidarla. Con la scoperta di nuovi mondi, ecco che il Vangelo varca i limiti del Mediterraneo. In parallelo a tutte queste vicende umane, si sono purtroppo verificate tante divisioni e fratture della comunione.

Oggi constatiamo la freschezza del cristianesimo presente nei paesi del terzo mondo ed una stanchezza delle Chiese dell'occidente. Noi ci collochiamo in questo contesto dove spesso si fa fatica ad andare avanti e si vive presumendo d'essere cristiani. Molti sono i battezzati che hanno una partecipazione marginale alla vita della Chiesa, in alcuni casi nulla. Hanno ricevuto vari sacramenti ma manca il loro coinvolgimento. Forse, sono ancora troppe le celebrazioni eucaristiche, troppo facilmente vengono amministrati i vari sacramenti; si sta verificando da troppo tempo un distacco tra la vita concreta e la vita di fede. Forse la nostra Chiesa è ancora troppo incentrata sul ruolo del sacerdote e fa fatica ad avere un riferimento in altre figure ministeriali e laicali. Anche le novità che emergono dal modo d'essere del Santo Padre vengono applaudite ma, con fatica, si tenta di tradurle in un impegno nel contesto del nostro ambiente.

Non tutto è negativo. Se proviamo a guardare alle Chiese dei paesi "di missione", assistiamo ad un fermento vivo. Sono Chiese che continuamente si interrogano sul loro ruolo "ad intra" e "ad extra", cercando così di essere "sale e luce del mondo" nei loro ambienti di vita. Alcuni nostri sacerdoti hanno vissuto esperienze importanti in Brasile e in Argentina; altri continuano ad sostenere il cammino di queste Chiese sorelle. La loro esperienza ci dice che va responsabilizzato il laicato in tanti compiti che sono loro propri. E non è questione dovuta alla scarsità del clero. Ognuno ha il suo ruolo con responsabilità diverse. La varietà di ministeri è la ricchezza della Chiesa. So per certo che vi sono parrocchie con tante comunità di base che camminano senza avere un parroco residente e sono assistite solo da alcuni sacerdoti di passaggio. Ma le comunità vanno avanti. Sono Chiese giovani da cui dobbiamo imparare e imitare la loro intraprendenza e il loro spirito entusiasta del Vangelo.

Tocca a noi cambiare passo, guardando certamente a chi ci ha preceduto, ma avere l'occhio rivolto al futuro che già è presente. È fuori posto avere rimpianti di un passato che non c'è più, dove spesso si è confuso società civile con la Chiesa. È fuori luogo pensare a 'tempi d'oro' dove tutto sembrava più statico e garantito da una ricchezza di vocazioni sacerdotali e religiose. Il mondo è cambiato, la Chiesa sta cambiando. Dobbiamo metterci in discussione chiedendoci una seria verifica se siamo in sintonia con il Vangelo e con la ventata di novità del Vaticano II. Oggi, anche nei nostri ambienti, i cristiani sono una minoranza. Guai se facciamo finta di non vedere. Ciò non toglie che sia il nostro un tempo

di Grazia dove, più che mai, siamo chiamati ad essere “sale” e “luce” del mondo. Non voglio dire che sono necessarie delle nuove crociate. Ve ne sono state nove e nove di troppo. Oggi è necessario uno stile nuovo di vita evangelica dove si cerca di abbandonare forme inutili di conservatorismo o di restaurazione. Va annunciata e testimoniata con la vita la bellezza del Vangelo. Va fatto annunciando la “lieta notizia” di Gesù, morto e risorto, vivo e presente in mezzo a noi. I volti tristi non sono il manifesto del Vangelo. Pensiamo all’incontro che un giorno Gesù ebbe con quei due di Emmaus: “Cosa state discorrendo tra di voi lungo la via?”. Gesù non li rimprovera, si mette in ascolto, li lascia sfogare raccogliendo la loro delusione. Poi parla e li aiuta a rivedere le parole del Maestro. Quei due lo ascoltano e capiscono che ha qualcosa di bello da comunicare, da svelare. Poco alla volta i loro occhi si aprono e, alla luce della Parola e del pane spezzato, lo riconoscono. Sentono l’esigenza di uscire fuori, anche se è notte, per andare dai discepoli per raccontare con gioia il loro incontro. Questo è l’itinerario che dobbiamo anche noi percorrere. Innanzitutto si tratta di metter fine alle nostre lamentele, ai nostri linguaggi troppo tecnici e, oggi, vuoti di significato, all’essere distratti e superficiali, all’andare dove tira il vento della modernità, alla paura di cambiare... Come accade ogni giorno nelle nostre case quando al mattino, dopo una notte di riposo, sentiamo l’esigenza di cambiare aria nelle nostre stanze, così deve accadere in noi cristiani. Aprire, anzi, spalancare la finestra o la porta, perché entri l’aria fresca del rinnovamento, dell’ascolto, dell’interiorità, della condivisione, dell’integrazione.

Fondamentale per tutti è la cura delle relazioni con tutti. Non è pensabile un cristiano che vive da solo. Per sua natura deve interessere relazioni ad intra e ad extra. Prendendo coscienza della vocazione battesimale, siamo stati inseriti in Cristo. Con Lui vogliamo essere in vera comunione nel costante ascolto e meditazione della sua Parola, nel vivere alimentati dai Sacramenti, aprendoci alla carità. Da Dio siamo stati scelti, amati, guidati. In Lui siamo stati innestati e continuiamo ad essere al centro delle sue attenzioni. Siamo i destinatari dei suoi doni e abbiamo ricevuto l’invito a farci portatori della sua salvezza annunciando a nostra volta la sua lieta notizia. A Lui vogliamo rendere gloria. Quando vogliamo bene ad una persona ci preoccupiamo di darle le cose migliori: è per questo che dobbiamo bandire le forme di pressapochismo che si annidano in noi quando ci culliamo nella staticità. Se la nostra vita è un cammino verso l’Autore della vita, significa che dobbiamo sentirci protagonisti e destinatari del Vangelo. La sua Parola, passa anche attraverso la nostra mediazione. Spesso noi riteniamo di saperne già abbastanza sul Signore Gesù e siamo presuntuosi. C’è bisogno di metterci, con umiltà, in ascolto della voce che illumina le scelte e l’agire della sua Chiesa. Ecco il bisogno di una nuova evangelizzazione della

nostra terra che coinvolga tutti, in particolare le nostre famiglie. Esse sono il luogo dove impariamo ad amare, a vivere, a tessere relazioni, a perdonare, a fare festa, a sostenerci nei momenti difficili, ad aprirci al dono disinteressato, a fare pace, e, anche, a incontrare e riconoscere il Signore che incrocia le nostre strade. Non diamo per scontato di conoscere i Vangeli. È significativo che, nei vari quiz televisivi, spesso tante persone cadono su domande semplici sulla sfera religiosa.

Le nostre relazioni hanno un impatto ineludibile con la dimensione sociale. Sono proprio le nostre parrocchie in prima linea. Ad esse, in un qualche modo, accorrono tutti per lo meno nei vari momenti cruciali della vita. San Giovanni XXIII diceva che esse sono come “la fontana del villaggio”. Le parrocchie non sono semplicemente una porzione di territorio dove vengono erogati servizi religiosi. Sono le persone concrete, cioè le comunità che testimoniano la ricchezza e la bellezza del provare a vivere il Vangelo in quel luogo. Anche se il parroco non è residente nei pressi di quella chiesa, c'è una comunità di persone che lì vive, che si fa carico e si preoccupa di accogliere chiunque si avvicini. Le responsabilità vanno divise, tutti sono annunciatori del Cristo, ... con pazienza ci si organizza, facendo fruttare i talenti che Dio ci ha donato, senza alcun merito nostro. Qualcuno può interessarsi affinché la liturgia sia vera, altri possono impegnarsi nella catechesi rivolgendosi ad adulti, giovani, ragazzi, anziani. Altri ancora possono impegnarsi responsabilmente nei servizi caritativi. Altri possono curare l'attenzione al sociale, all'amministrazione, alla cultura. Momento nodale è l'Eucarestia domenicale dove tutti sono chiamati a convergere e tutti celebrano le Grazie di Dio. È il sacramento dell'amore e dell'unità. Non è pensabile che il sacerdote, oltre che presiedere, debba animare tutto il resto. Non è pensabile che sia azione di pochi. Non è pensabile un'Eucarestia disincarnata e avulsa dalla vita. In essa devono entrare le ansie, le domande, le azioni di grazie di quella gente che lì vive. Non è vero che la messa è la stessa ovunque uno vada. C'è da chiedersi se l'eccessiva frammentazione del numero e degli orari delle liturgie eucaristiche siano un vero servizio. Forse c'è bisogno di ridurre il numero per poter convergere maggiormente e curarne la qualità. Piuttosto che i sacerdoti celebrino troppe Messe, va riscoperta la Liturgia della Parola che, se ben vissuta, può essere celebrata e presieduta da Diaconi permanenti e, in alcune situazioni, anche da laici preparati, sempre in sintonia con il parroco.

Mi sta a cuore che le parrocchie non perdano la loro identità di casa tra le case. Non possono essere ridotte a luoghi dove sono in distribuzione una serie di servizi, religiosi e non. Devono favorire il dialogo, l'incontro trasversale tra persone che camminano insieme, l'incontro con Dio. Papa Francesco per definire

la Chiesa usa l'espressione "Ospedale da campo". Mai le porte siano chiuse per chiunque bussi. Ogni uomo ha la sua dignità, ogni uomo va accolto, amato, ascoltato, servito. Se bisogna fare una scelta, vanno privilegiati gli ultimi, coloro che fanno più fatica nella vita. Ci sono immense solitudini che sfioriamo proprio in chi incrociamo sulle nostre strade. Spesso sono fratelli e sorelle che hanno sbagliato nella vita, che portano impresse nel loro cuore ferite profonde, che sono "diversi" o "irregolari". Non hanno bisogno di prediche o di un ulteriore giudizio diffidente. Non si può essere indifferenti verso chi soffre e chiede un aiuto per poter camminare con le sue gambe.

Sentirci "popolo di Dio" implica che le Parrocchie diventino luoghi di azione di tutti, secondo le specifiche competenze. I sacerdoti hanno il compito di curare la comunione, di guidare le comunità, di presiedere i sacramenti, di essere i primi annunciatori della Parola e di essere testimoni di carità. Tutte queste dimensioni vanno condivise e sono necessarie tante altre figure ministeriali. I diaconi permanenti non sono i sostituti dei sacerdoti. Hanno un importante ruolo di fare da "ponte" tra i ministri ordinati (di cui fanno parte) ed il laicato. Per loro natura devono essere protagonisti nel percorrere strade nuove specie laddove il Vangelo fa più fatica ad entrare. Ma, grazie a tante iniziative prese in passato, grazie alla scuola di teologia, grazie allo STI, grazie all'ISSR, ormai sono tanti i laici qualificati che possono e devono assumersi responsabilità nei vari settori della pastorale.

Ma l'attenzione delle comunità parrocchiali deve assumere la dimensione della missionarietà. Molte sono le attenzioni verso chi già c'è nei nostri ambienti, ma dobbiamo preoccuparci di coloro che non ci sono e che stanno ai margini. Sarebbe molto interessante provare a chiedere a questi nostri fratelli quale immagine hanno della Chiesa e che cosa si aspettano da noi. Certamente avremmo delle sorprese. Ho l'impressione che spesso ci si fermi a degli stereotipi del passato, ormai superati. Ci poniamo il problema verso coloro che hanno abbandonato la vita ecclesiale? Certamente hanno avuto i loro motivi. Se hanno preso altre strade, con certezza non hanno avuto risposte valide per la loro ricerca interiore. Forse hanno incontrato porte chiuse, forse persone che difendevano con i denti il presunto potere conquistato diventando vere cariatidi inamovibili, forse anche per futili motivi. Non sta a noi giudicare, ma deve incombere su di noi il monito del Signore Gesù che diceva: "Sono stato inviato a cercare le pecore perdute in Israele!".

Molti sono gli ambiti dove c'è bisogno di vere testimonianze di vita cristiana che diventino annuncio e vicinanza. Penso agli ambienti della scuola secondaria superiore e dell'università. Molti sono gli insegnanti di religione che vivono

la prossimità con gli allievi a loro affidati percorrendo sentieri di dialogo, curando in particolare le relazioni ed indicando percorsi di vera evangelizzazione. Le parrocchie ed il personale docente di religione devono incontrarsi e sostenersi a vicenda. Penso a chi cerca lavoro e si interroga sulla coerenza e sul senso dell'occupazione, provando a non cadere nella morsa dello sfruttamento. Qualcuno su tutto ciò si sta già interrogando. Mi permetto di dire che non è sufficiente, ma che dev'essere il compito di ogni credente e di ogni comunità. Su questi temi è necessario che si agisca sempre in rete con le istituzioni locali e con chi ha in mano le redini dell'economia. Una società che pone il denaro come valore assoluto non è umana. Al primo posto va messo l'uomo ed il suo habitat. Penso a coloro che sono stati eletti e gestiscono la cosa pubblica. Alcuni vivono come missione il loro servizio. Costoro vanno sostenuti, a volte, stimolati e, altre volte, anche contestati positivamente. Il bene comune va perseguito e illuminato dal Vangelo, anche nell'impegno politico. Penso alle famiglie, sempre più bersagliate da provocazioni di vario genere. Non possono essere lasciate sole, specie nel campo educativo verso i minori e, nello stesso tempo, chiedono il rispetto delle scelte e dei tempi dettati dal ciclo produttivo. A volte, ricevono un'overdose di messaggi a cui non possono rispondere, anche nel settore ecclesiale. Penso ancora a chi vive la stagione della malattia e dell'anzianità, con un bagaglio di esperienze che non vengono valutate né considerate. La solitudine si fa sentire troppo spesso; è una barriera da infrangere con un po' di vera carità.

V. Alcune scelte preferenziali... di stile

POVERTÀ... non è sinonimo di miseria o di non abbienza. Nel Vangelo di Matteo, il Signore apre il discorso della montagna con le beatitudini. La prima è "Beati in poveri in spirito". Un chiaro programma per tutti. Anche papa Francesco più volte ha detto "Voglio una Chiesa povera, magari ferita...". Sono provocazioni che ci invitano alla sobrietà materiale per poter vivere pienamente la Lieta Notizia. Il primo impegno è l'annuncio del Vangelo e lo dobbiamo fare con la testimonianza, con parole semplici e con i mezzi a nostra disposizione. Il Vangelo deve far notizia. La preoccupazione è che il Signore tocchi il cuore di ogni persona. Forse dedichiamo troppe energie per la cura dei "mezzi" a nostra disposizione. Spendiamo troppo per i muri. Dobbiamo imparare a fermarci per stare di più col Signore nella preghiera e nell'adorazione per lasciare che Lui parli al nostro cuore. Inoltre, ricordiamoci che un giorno Dio ci chiamerà a sé. Non ci presenteremo con cose o denaro, ma saremo faccia a faccia con Lui.

Vivere nella povertà evangelica significa anche far parte dei nostri averi con chi fa più fatica. Se abbiamo del superfluo, va condiviso senza se e senza ma.

LIBERTÀ. Dio ci ha creati liberi. È un dono da amministrare e da riconoscere a tutti. Il creato ci è stato affidato con tutta la sua bellezza. Va custodito, rispettato, amato. Dio ha voluto mettere l'uomo al centro perché facesse tesoro e continuasse la sua opera creatrice. Ci ha dotati di intelligenza, di bellezza, di sentimenti, di capacità. Sono doni da condividere e da far emergere. Le barriere le abbiamo costruite noi tutte le volte che siamo andati oltre le leggi del creato. Non siamo liberi di fare ciò vogliamo quando va a scapito della libertà di altri. Siamo stati chiamati a camminare insieme nel reciproco rispetto.

FRATERNITÀ. In tutta la Bibbia emerge che "ogni uomo è mio fratello". Significa che non posso essere sereno se so che qualcuno vive di stenti ed ha bisogno d'essere sostenuto perché possa camminare libero. Si tratta di guardare con onestà a chi ci sta intorno. Siamo i custodi dei nostri fratelli. La carità è dare attenzione a chi ci sta accanto. È accorgerci delle situazioni di vita che incontriamo per strada, delle persone che incrociamo, di chi abita a pochi metri da noi... Va sconfitta l'indifferenza che appiattisce ed uccide. Va rotto il cerchio della solitudine che attanaglia troppe persone. Va arginata la chiacchiera distruttiva che, a volte affligge gli ambienti chiusi e borghesi. Proviamo a spalancare gli occhi sulle nuove miserie che affliggono l'angolo della terra in cui viviamo.

VI. Alcuni passi concreti "in uscita"

Voglio ribadire la scelta di porre una particolare attenzione alla catechesi verso le famiglie che hanno bimbi piccoli. Da alcuni anni è stato fatto un itinerario di catechesi, d'incontro, di riscoperta della propria fede da vivere in varie fasi. È andare incontro a chi sta per dare la vita e a chi ha avuto il dono di una nuova creatura. Le difficoltà non mancano, ma è bello vedere che qualche passo positivo è già in atto. Quest'attenzione deve caratterizzare ogni parrocchia. Cercare persone che si impegnino in questo settore vuol dire investire guardando al futuro della Chiesa.

Nel settore dell'iniziazione cristiana è stato varato l'anno scorso un nuovo itinerario dal titolo "Passo dopo passo". Un modo nuovo per vivere il catechismo attivamente coinvolgendo tutta la parrocchia, genitori, animatori. Si tratta di fare un 'patto educativo' che tocca tutti, bambini, genitori, sacerdoti, catechisti, comunità parrocchiali. Essere Chiesa è dono di Dio che ci ha chiamati alla

fede, ma è anche risposta nostra che passa attraverso concrete esperienze ecclesiali. Con un po' di buona voglia nel reinventare la modalità per la catechesi al passo con i tempi, è mio desiderio che questo itinerario siano assunto in tutte le parrocchie delle nostre diocesi. Come viene indicato, è opportuno che tutte le parrocchie abbiano lo stesso passo anche nel conferire i Sacramenti; nel secondo anno la Festa del Perdono, nel terzo la prima Comunione e alla fine del sesto anno la Confermazione. Da privilegiare è l'attenzione ai giovani. Sono il nostro futuro. Accanto alle esperienze formative tipiche dei gruppi parrocchiali, vanno promosse le iniziative diocesane. È doveroso guardare oltre i propri confini e fare esperienze di Chiesa ad ampio raggio. I giovani vanno amati e sostenuti affinché possano elaborare un loro vero progetto di vita nella generosità cogliendo i segni attraverso i quali Dio li chiama a dare un senso alla loro esistenza. Ben vengano iniziative che mirino al coinvolgimento di coloro che sono più ai margini o distanti dal "campanile". Dobbiamo permettere che vivano questa loro stagione di vita da giovani, con esperienze nuove; certamente non possono essere una specie di fotocopia del nostro recente passato.

Guardando al mondo degli adulti, preoccupiamoci che siano messi in atto itinerari di approfondimento di vita cristiana. È difficile dire chi c'è e chi non c'è. Attiviamoci per essere più vicini a chi vorrebbe riscoprire l'essenza della vita cristiana. Si deve partire sempre da una vera e sana accoglienza. Dio è quel pastore che va in cerca della pecora perduta. Quando la ritrova, non la sgrida, ma se la mette in spalla e la sostiene con pazienza. Ricordiamoci anche che il Signore Gesù ha avuto parole di elogio per l'atteggiamento di quel centurione, un pagano, che lo supplicava per la salute della figlia. Era un pagano ma ha ricevuto forse più del complimento: "Davvero in Israele non ho trovato una fede così grande!". Infatti molti sono coloro che vorrebbero ripartire e ricominciare magari dopo anni di abbandono della vita di fede.

Proviamo a pensare alle parrocchie come luoghi di vero incontro. Bastano gesti semplici, di accoglienza. Per esempio, mi piacerebbe che al suono del campanello ci fosse una persona, non necessariamente il parroco o il diacono, che aprisse la porta. Le parrocchie devono diventare sempre più azione di tanti laici che si mettono a servizio secondo varie competenze. Non sono luoghi di distribuzione di certificati o dove vengono elargiti sacramenti. I consigli pastorali parrocchiali devono essere il motore della pastorale dove si riflette sulla realtà locale in ordine all'evangelizzazione e alla carità, e, nel contempo, devono elaborare e verificare iniziative che coinvolgano tutti, nessuno escluso, tenendo sempre presente le proposte diocesane.

Nello spirito dell'*Amoris Laetitia*, poniamoci in stile di accoglienza verso singoli e coppie di nuove unioni. Spesso hanno alle spalle tante sofferenze e solitudini.

Le nostre Chiese locali, con discrezione, hanno già fatto qualche passo sulla linea dell'integrazione, ma non basta. Sono le comunità intere chiamate a guardare in modo diverso chi proviene da un amore ferito. Vanno tentate vie nuove per accompagnare chi vuole far parte a pieno titolo della Chiesa. A tal proposito, prossimamente uscirà un documento che darà indicazioni per lo meno verso coloro che da tempo vivono una nuova unione stabile.

Continua l'emergenza immigrati. Le nostre Caritas hanno già indicato delle linee per una adeguata accoglienza nel nostro territorio. È un grido di poveri che sale alle nostre orecchie e le nostre porte vanno aperte lasciandoci guidare dallo spirito. Prima dell'accoglienza, si tratta di creare coscienza, consapevolezza, conoscenza di chi viene, da dove, perché... A tal proposito è bene sentire e farsi guidare dalle Caritas e dal Servizio "Migrantes" che già lavorano in questa direzione. Sarebbe bello che nel territorio parrocchiale di una o più parrocchie, oppure nell'ambito delle zone o delle unità pastorali, vi siano alcuni migranti (anche pochi) sostenuti, aiutati, integrati e accolti dalle varie comunità. Il tutto deve partire da una seria e coraggiosa riflessione sulla pastorale caritativa.

La dignità delle persone, giovani, adulti o immigrati, passa sempre da un adeguato lavoro. È sempre difficile trovarne uno degno, specie per coloro che si affacciano verso una prima occupazione. Incombe sempre il rischio di lavori precari, sfruttati e non adeguatamente remunerati. È compito di una vera comunità cristiana interrogarsi sul senso e sul significato del lavoro che dà dignità alla persona. Occorre porre attenzione alle riflessioni che emergeranno nel mese di ottobre prossimo nella Settimana Sociale di Cagliari, in particolare sulle buone pratiche e sui legami di collaborazione che si potranno creare.

Nelle feste di paese o di quartiere, spesso le comunità cristiane sono coinvolte. Sono momenti di vera aggregazione dove espressioni tradizionali di fede si intrecciano a momenti conviviali. Anche le processioni, se riempite di contenuti, di confronto con la Parola di Dio, di invocazioni che partono dalle esigenze di vita, possono diventare mezzi per la trasmissione della novità di vita portata da Gesù.

Senza paura di perdere la propria identità, lavoriamo al fianco e nelle istituzioni sociali per la ricerca del bene comune. Nessuno va demonizzato. In ogni persona che incontriamo, anche se non si tratta di battezzati, vediamo per lo meno un figlio o una figlia di Dio. Anche questo è sufficiente affinché vi sia l'interessamento e la volontà di camminare insieme.

VII. Conclusioni

Mi permetto, infine, di sottolineare l'importanza che le nostre due diocesi procedano sulla stessa strada. Sono realtà diverse, con storie diverse, con tante ricchezze ed iniziative. Più condividiamo i doni che gratuitamente abbiamo ricevuto dal Signore, più diventiamo segni di speranza per l'uomo d'oggi. Facciamo attenzione affinché i particolarismi non diventino forme di chiusure asfittiche. Molto è già stato fatto nella direzione della comunione, ma tanti sono i passi da fare affinché diventiamo "un cuor solo e un'anima sola".

Occorre uscire dall'organizzazione consueta e ripensare al modo di gestire le nostre comunità. Con pazienza, dobbiamo riprendere in mano il documento sulle "piccole comunità" edito qualche anno fa. Ribadisco e desidero che ogni comunità elabori un piccolo progetto a partire dal tema dell'"Uscire".

A Cuneo si sta vivendo la celebrazione dei 200 anni della diocesi. È un rendimento di grazie a Dio per tutto quello che Lui ha fatto beneducendo questa sua e nostra terra. Ma non dobbiamo dimenticare che ci stiamo preparando alla celebrazione dei 500 anni delle apparizioni di Cussanio che vivremo nel 2021. Tutti siamo coinvolti.

Desidero che la prospettiva delle nostre Chiese "in uscita" duri due anni. Ritengo opportuno, alla fine del primo anno, fare una verifica che sottolinei i passi positivi intrapresi. Incoraggiarci a vicenda e provare a sperimentare cammini fatti da altre comunità è un modo per sostenerci e, se il caso, copiare le buone iniziative.

A Maria Santissima, Regina della Pace e Madre della Provvidenza, affido l'impegno "in uscita" delle nostre due Diocesi. Lei ci accompagna, ci benedica e ci protegga.

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa per l'ordinazione di quattro diaconi cappuccini

**Fossano - Chiesa Cattedrale
*Sabato, 2 dicembre 2017***

La prima lettura si concludeva con "Tu sei nostro Padre. Noi siamo argilla nelle tue mani e tu colui che ci plasma. Tutti noi siamo opera delle tue mani". Sono parole del profeta Isaia dette in un particolare contesto. Nel 539 a.c. Ciro, imperatore persiano, restituisce la libertà agli israeliti deportati a Babilonia. È il secondo esilio della storia del popolo d'Israele; un tempo di grazia durante il quale, seppur nella schiavitù hanno il tempo per riflettere sulla storia degli interventi di Dio a loro favore. Dopo circa 50 anni, poco alla volta ritornano nelle terre dei padri. Le trovano occupate da altri. Erano poveri in canna ma ricchi di sogni. Trovano il loro tempio distrutto ma mancavano i mezzi. Non bastava la libertà ritrovata; l'avevano tanto sospirata. Non potevano stare tranquilli. Qui il profeta interviene per confortare ed esortare a non lasciarsi perdere d'animo e, nello stesso tempo, per invocare l'aiuto di Dio. Sa che Dio è fedele e che non aveva mai abbandonato il popolo, anche se era stato immerso in mezzo a prove.

Hanno un suono particolare per voi quattro che state per ricevere il primo grado dell'Ordine, il Diaconato. Essere diaconi vuol dire essere servitori. Attraverso strade diverse, siete giunti qui; avete abbracciato l'ideale di San Francesco, un ideale povero e umile che guarda all'essenzialità del Vangelo di Gesù. Un modello di autenticità che continua ad avere grande presa nella Chiesa, specie nei giovani. Ora la Chiesa vi chiama a farvi Servi ad immagine di Cristo servo. Lui ci ha dato l'esempio: si è chinato su chi viveva di stenti, ha incoraggiato chi stava intraprendendo la strada del ritorno senza giudicare, ha consolato chi era nel pianto, ha formato i suoi 12 con amore e fermezza. Ha usato parole e le ha sostenute col suo esempio. Ricordiamoci dell'unico paramento sacro che ha voluto indossare prima dell'ultima cena: il grembiule. Si è chinato

e ha lavato i piedi a tutti. Non toccava a lui, ma lo ha fatto ammonendoci di ripetere quel gesto.

Tocca a voi servire la Parola, senza annacquarla. Tocca a voi servire la Chiesa in tutte le sue componenti. Tocca a voi farvi strumenti di carità, dando non solo cose, ma donando il vostro cuore con semplicità e profondità. E, come dice il Vangelo, alla fine dite: “Siamo servi inutili, abbiamo fatto ciò che dovevamo fare!”. Questo è il compito di chi serve nella Chiesa, la vocazione del diacono, del servitore che non attende alcuna ricompensa.

Forse, in questo momento, le gambe tremano e il cuore batte forte. Non dovete stupirvi: qui rasentiamo la grandezza di Dio che vi ha scelti. Lo ha fatto proprio in mezzo alle vicende delle vostre storie. Pian piano si è fatto sentire. Percepire che siete indegni è normale. Eppure Lui vi ha voluti, vi ha chiamati, vuole che stiate con Lui, ora da Diaconi, domani, forse, da sacerdoti. Chi si impegna siete voi, ma soprattutto è Lui che vuole sostenervi facendovi stare particolarmente vicini a Lui. Non dovete temere. Quando Dio chiede qualcosa, ci da anche le forze per poter percorrere la strada che vi indica. La Chiesa è e rimane sempre nelle sue mani. Noi ci mettiamo a sua disposizione perché il suo Regno venga. In essa siamo stati generati, da essa siamo chiamati, la vogliamo servire con quel poco o tanto che siamo. Se è così, dal vostro cuore deve scaturire una sola parola: Grazie! Grazie perché ci vuoi bene. Grazie perché ci hai scelti. Grazie perché ci accompagni. Grazie perché sei sempre con noi. Grazie perché siamo nelle tue mani e tu ci modelli come fa il vasaio con l'argilla.

Quale dev'essere la nostra parte? Ci viene incontro la parola del Vangelo odierno. Gli apostoli forse cominciavano a percepire che il Signore, prima o poi, li avrebbe lasciati. Sapevano molto bene che nelle loro mani e nel loro cuore passavano molti gesti e insegnamenti del Maestro. Come la storia di quel padrone che, dovendo fare un lungo viaggio, affida compiti diversi ai suoi servi. A ciascuno il suo compito. Questa è la storia dell'umanità; è la nostra storia. A noi è stato affidato il mondo; non è nostro. Un giorno, forse all'improvviso, Dio ci chiamerà a sé e tirerà le somme circa le nostre responsabilità. Non sappiamo, infatti, come o quando si compirà la vicenda umana nell'universo. Neppure sappiamo quando si compirà la nostra storia personale. Qui abbiamo l'invito a vigilare, a non sonnecchiare, a non aspettare e rimandare sempre la nostra piena adesione a Lui.

Il tempo dell'Avvento che si apre proprio questa sera, non è solo questione di guardare alla celebrazione del Natale ormai prossima. È il tempo che ci richiama alle nostre responsabilità. Dio ci ha donato il tempo che noi viviamo. Non dobbiamo 'tirare a campare' né preoccuparci solo dei beni materiali, molti, che sono nelle nostre mani. Dobbiamo piuttosto elevare il nostro

sguardo verso i valori dello Spirito. Dobbiamo riflettere sul senso della vita, su cosa vogliamo, su chi stiamo veramente cercando.

Il nostro augurio è che il Signore, quando verrà, non ci trovi addormentati, ma consapevoli ed attenti. Sull'esempio del gallo, un proverbio curioso e simpatico dice: "Il gallo sveglia sé stesso prima di svegliare altri".

Tempo di attesa, sì, ma tempo di vigilanza. Dio ci ha dato la cognizione del tempo perché ci apriamo all'eternità. Come cristiani dobbiamo darci da fare, qui, adesso. Forse siamo inquieti per i problemi odierni che ci sovrastano. Proprio nella nostra inquietudine troviamo la tranquillità del cuore. Con il lavoro delle nostre mani riempiamo la nostra vita, cioè questo tempo di attesa che viene.

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa del Natale del Signore

Cuneo - Chiesa Cattedrale

Lunedì, 25 dicembre 2017

È sempre un momento molto bello la Celebrazione del Natale del Signore. Infatti, anche se non abituati, non esitiamo a metterci in cammino di notte per vivere l'Eucarestia. Credo che in questa nostra assemblea ci siamo un po' tutti, credenti convinti e amici meno presenti ai nostri appuntamenti. Siate tutti i benvenuti. Facciamo memoria di ciò che è accaduto a Betlemme duemila anni fa. C'era molta fretta, tanti andavano a farsi registrare in occasione di quel famoso referendum. Tutto occupato. Non c'era posto per Maria e Giuseppe, specie perché era giunta l'ora di dare alla luce il loro primogenito, il Salvatore del mondo. Forse era un fastidio accogliere una donna in quello stato. Ecco quel rifugio di fortuna che poteva garantire riservatezza e protezione.

Sto pensando all'ansia, alle preoccupazioni di quei due che erano partiti da Nazareth per vivere nella legalità obbedendo alla legge elettorale che prevedeva la registrazione nel paese di origine della famiglia. Tanta strada, tanti silenzi e poi la fatica di quel cammino. Finalmente la meta arriva.

Sperimentano l'indifferenza, il non accorgersi, il rifiuto. Eppure avevano ricevuto degli annunci particolari. Si sono fidati di Dio. Lo stupore per la scelta caduta su di loro non lascia spazio alla disperazione. Se Dio ha voluto così, sia fatta la sua volontà. E la loro fede viene premiata. Come tutti i genitori sono orgogliosi di farlo vedere, mettendo da parte stanchezze, sofferenza, e... i silenzi.

Attorno a quella grotta inizia un movimento. Arrivano i vicini, cioè la gente semplice del posto, quei pastori. Anche loro hanno sperimentato un annuncio misterioso. Si muovono di notte, proprio quando normalmente stavano fermi a vegliare le loro pecore. Hanno accettato di mettersi in discussione. Si sono accorti di quell'evento: è scattata la solidarietà che è sfociata nell'adorazione. Ecco, il Natale del Signore è un forte appello per tutti noi, oggi.

Innanzitutto, cogliamo l'azione di Dio. È venuto in mezzo a noi, in punta di piedi, si è fatto uno di noi. È entrato nel mondo facendosi piccolo, inerme, bisognoso di tutto: come i nostri bambini. Se avesse scelto altre strade, forse, non ce ne saremo accorti. Contemplando i nostri presepi, puntando gli occhi sulle nostre rappresentazioni della grotta, il nostro pensiero e la nostra preghiera deve andare a quei fratelli e sorelle che sperimentano gli stessi disagi della santa famiglia. Sono tanti gli stranieri che vivono tra noi e non sempre trovano porte aperte. Sono tanti coloro che migrano da guerre, non sempre conosciute a causa di silenzi dei media, per trovare un po' di pace e serenità per loro e le loro famiglie. Sono ancora tanti coloro che corrono qua e là e non si accorgono di chi è nel bisogno.

Vorrei proprio che il nostro Natale, ricordando la venuta del Signore Gesù nella storia, sia un'occasione per accorgerci di più delle persone che ci stanno intorno. E questo richiede pazienza e la condizione di chi si ferma e guarda intorno ai volti segnati da tanta sofferenza materiale e morale. Sono un appello per noi e un grido di richiesta di aiuto non troppo velata. Costoro ci chiedono di non rimanere soli nella vita e di poter fare un pezzo di strada insieme.

Fare Natale è celebrare la fedeltà di Dio alle sue promesse. Crediamo in un Dio che non si è dimenticato di noi, un Dio che è di parola e non viene meno ai suoi impegni verso di noi. Ci chiediamo: come stiamo a proposito della fedeltà alla parola data?

Fare Natale è la festa della vita. Ogni persona vale anche se è nata in un tugurio, anche se vive di stenti, anche se è segnata da sofferenze, da ingiustizie o da fatiche di ogni genere. Non c'è nulla che possa giustificare un'offesa a questo dono immenso che abbiamo ricevuto da chi ci ha generati.

Fare Natale è la festa dell'incontro. Dio si è fatto piccolo per incontrarci. Gli incontri che avremo con parenti, conoscenti e amici possano servire per guardarci in faccia, senza giudicarci, per stare un po' di tempo insieme, per accorgerci che forse ci sono solitudini che vanno colmate. Ogni persona con cui abbiamo la possibilità di tessere delle relazioni è un dono prezioso. Guai se ci chiudiamo nel nostro io pensando solo a noi stessi.

Fare Natale è accogliere l'invito rivolto dagli angeli ai pastori: Gloria a Dio e pace in terra agli uomini che egli ama! E Dio ama tutti, indistintamente! La pace va costruita con la nostra disposizione d'animo, va cercata, va amata e donata. Non sono in pace se penso solo a star meglio io a scapito dei diritti di altri. Non sono in pace se coltivo sentimenti di odio o di rancore con qualcuno. Non sono in pace se mi sento sempre ed unicamente vittima di altri. Il cristiano è chiamato a viverla e a portarla con lo stile del perdono (dono per). Non sono

in pace se regna in me indifferenza e rassegnazione quando sento parlare di tensioni nel mondo. Non sono in pace quando qualche persona bussava alla mia porta per chiedere un aiuto e io... sono infastidito.

Fare Natale, inevitabilmente, mi fa pensare a quella terra d'Israele così tanto martoriata, vittima di interessi internazionali, che tante volte ho avuto la fortuna di visitare. Dio è abituato a fare miracoli per noi. Vorrei chiedergli il miracolo di suscitare in quei due popoli che vivono sullo stesso territorio la volontà di pace. E questo per entrambi i contendenti. Una volontà di pace che va suscitata, sostenuta e cercata anche dalla comunità internazionale, senza soffiare sul fuoco di macerie roventi.

E voglio terminare con parole di pace, inviatemi in una lettera augurale da un caro amico, di dom Helder Camara che già 50 anni fa così si esprimeva: Sogna, senza paura, senza limiti, senza censure. Per vivere occorre guardare avanti, desiderare il futuro, aver grandi orizzonti. Per vivere bisogna sognare, soprattutto quando i tempi sono difficili. Il Bimbo che nasce ci apre strade, ci spalanca orizzonti, ci appassiona al futuro. Il Bimbo che nasce genera sempre in te la capacità di sognare. Buon Natale e buon cammino!

Omelia del vescovo Piero nella santa Messa del Crisma

Cuneo - Chiesa Cattedrale
Mercoledì, 28 marzo 2018

È una sera particolare che ci raduna tutti insieme, vescovi, sacerdoti, diaconi e laici, per fare memoria della consacrazione che tutti abbiamo ricevuto a partire dal Battesimo e dalla Cresima e, in particolare, noi sacerdoti, con l'unzione il giorno della nostra ordinazione presbiterale. È un intrecciarsi di ricordi, di emozioni, di momenti di Chiesa che in noi sono scolpiti per sempre. Seppur per strade e cammini diversi, da Dio siamo stati scelti, da Dio siamo stati consacrati, non solo per noi, ma “per portare il lieto annuncio ai poveri”.

La Bibbia ci presenta varie occasioni di consacrazione, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. L'olio versato, arricchito di profumi, consacra persone e altari. L'olio che i servi usavano per accogliere gli ospiti serviva per dare loro importanza. Il profumo di cui era intriso quell'olio, dava un tono a quelle case e, il tutto, non poteva mai passare inosservato. Veniva sparso specie in caso di matrimoni e ciò avveniva non nel tempio ma nelle case. Esse sono il luogo dell'amore. L'amore si spande, si diffonde, avvolge tutti. Chi ama non fa calcoli. Sant'Agostino diceva che “la misura dell'amore è amare senza misura”!

Il vangelo di Giovanni, prima di riportare alcuni momenti di ciò che avvenne in quell'ultima cena, al cap. 12, ci presenta uno di questi gesti di unzione avvenuto nella casa degli amici Lazzaro, Marta e Maria. Maria versa un vaso di una libbra di olio e profumo sui piedi di Gesù, quasi mezzo chilo. Il valore era pari allo stipendio di un anno per un lavoratore. L'amore di Maria per Gesù si manifesta nel silenzio con quel gesto che non ha prezzo. L'amore è irrazionale. È necessario donare per poter ricevere ed è necessario amare per poter condividere. Anche le cose importanti della vita non hanno prezzo; non si possono pesare, né quantificare; sono solo dono. Sempre in quella pagina c'è un altro protagonista: Giuda. Fa notare lo spreco; lui aveva la cassa del gruppo dei 12. Qui il vangelo traccia un giudizio molto severo su Giuda. Non era preoccupato per i poveri; viene condannato per l'ipocrisia perché con la scusa dei poveri voleva arricchire sé stesso. Pover'uomo. Era stato abbagliato dal denaro e questo, poi, lo ha portato a vendere il Signore per trenta denari. Vale poco la vita

del Signore. Questo episodio evangelico non ci porta fuori strada; ci aiuta a vivere questa celebrazione e ci provoca per una seria revisione del dono che abbiamo ricevuto. Come il Signore ha amato i dodici, tutti, come il Signore ha amato quegli amici di Betania, come il Signore ha amato e perdonato i suoi persecutori, così il Signore ha amato ed ama ognuno di noi. Ci lascia fare. Ci guida ed assiste per strade diverse. Le studia tutte per ricondurci a Lui. Non si abbatte mai. Attende la nostra, la mia risposta di fede. Vuole che siamo “un cuor solo ed un’anima sola”, anche qui a Cuneo e Fossano.

Rendiamoci conto della chiamata di Dio. Qui ci ha voluti, qui dobbiamo stare con Lui. Dobbiamo pendere dalle sue parole, lasciandoci guidare dalla sua voce, dai suoi pensieri, dai suoi gesti. Lo possiamo fare se lo frequentiamo con assiduità nella gratuità della nostra preghiera personale. Non ci possono bastare i gesti liturgici che spesso compiamo. Abbiamo bisogno di intimità con Lui. Mi riferisco all’ossigeno della preghiera personale, alla Liturgia delle ore e agli Esercizi spirituali: tutte cose che non devono mancare!

Siamo stati chiamati insieme a servire queste nostre due Chiese locali. Entrambe fanno fatica a camminare. Stiamo sperimentando l’esiguità del clero e, nello stesso tempo, ci sono timori a promuovere il laicato. Non abbiamo l’esclusiva dell’annuncio evangelico anche se siamo stati costituiti a guidare la porzione del popolo di Dio a noi affidato. Ho l’impressione che spesso siamo un po’ chiusi nei nostri schemi, certamente sperimentati, ma bisognosi di una vitalità nuova che comprenda tutti. Ecco l’esigenza di “uscire” per cogliere le attese e le speranze dell’uomo d’oggi. Proprio oggi c’è tanta ricerca di Dio, più di quel che pensiamo. Ci viene chiesta l’autenticità dell’annuncio, cioè la nostra testimonianza personale. Essa deve passare in atteggiamento di umiltà e con la forza dirompente della certezza del Signore Risorto che agisce, sostiene, incoraggia i nostri cammini.

Ho detto “insieme” serviamo queste nostre Chiese locali. Guai se viviamo con la preoccupazione di salvare i confini o isolati da tutto e da tutti. Come diaconi, come sacerdoti, riscopriamo il dono della collegialità. Essere in sintonia tra di noi è elemento fondamentale della nostra credibilità. “Vi riconosceranno da come vi amerete!”; sono le parole del Maestro. Allora non stanchiamoci mai di curare le relazioni tra ministri ordinati, con le persone che a noi sono affidate, con coloro che sono maggiormente ai margini delle nostre comunità, con i non-credenti, con i credenti di altre confessioni cristiane. I vangeli ci riportano vari incontri del Signore con diverse persone al di fuori dei canoni. Proprio a questi amici ha fatto i migliori complimenti; ne cito uno per tutti, quel Centurione, preoccupato per la salute del suo servo. Si era recato da Gesù per chiedergli solo una parola. Gesù ha premiato la sua fede.

Anni fa, Dio ci ha benedetti scegliendoci. Certamente con generosità abbiamo detto il nostro sì. Lo stiamo facendo, lo rinnoveremo tra qualche minuto. Vi dico, sono ammirato per la testimonianza di tanti di voi che, seppur col peso degli anni, continuate a spendervi per il Signore e per le persone a voi affidate. È una bella testimonianza che date a me e a tutto il popolo di Dio. Non passa sotto silenzio la dedizione di alcuni di voi, segnati anche dalla malattia. Lui vi ricompenserà con grande abbondanza di Grazia.

In questo momento vi chiedo una preghiera particolare per coloro che stanno facendo fatica nel ministero e vivono momenti di buio. Facciamoci carico delle loro aspirazioni e della loro ricerca. Forse non sono poi così distanti, forse sono coloro che sono seduti al nostro fianco. Con certezza non hanno bisogno di pacche sulle spalle e di giudizi. Probabilmente sentono l'esigenza di una vera vicinanza nel portare il peso dello smarrimento. Ancora il Signore stesso ci dà ragione della sua sollecitudine verso quell'amico che stava per tradirlo.

Vi chiedo di sentirci particolarmente uniti ai nostri fratelli che hanno lasciato il ministero. Hanno volti e nomi conosciuti. Oggi è anche la loro festa. Non possiamo immaginare cosa passa nel loro cuore. Voi lo sapete, se io sono qui lo devo anche alla mediazione di uno di loro a cui sarò sempre riconoscente.

Proviamo a pensare alle immense responsabilità che abbiamo nel guidare, consigliare, accompagnare, illuminare e perdonare a nome del Signore.

Dio agisce in noi attraverso il suo Spirito: ne siamo certi. Proprio perché da Lui sentiamo l'esigenza d'essere guidati, non stanchiamoci di stupirci per il miracolo della presenza, specie nell'Eucarestia. Ne celebriamo tante, forse troppe. Il compito di presiedere questi momenti va sempre connesso col nostro personale coinvolgimento. Si percepisce bene se il sacerdote prega dicendo messa. Inginocchiatici pure di fronte al Pane e al Vino consacrati. Sentiamoci pure indegni di un così grande Mistero. E, come il Signore si è fatto mangiare, così facciamoci mangiare e consumare.

La benedizione degli oli per i catecumeni e per i malati sia segno della sollecitudine che dobbiamo avere per i più deboli. La Consacrazione del Crisma ci faccia pensare ai cresimandi delle nostre parrocchie che lo riceveranno nella Confermazione. Ci faccia anche pensare a noi: siamo deboli umanamente, ma forti nel Signore che continua a scommettere sulla nostra fedeltà. Con ogni probabilità il Crisma sarà usato quest'anno per l'ordinazione di un nuovo sacerdote. È un dono che il Signore fa alle nostre Chiese. Mancava da alcuni anni. Non è troppo presto pregare per lui rendendo grazie a Dio in anticipo e chiedere il dono di nuove vocazioni di speciale consacrazione.

Dio benedica e protegga tutti noi. La Vergine Maria interceda per noi.

Omelia del vescovo Piero

nella santa Messa della Pasqua del Signore

Fossano - Chiesa Cattedrale

Domenica, 1 aprile 2018

“Chi ci rotolerà la pietra dall’ingresso del sepolcro?” Sono le parole risuonate nel cuore di quelle donne quando si erano recate al sepolcro per ungere il corpo di Gesù, un gesto di pietà, comune a quel tempo. Pensavano di vedere il cadavere, invece vedono un giovane. Pensavano di vedere un lenzuolo che avvolgeva il morto, e invece vedono un vivente vestito di bianco. Pensavano di vedere un morto disteso a terra, e invece vedono un uomo seduto alla destra... Restano per lo meno sconvolte. Ricevono un mandato: “Andate a dire ai suoi e a Pietro che vi precede in Galilea!”

Lo hanno fatto. Dopo di loro vanno i discepoli, Pietro e Giovanni. Trovano la stessa cosa. L’Evangelista Giovanni racconta tutto ciò con vari particolari. Erano andati di corsa; arriva prima il più giovane, ma non entra. Poi arriva il più vecchio, entra. Videro e credettero. Videro e restano attoniti. Videro ed iniziarono subito a proclamare la loro certezza: Gesù è vivo. Gesù lo aveva detto. È stato di parola. Di lì nasce tutta la loro riflessione e comprendono ciò che col Maestro avevano vissuto. C’è voluto il dono dello Spirito e da quel cenacolo escono con coraggio sfidando il mondo. Si scoprono trasformati interiormente. Da gente che cercava sicurezza, a gente certa delle parole di Gesù; da persone che avevano paura della loro ombra, a persone entusiaste quasi con la fretta di dire a tutti quella novità.

Perché è così importante questo loro annuncio? Se li osserviamo da vicino, ci accorgiamo che non avevano alcun interesse ad esporsi così. Se non fossero usciti allo scoperto, noi non saremmo qui. La morte, quell’evento uguale per tutti, è stata superata. Come è capitato a Gesù, questa sarà anche la nostra sorte. Anche noi supereremo la morte. Anche noi risorgeremo. Anche noi vivremo per sempre nella festa senza fine.

Quei dodici sono usciti; le hanno tentate tutte per dirci la loro fede. Nei testi del Nuovo Testamento abbiamo un campionario dei loro interventi. Li mediteremo in questo tempo di Pasqua. Un unico evento che va contemplato, meditato, osservato, vissuto da varie angolature. Hanno iniziato dai loro annunci

sintetici: Gesù ha sofferto per mano degli uomini, è morto ed è risorto. Quest'annuncio lo hanno riversato nei primi testi liturgici in tutta una serie di cantici. Poi ci hanno riferito dell'attività missionaria degli apostoli specie di Pietro e di Paolo. Ed infine ecco i racconti evangelici, anche qui con una serie di linguaggi. Che bello vederli così all'opera, così trasformati, così vitali.

È iniziata la catena di testimoni. All'inizio, e non solo, molti hanno pagato con la vita la loro testimonianza coraggiosa: sono i Martiri. La Chiesa ha ricevuto dal Risorto il mandato di farsi sua portavoce. Lo ha fatto e lo fa lungo il corso dei secoli. Deve continuarlo a fare oggi! Proprio oggi continua ad avere una straordinaria attualità. Noi abbiamo bisogno di Risorgere, abbiamo bisogno di Speranza, abbiamo bisogno di luce.

C'è bisogno di risurrezione sul piano internazionale segnato da conflitti, potere di pochi che spesso portano ad emergenze umanitarie.

C'è bisogno di risurrezione nei meandri della politica del nostro paese. Chi ha responsabilità sociali cerchi esclusivamente il bene comune mettendo sempre la vita umana al primo posto.

C'è bisogno di risurrezione nelle nostre città. Spesso viviamo giustapposti gli uni gli altri senza mai tessere veri rapporti umani di amicizia e solidarietà. Le solitudini vanno annientate perché corrodono il nostro essere.

C'è bisogno di risurrezione nei vari settori economici e lavorativi. La dignità della persona c'è quando ci si esprime in attività dalle quali si può trarre sostentamento per sé e per le proprie famiglie.

C'è bisogno di risurrezione nelle nostre case. Sono i luoghi dove impariamo ad amare, a vivere, a incontrare, a servire, a condividere, a pregare, a gioire. Guai se sono ridotte a specie di roccaforti dove nessuno penetra o ad una sorta di 'caverne piastrellate' che riflettono manie malsane e solitudini immense.

C'è bisogno di risurrezione nella Chiesa. È il popolo che Dio ama e si è scelto come partner. Siamo popolo variegato, con ruoli e doni diversi, tutti utili per le reciproche competenze. Dobbiamo imparare sempre più a conoscere la Parola e a viverla nella testimonianza gioiosa. Dobbiamo anche essere il riflesso della Luce che emana da quella tomba vuota. Nella misura in cui diamo testimonianza di unità, di comunione, di fraternità, di condivisione, diventiamo credibili e così passa la Lieta notizia del Risorto.

Abbiamo bisogno d'essere illuminati dal Risorto per comprendere il senso della nostra esistenza, il senso dei nostri progetti, il senso della storia che stiamo scrivendo giorno per giorno.

Tutte le volte che il Risorto si fa vedere ai suoi, esordisce dicendo: "Non abbiate paura!". Lo dice anche a noi. Non dobbiamo aver paura d'essere cristiani e di

tentare di vivere il suo Vangelo. Non dobbiamo aver paura nell'annunciare la novità di Gesù Risorto. Non dobbiamo aver paura a guardare con fiducia oltre la morte. Non dobbiamo aver paura ad impegnarci, qui, ora, in questo nostro mondo e in questa nostra storia perché non siamo soli. Lui ci precede. Lui ci ama. Lui ci attende perché vuole far festa con noi.

Portiamo con fiducia e con gioia questo nostro annuncio di vita; è l'annuncio della Pasqua. È l'annuncio del Cristo vivo e presente in mezzo a noi.

Omelia del vescovo Piero
nella santa Messa per l'ordinazione diaconale
di Mattia Dutto

Cuneo - Chiesa Cattedrale
Sabato, 7 aprile 2018

Per le nostre Diocesi di Cuneo e di Fossano è un momento solenne e bello quello che stiamo vivendo. Siamo nella cornice dell'Ottava di Pasqua. È un vero dono di Dio il passo che sta facendo Mattia con l'ordinazione Diaconale.

In questo tempo di Grazia, la liturgia ci fa meditare su quell'evento della Risurrezione del Signore da tante angolature. Le testimonianze dei primi cristiani e delle prime comunità non mancano. Un fatto fondamentale per la nostra fede di cui dobbiamo cercare di cogliere le conseguenze. Quelle immediate hanno toccato la prima comunità. Nel tempo possiamo dire che hanno tutto un riflesso particolare sul cristianesimo odierno. Infatti, toccano noi e la nostra vita di credenti.

Il Risorto appare ai suoi amici. Li coglie di sorpresa. Ma non ci sono tutti: manca Tommaso. Non gli è sufficiente il racconto di quell'esperienza da parte degli altri apostoli. Lui vuole toccare con mano. Forse, proprio Tommaso, è l'immagine nostra, l'immagine dell'uomo moderno che deve sperimentare, deve toccare, deve avere prove scientifiche.

In quella prima apparizione, Gesù Risorto manda i suoi, affidando loro la sua stessa Missione: "Non temete, io mando voi!". Affida loro anche il compito delicato di amministrare il suo perdono e la sua misericordia. Non indica loro come; sta anche alla fantasia della Chiesa che lo vive nel corso dei secoli con forme diverse. Gli Apostoli, come sappiamo, prendono sul serio questo mandato del Signore e non mancano certo di generosità. Dalle testimonianze apologetiche dei sommari presenti negli Atti degli Apostoli cogliamo che le prime comunità erano assidue nell'ascolto della Parola degli Apostoli, nella frazione del pane, cioè nella celebrazione dell'Eucarestia, nella comunione fraterna e

nella carità. Tantoché nessuno era bisognoso e tutto era in comune, ognuno prendeva secondo il proprio bisogno.

Così nasce e si sviluppa la Chiesa; dapprima nei paesi del Mediterraneo, poi, grazie all'attività missionaria, raggiunge paesi sempre più lontani, per raggiungere poi una dimensione mondiale in parallelo con i grandi viaggi e le scoperte di nuovi mondi oltre oceano. Oggi, una persona su tre è cristiana. Difficile è dare numeri precisi. Molte sono le divisioni che si sono create nel corso dei secoli. C'è una continua crescita in Africa e nei paesi di missione, mentre fanno più fatica le Chiese dell'occidente.

Essere cristiani: in gioco è la nostra testimonianza. Facciamo tante parole, ma ciò che conta è lo stile che anima il nostro agire. Oggi siamo una minoranza; i non credenti ci osservano e ci giudicano. Noi dobbiamo tendere ad essere "un cuor solo e un'anima sola", come dice il Nuovo Testamento.

Si tratta di servire l'uomo d'oggi, portatore sempre dell'immagine di Dio, e servire la Chiesa realtà nata dal Risorto, voluta da Lui. La parola "Diacono" vuol dire servitore. Vale per me, vescovo: devo servire e farmi carico di queste nostre belle due Chiese; vale per tutti i sacerdoti, devo dire pieni di generosità a cui chiedo tanto; vale per i Diaconi che possono avere un ruolo determinante nel fare da ponte tra il laicato e la gerarchia, vale per ogni credente. Non dobbiamo cercare privilegi o sistemazioni, nemmeno sentirci degli arrivati. Non dobbiamo nemmeno incoraggiare divisioni tra gruppo e gruppo, tra chiesa e chiesa, tra parrocchia e parrocchia. Piuttosto dobbiamo farci carico della monizione di Gesù ai suoi discepoli dopo aver lavato loro piedi: "Vi ho dato l'esempio perché così facciate anche voi!". Occorre sentire sulla nostra pelle il servizio che prestiamo alle nostre due Chiese di Cuneo e di Fossano e, nello stesso tempo, fare scelte che conseguono. Dobbiamo servirle con l'annuncio della Parola che a noi è stata affidata; non è nostra ma di Dio. Dobbiamo servirle nella carità, dando una testimonianza personale, a volte nel nascondimento, ma soprattutto in comunione con me e con tutti i ministri ordinati.

Mattia, grazie per il dono che fai della tua vita, per sempre, alle nostre Chiese. Grazie per la tua umiltà. Grazie per aver accolto il mio invito a servire due parrocchie di Fossano, per quest'anno. Poi, si vedrà.

Ti assicuriamo le nostre preghiere sincere per il tuo cammino. Il Signore ti ha portato qui; che cosa ti riserva per il futuro non lo possiamo sapere. Lui ha sempre per noi belle sorprese.

Ti assicuriamo ancora la nostra preghiera in vista della tua prossima ordinazione presbiterale che prevediamo per l'autunno.

Grazie a te ma, soprattutto, grazie a Dio!

**Omelia del vescovo Piero
nella santa Messa per la festa patronale
di san Giovenale**

Fossano - Chiesa Cattedrale
Domenica, 6 maggio 2018

È un giorno particolare di festa per la nostra Diocesi e per la città intera di Fossano. È un giorno in cui ci sentiamo uniti alla città di Narni, luogo dove san Giovenale ha svolto il suo ministero episcopale per soli otto anni, un tempo breve ma intenso. Mercoledì sera ho avuto l'onore di partecipare a Narni all'inizio dei festeggiamenti con il rito storico dell'offerta dei ceri nelle mani del vescovo locale. Ho potuto così esprimere la nostra rappresentanza e sono stato pregato di portare a voi tutti il saluto del Vescovo, del Parroco, del Sindaco e di tutta l'amministrazione comunale.

Dai pochi elementi storici in nostro possesso sappiamo che a Narni san Giovenale non ha avuto vita facile. Ha dovuto misurarsi con l'indifferenza e, superato le difficoltà iniziali, è stato un vero annunciatore del Vangelo lavorando per l'unità a tutti i livelli. In appena 8 anni di ministero episcopale è riuscito a lasciare un segno indelebile. La sua testimonianza ci obbliga a guardare alla nostra vita sociale ed ecclesiale. Non si può agire a comparti separati.

Come abbiamo sentito dalle parole della Scrittura, la Parola di Dio è il motore di tutto. È l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori. Per primo Lui ci ha amati, ci ha scelti e ci ha convocati a vivere insieme. Significa che siamo fatti per amare, ... seppure in modi diversi. Siamo stati fatti da Dio non per stare soli, non per sentirci i migliori e nemmeno per trarne vantaggi personali. Dio non fa preferenze di persone, come ci dice san Pietro nella pagina degli Atti proclamata nella prima lettura, ma Lui accoglie chi lo teme e pratica la giustizia. Attenzione al concetto di giustizia; per la Bibbia è giusto colui che non si limita al rispetto della semplice legalità, ma è giusto chi dà il proprio cuore al fratello. La pagina del Vangelo è ancor più esigente: "Rimanete nel mio amore", "Se osserverete i miei comandi..." sono espressioni che ci invitano a cogliere lo stile

di vita di Gesù e copiare da Lui. Ma nel brano evangelico odierno c'è ancora un'altra espressione più che esigente: "Amatevi come io vi ho amati!". Per Gesù ha voluto dire dare la vita per noi. Mi chiedo, meglio, chiediamoci: "io per chi sono disposto a dare la mia vita?". Per la causa del Vangelo? Per il bene sociale? Per le persone a me affidate? Proviamo a farci mentalmente un elenco delle persone per le quali io donerei la vita. Se ci accorgiamo che l'elenco è abbastanza corto, significa che abbiamo ancora tanti passi da compiere.

Sta di fatto che Dio, nonostante tutto, ha scelto ognuno di noi. Ce lo ha fatto capire attraverso la nostra storia personale. Ora lui attende che portiamo frutti: quali? Proviamo a concretizzarlo.

Innanzitutto ognuno è chiamato a portar frutto a partire dai talenti ricevuti. Ha voluto la Chiesa come se fosse un grande puzzle dove i vari tasselli devono occupare il loro posto giusto, nella giusta direzione e a servizio del Vangelo e di ogni persona, indipendentemente se sia credente o no.

Al capitolo 17 del Vangelo di Giovanni, dove viene riportato il testamento spirituale del Signore, cogliamo l'invito all'unità. Essa si concretizza nella Chiesa, dove non han senso certi protagonismi, e nella società civile. Lavorare per l'unità: un tema di tremenda attualità. Non hanno senso veti incrociati. Non è bello denigrare gli avversari nelle varie campagne elettorali. Al primo posto vanno messi coloro che fanno più fatica e questo perché possa crescere il bene comune e perché proprio coloro che fanno più fatica vanno considerati delle vere risorse. San Giuseppe Benedetto Cottolengo, un santo della nostra terra - era nato a Bra - diceva che "i poveri sono i nostri padroni e coloro che sono più disastrati sono i nostri padronissimi!". Sono parole che devono farci riflettere.

In questa nostra bella città ci si può parlare, il vivere gomito a gomito è vera risorsa. Ci sono risorse umane invidiabili, portate avanti da singoli e da associazioni di vario genere. Vi sono tanti talenti umani. In questa nostra città c'è bisogno di lavoro in rete, come oggi si dice, c'è bisogno di persone che si incontrano, che si ascoltano, che riflettono su temi che riguardano la convivenza civile e non pretendono di dare risposte immediate. C'è bisogno di persone sempre animate dalla stima reciproca.

C'è bisogno di vincere forme diverse di paure; l'insicurezza sociale, il non aver sempre il polso dell'educazione, la paura di perdere risparmi, la paura di non aver abbastanza soldi per l'avvenire, la paura della distruzione della natura e del suo equilibrio, la paura dell'inatteso, la paura di toccare le nostre consuetudini, la paura d'essere invasi da stranieri. Queste e altre paure possono smantellare i nostri progetti; sono veri demoni. Dobbiamo porre molta atten-

zione da un lato alla nostalgia di un passato che non c'è più e che bisogna vedere se era veramente glorioso e, d'altro lato, alle forme di chiusura perché possono portarci alla paralisi. L'esperienza insegna che stare chiusi in una stanza produce umidità e l'umidità fa male.

Dio non ha paura. I nostri santi non hanno avuto paura. San Giovenale non si è arreso di fronte a chi inizialmente lo osteggiava.

Per i credenti, essere legati a Dio è libertà. Per i non credenti e per tutti, essere legati tra di noi è un arricchimento.

Non mancano certamente le provocazioni del Signore riportate nei vangeli: "Non abbiate paura ad amare e a lasciarvi amare!", "Non abbiate paura: io ho vinto il mondo!", "Venite, vedete!".

In conclusione, cogliamo il nostro futuro come sorgente di speranza e di nuove possibilità. Questo significa essere giovani dentro, senza esitare, con la forza della profezia, dando il meglio di noi.

A san Giovenale, nostro patrono, affidiamo le nostre intercessioni per la città di Fossano e per l'intera nostra Diocesi.

**ATTI
DEL VESCOVO DI CUNEO**

Ottobre 2017 - Settembre 2018

Ordinazione diaconale

In data 7 aprile 2018, nella Chiesa Cattedrale di Cuneo, Mattia Dutto, della parrocchia di santa Maria del Bosco - Cattedrale in Cuneo, è stato ordinato diacono, per l'imposizione della mani e la preghiera di ordinazione di Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano, ed è stato incardinato nella Diocesi di Cuneo.

Variazioni nel Consiglio presbiterale

In data 30 novembre 2017 [017-2017] il Vescovo, prendendo atto che don Giuseppe Panero è subentrato a don Giovanni Battista Riberi come membro di diritto del Consiglio presbiterale di Cuneo, ha nominato quest'ultimo come membro di sua libera scelta, confermando anche don Roberto Durbano che è subentrato come primo non eletto a don Giuseppe Panero.

Nomine nella Curia diocesana

In data 18 ottobre 2017 [013-2017] il Vescovo ha sollevato don Giovanni Battista Riberi dall'ufficio di Vicario generale, a decorrere dal 1 novembre 2017, nominandolo Vicario episcopale per i chierici e i religiosi per la durata di un quinquennio, fino al 30 settembre 2022.

In data 18 ottobre 2017 [012-2017] il Vescovo ha nominato Vicario generale don Giuseppe Panero, a decorrere dal 1 novembre 2017 e per la durata di un quinquennio, fino al 30 settembre 2022.

In data 18 ottobre 2017 [014-2017] il Vescovo ha nominato i Delegati episcopali per i settori della Curia diocesana di Cuneo: don Gabriele Mecca, per il settore Evangelizzazione e sacramenti; don Flavio Luciano, per il settore Carità e impegno sociale; don Luca Favretto, per il settore Cultura.

In data 25 luglio 2018 [007-2018] il Vescovo ha nominato Claudio Mezzavilla Direttore, anche con le funzioni di Direttore esecutivo, e Sara Marchisio Vice-direttore della Caritas diocesana di Cuneo, a decorrere dal 1 settembre 2018 e per la durata di un quinquennio, fino al 31 agosto 2023.

In data 31 agosto 2018 [010-2018] il Vescovo nella Curia diocesana di Cuneo, a decorrere dal 1 ottobre 2018, ha riconfermato il Vicario generale don Giuseppe Panero come *Moderator Curiae*; ha nominato don Elio Dotto Cancelliere vescovile, riconfermandolo per la durata di un quinquennio, fino al 31 agosto 2023; accettando la rinuncia di Marco Reinerio ed Angela Delsignore, ha nominato Direttori dell'Ufficio per la famiglia Luca Basteris e Gabriella Bergese, *in solidum* con il Direttore don Silvio Bernardi, riconfermato anche come Referente, tutti per la durata di un quinquennio, fino al 31 agosto 2023; ha nominato don Giuseppe Pellegrino Direttore dell'Ufficio per la formazione, per la durata di un quinquennio, fino al 31 agosto 2023; ha costituito Notai di Curia Enrico Tardivo, suor Maria Rosa Porretta, riconfermandoli, e Igor Violino; ha costituito i Delegati vescovili previsti dallo Statuto della Curia: Pasqualino Viada per la promozione del sostegno economico alla Chiesa; don Mauro Bido per il catecumenato e per le celebrazioni liturgiche vescovili; don Bruno Mondino per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso; don Guido Revelli per l'insegnamento della religione cattolica; don Luca Favretto per i beni culturali ecclesiastici; don Giovanni Michele Gazzola per gli archivi storici ecclesiastici; infine, non intendendo ancora nominare i Vicari episcopali di settore previsti dallo Statuto della Curia, ha riconfermato come Delegati episcopali don Gabriele Mecca per l'Evangelizzazione e sacramenti, don Flavio Luciano per la Carità e l'impegno sociale, don Luca Favretto per la Cultura.

Rinunce, trasferimenti e nomine nelle parrocchie

In data 18 ottobre 2017 [007-2017] il Vescovo ha accettato la rinuncia di don Carlo Lamberto dall'ufficio di Parroco della parrocchia di San Michele in Montemале di Cuneo e di cappellano dell'Ospedale Sant'Antonio, della Clinica Montserrat e del Pensionato San Giuseppe in Caraglio, a decorrere dal 1 novembre 2017, conferendogli il titolo di Parroco emerito della parrocchia di San Michele in Montemале di Cuneo.

In data 18 ottobre 2017 [008-2017] il Vescovo ha accettato la rinuncia di don Bruno Meinero dall'ufficio di Parroco in *solidum* delle parrocchie di San Martino in Valgrana, San Giacomo in Monterosso Grana, San Pietro in Vincoli di Monterosso Grana, Santa Lucia di Monterosso Grana, San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana, San Ponzio in Pradleves, Sant'Ambrogio in Colletto

di Castelmagno e Sant'Anna in Chiotti di Castelmagno, a decorrere dal 1 novembre 2017, conferendogli il titolo di Parroco emerito della parrocchia di San Martino in Valgrana.

In data 18 ottobre 2017 [009-2017] il Vescovo ha nominato don Giovanni Rivoira Parroco della parrocchia di San Michele in Montemale di Cuneo, a decorrere dal 1 novembre 2017 e fino al 30 settembre 2023, dispensandolo dalle formalità della presa di possesso, ufficio che assume mantenendo gli uffici di Parroco delle parrocchie di San Martino in Valgrana, San Giacomo in Monterosso Grana, San Pietro in Vincoli di Monterosso Grana, Santa Lucia di Monterosso Grana, San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana, San Ponzio in Pradleves, Sant'Ambrogio in Colletto di Castelmagno e Sant'Anna in Chiotti di Castelmagno.

In data 18 ottobre 2017 [010-2017] il Vescovo ha trasferito don Roberto Gallo dall'ufficio di Parroco della parrocchia Regina Pacis e San Lorenzo in Fontanelle di Boves all'ufficio di collaboratore pastorale delle parrocchie di San Martino in Valgrana, San Michele in Montemale di Cuneo, San Giacomo in Monterosso Grana, San Pietro in Vincoli di Monterosso Grana, Santa Lucia di Monterosso Grana, San Giovanni Battista in Frise di Monterosso Grana, San Ponzio in Pradleves, Sant'Ambrogio in Colletto di Castelmagno e Sant'Anna in Chiotti di Castelmagno, a decorrere dal 1 novembre 2017.

In data 18 ottobre 2017 [011-2017] il Vescovo ha trasferito don Giuseppe Pano dall'ufficio di Parroco della parrocchia di San Rocco in frazione San Rocco Castagnaretta di Cuneo all'ufficio di Parroco della parrocchia Regina Pacis e San Lorenzo in frazione Fontanelle di Boves, a decorrere dal 1 novembre 2017 e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2026.

In data 18 ottobre 2017 [015-2017] il Vescovo ha nominato don Carlo Pellegrino Parroco della parrocchia di San Rocco in frazione San Rocco Castagnaretta di Cuneo, a decorrere dal 1 novembre 2017 e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2026.

In data 16 febbraio 2018 [002-2018] il Vescovo ha nominato don Romano Fian-dra Amministratore parrocchiale della parrocchia di San Bernardo in Roaschia, vacante a seguito della morte del Parroco don Bartolomeo Stellino.

In data 25 luglio 2018 [008-2018] il Vescovo ha accettato la rinuncia di don Giovanni Cavallo dall'ufficio di Parroco della parrocchia di san Pio X in Cerialdo

di Cuneo e di assistente spirituale dei Nomadi, a decorrere dal 1 ottobre 2018, conferendogli il titolo di Parroco emerito della parrocchia di san Pio X in Cerialdo di Cuneo.

In data 14 settembre 2018 [012-2018] il Vescovo ha nominato don Corrado Picco Parroco della parrocchia di San Pio X in frazione Cerialdo di Cuneo, a decorrere dal 1 ottobre 2018 e per la durata di un novennio, fino al 30 settembre 2027, dispensandolo dalle formalità della presa di possesso, ufficio che assume mantenendo l'ufficio di Parroco della parrocchia di Madonna dell'Olmo in frazione Madonna dell'Olmo di Cuneo, in cui viene riconfermato per un secondo novennio, fino al 30 settembre 2027.

In data 14 settembre 2018 [013-2018] il Vescovo, su presentazione del superiore competente, ha istituito don Vincenzo Rosso, della Società di San Francesco di Sales, Salesiani di don Bosco, Vicario parrocchiale della parrocchia di San Giovanni Bosco in Cuneo.

In data 14 settembre 2018 [014-2018] il Vescovo ha disposto che don Flavio Luciano prenda servizio presso la Diocesi di Fossano, cessando dall'ufficio di Amministratore parrocchiale della parrocchia di Madonna Bruna in frazione Aradolo La Bruna di Borgo San Dalmazzo e mantenendo gli uffici nella Curia diocesana di Cuneo, a decorrere dal 1 ottobre 2018.

In data 14 settembre 2018 [014-2018] il Vescovo ha nominato don Giorgio Troglia Amministratore parrocchiale della parrocchia di Madonna Bruna in frazione Aradolo La Bruna di Borgo San Dalmazzo.

Nomine in altri uffici

In data 16 febbraio 2018 [003-2018] il Vescovo ha nominato Ezio Delfino e don Giovanni Falco membri del consiglio di amministrazione dell'Associazione pubblica di fedeli Insieme per educare di Cuneo, per la durata di un triennio, fino al 31 agosto 2021.

In data 27 giugno 2018 [005-2018] il Vescovo ha nominato l'Economo diocesano Enrico Tardivo Presidente dell'Associazione Centro Servizi Pastorali mons. Biglia di Cuneo, a decorrere dal 1 luglio 2018 e per la durata di un triennio, fino al 30 giugno 2021.

In data 27 giugno 2018 [006-2018] il Vescovo ha nominato l'Economista diocesano Enrico Tardivo Presidente dell'opera di accoglienza per persone anziane Casa Famiglia, *ad nutum Episcopi*, nelle more del passaggio di gestione dalla Diocesi di Cuneo alla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi.

Altri atti

In data 24 novembre 2017 [016-2017] il Vescovo, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, ha determinato la ripartizione dei fondi CEI otto per mille relativi all'anno 2017, per complessivi 984.742,04 euro: 501.465,41 euro per esigenze di culto e pastorale e 483.276,63 euro per interventi caritativi a favore della comunità diocesana.

In data 5 marzo 2018 [004-2018] il Vescovo ha promulgato il nuovo Statuto dell'Opera diocesana per le Chiese povere e per i Catechismi, che ne cambia la denominazione in Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, disponendo che i mutamenti introdotti diventino effettivi quando verranno civilmente riconosciuti dall'autorità secolare competente. Tale riconoscimento è avvenuto con il Decreto del Ministro dell'interno della Repubblica italiana del 29 novembre 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 2018.

In data 31 agosto 2018 [009-2018] il Vescovo ha promulgato lo Statuto della Curia diocesana di Cuneo, *ad experimentum* per due anni, disponendo che entri in vigore a partire dal 1 ottobre 2018. Contestualmente, a norma dell'art. 5 dello Statuto, ha dato il consenso a sottoscrivere tra Diocesi di Cuneo e Seminario Vescovile di Cuneo la Convenzione, con i collegati Regolamenti applicativi, per la sede della Curia diocesana di Cuneo; inoltre, a norma dell'art. 80 dello Statuto, ha dato il consenso all'approvazione del nuovo Regolamento della Caritas diocesana, ora in capo alla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi.

**ATTI
DEL VESCOVO DI FOSSANO**

Ottobre 2017 - Settembre 2018

Ordinazione episcopale

In data 8 ottobre 2017, nella Chiesa Cattedrale di Fossano, Derio Olivero, del clero di Fossano, eletto il 7 luglio 2017 da papa Francesco a presiedere la diocesi di Pinerolo, è stato ordinato vescovo, per l'imposizione della mani e la preghiera di ordinazione di Cesare Nosiglia, Arcivescovo Metropolita di Torino, coadiuvato da Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano, e da Pier Giorgio Debernardi, Amministratore apostolico di Pinerolo.

Ordinazione diaconale

In data 2 dicembre 2017, nella Chiesa Cattedrale di Fossano, fra Jean Marc Bollo, fra Odair Mamuel Lopes Gonçalves, fra Flavio Camilo Correia De Pina, fra Enrico Maiorano, dell'Ordine dei Frati Minori Cappucini, sono stati ordinati diaconi, per l'imposizione della mani e la preghiera di ordinazione di Piero Delbosco, Vescovo di Cuneo e di Fossano, avute le lettere dimissorie del legittimo superiore.

Dedicazione di chiesa

In data 22 gennaio 2017, durante la celebrazione dell'Eucaristia, il Vescovo ha dedicato al culto, secondo il rito prescritto, la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio abate in Fossano.

Variazioni nel Consiglio diocesano per gli affari economici e nel Consiglio presbiterale

In data 4 dicembre 2017 il Vescovo ha rinnovato il Consiglio diocesano per gli affari economici nominando come membri don Pierangelo Chiaramello, Gemma Abbà, Paolo Lingua, Riccardo Ravaschio e Gino Morra.

In data 30 settembre 2018 il Vescovo ha preso atto che don Ezio Bodino è subentrato a don Marco Giobergia come membro di diritto del Consiglio presbiterale di Fossano, confermando anche don Giuseppe Scotta che è subentrato come primo non eletto a don Ezio Bodino.

Nomine nella Curia diocesana

In data 25 ottobre 2017 il Vescovo, considerato che Derio Olivero ha preso possesso dell'ufficio di Vescovo di Pinerolo, cessando da ogni ufficio nella Diocesi di Fossano, ha nominato don Pierangelo Chiaramello Vicario generale, a decorrere dal 1 novembre 2017, mantenendolo anche nell'ufficio di Rettore del Santuario Maria Madre della Divina Provvidenza in Cussanio di Fossano e negli altri uffici diocesani a lui affidati.

Rinunce, trasferimenti e nomine nelle parrocchie

In data 25 ottobre 2017 il Vescovo ha nominato don Marco Tomatis Amministratore parrocchiale della parrocchia di Maria Vergine Assunta in Levaldigi di Savigliano.

In data 20 maggio 2018 il Vescovo ha accettato la rinuncia del can. Pietro Ricciardi dall'ufficio di Parroco della parrocchia di Santa Maria e San Giovenale - Basilica Cattedrale in Fossano, disponendo anche che don Davide Pastore cessi dall'ufficio di Amministratore parrocchiale con decorrenza dal 1 settembre 2018.

In data 20 maggio 2018, con decorrenza dal 1 settembre 2018 e per la durata di un novennio, il Vescovo ha trasferito i Parroci: don Ezio Bodino, dalle parrocchie di Sant'Antonio Abate e di San Bernardo in Fossano alle parrocchie di Santa Maria e San Giovenale - Basilica Cattedrale e di san Filippo in Fossano; don Sergio Daniele, dalle parrocchie dei Santi Pietro e Paolo in Villafalletto e dei Santi Lorenzo e Sebastiano in Monsola di Villafalletto alle parrocchie di Sant'Antonio Abate e di San Bernardo in Fossano; don Marco Giobergia, dalle parrocchie dello Spirito Santo in Fossano, della Beata Vergine delle Grazie in Boschetti di Fossano e di Santa Maria della Neve in Tagliata di Fossano alle parrocchie dei santi Pietro e Paolo in Villafalletto e dei Santi Lorenzo e Sebastiano in Monsola di Villafalletto.

In data 20 maggio 2018, con decorrenza dal 1 settembre 2018 e per la durata di un novennio, il Vescovo ha nominato don Flavio Luciano, del clero di Cuneo, parroco delle parrocchie dello Spirito Santo in Fossano, della Beata Vergine delle Grazie in Boschetti di Fossano e di Santa Maria della Neve in Tagliata di Fossano.

In data 20 maggio 2018 il Vescovo ha nominato don Danilo Bedino Amministratore parrocchiale della parrocchia di San Sebastiano in Fossano.

In data 4 luglio 2018 il Vescovo ha nominato don Giovanni Quaranta Amministratore parrocchiale delle parrocchie di Santa Maria Maddalena in frazione Maddalene, di San Pietro Apostolo in frazione Gerbo, di Maria Santissima Annunziata in frazione Piovani, di San Vittore in frazione San Vittore di Fossano.

In data 1 settembre 2018 il Vescovo ha nominato padre Luigi Aimetta, della Società Missioni Africane, Collaboratore parrocchiale delle parrocchie di Santa Maria e San Giovenale - Basilica Cattedrale e di San Filippo in Fossano.

In data 1 settembre 2018 il Vescovo ha nominato don Godfrey Gwang'ombe, del Clero di Mbeya (Tanzania), Collaboratore parrocchiale delle parrocchie di Sant'Antonio Abate e di San Bernardo in Fossano.

In data 1 settembre 2018 il Vescovo ha nominato il diacono Paolo Tassinari Collaboratore Parrocchiale delle parrocchie di Santa Maria e San Giovenale - Basilica Cattedrale e San Filippo in Fossano.

In data 30 settembre 2018 il Vescovo ha nominato don Ezio Bodino Vicario zonale della Zona pastorale Città.

Nomine in altri uffici

In data 4 dicembre 2017 il Vescovo ha rinnovato il Consiglio di amministrazione dell'Opera Diocesana della Preservazione della Fede, di cui è Presidente, nominando come membri il Vicario generale, don Pierangelo Chiaramello, il Direttore dell'Opera Dorianò Fruttero, Franco Allasia, Paolo Canelli, Guido Romana.

In data 21 marzo 2018 il Vescovo ha rinnovato il Consiglio per gli affari economici del Seminario vescovile di Fossano, nominando come membri il Vicario generale, don Pierangelo Chiaramello, il Rettore del Seminario intediocesano, don Edoardo Olivero, del clero di Alba, l'Economo del Seminario don Andrea Sasia, don Davide Pastore, Gian Mario Tomatis, Nazzareno Giolitti, Silvio Fisolò.

In data 18 aprile 2018 il Vescovo ha nominato don Pier Giovanni Bono Cappellano della Casa di Riposo Mons. Craveri - Oggero.

In data 15 maggio 2018 il Vescovo ha dato il benestare richiesto a Ciro Forte come Presidente della Sottosezione Unitalsi di Fossano.

Altri atti

In data 30 novembre 2017 il Vescovo, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, ha determinato la ripartizione dei fondi CEI otto per mille relativi all'anno 2017, per complessivi 828.653,25 euro: 437.371,89 euro per esigenze di culto e pastorale e 391.281,36 euro per interventi caritativi a favore della comunità diocesana.

Comunicazione dell'Ordinario

Per ottemperare ai requisiti della Legge 106/2016 e del Decreto Legislativo 112/2017, l'Opera diocesana della preservazione della fede, titolare della testata editoriale La Fedeltà, il 24 aprile 2018 ha costituito la società a responsabilità limitata, con qualifica giuridica di impresa sociale, denominata La Fedeltà Srl. Questa nuova società può svolgere attività editoriale in senso ampio: pubblicazione di libri, giornali, siti web, profili social.... con qualsiasi tecnologia e tramite qualunque piattaforma.

Ad essa è stata affidata l'amministrazione del settimanale diocesano La Fedeltà che precedentemente era gestito da Editrice Esperienze, cooperativa presieduta da don Enrico Gattino. La diocesi di Fossano aveva affidato ad Esperienze il settimanale nel 1998: sotto la sua gestione la Fedeltà è cresciuta, si è consolidata ed è tornata ad essere un sicuro punto di riferimento per l'informazione a Fossano e in tutto il territorio della diocesi.

La nuova società è diventata operativa dal 1 giugno 2018, ereditando dalla precedente il personale, le strutture tecnologiche e le competenze. La Fedeltà Srl, che ha sede a Fossano in piazza Vittorio Veneto, è guidata da un Consiglio di Amministrazione, costituito da quattro membri: il Vicario generale don Pierangelo Chiaramello, che è il Presidente, e i consiglieri Carlo Barolo, Paolo Bassino e Graziella Quaglia.

**ATTI
DEL VESCOVO DI CUNEO E DI FOSSANO**

Ottobre 2017 - Settembre 2018

Variazioni nel Consiglio pastorale diocesano

In data 30 novembre 2017 [017-2017] Il Vescovo, accettando la rinuncia di Cristina Marabotto e di Mauro Degioanni, ha istituito come membri del Consiglio pastorale diocesano di Cuneo e di Fossano i fedeli presentati Chiara Brignone e Paolo Bottero, e, prendendo atto che don Giuseppe Panero è subentrato a don Giovanni Battista Riberi come membro di diritto, ha nominato quest'ultimo come membro di sua libera scelta, scegliendo anche come moderatori Patrizia Degioanni e Paola Dutto.

In data 15 febbraio 2018 [001-2018] il Vescovo, accettando la rinuncia di don Roberto Durbano, ha confermato come membro del Consiglio pastorale diocesano di Cuneo e di Fossano l'eletto don Roberto Gallo.

In data 30 settembre 2018 il Vescovo ha riconfermato come membri del Consiglio pastorale di Cuneo e di Fossano don Sergio Daniele e don Marco Giobergia, confermando l'elezione fatta nelle nuove zone di appartenenza.

**DOCUMENTI
ALLEGATI AGLI ATTI**

Ottobre 2017 - Settembre 2018

Ripartizione Otto per mille 2017

Diocesi di Cuneo

24 novembre 2017

Fondo per esigenze di culto e pastorale	501.465,41
<i>Diocesi di Cuneo</i>	143.000,00
Per le spese del personale dipendente della Curia diocesana	130.000,00
Per le spese di gestione del personale di Curia e delle attività	7.000,00
Per le spese delle associazioni dei volontari di Curia e delle attività	1.000,00
Per le spese dell'Alpe di papa Giovanni di Limonetto	5.000,00
<i>Opera diocesana per le Chiese povere e per i catechismi</i>	43.000,00
Per le spese del personale dipendente delle attività diocesane	43.000,00
<i>Seminario vescovile di Cuneo</i>	44.000,00
Per le spese generali della sede della Curia diocesana	30.000,00
Per le spese Seminario interdiocesano e pastorale vocazionale	14.000,00
<i>Curia diocesana - settore Affari generali</i>	30.000,00
Segreteria generale	30.000,00
<i>Curia diocesana - settore Evangelizzazione e sacramenti</i>	45.000,00
Ufficio liturgico	3.000,00
Ufficio catechistico	10.000,00
Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università	2.500,00
Ufficio famiglia e associazioni collegate	23.000,00
Servizio di pastorale giovanile	4.500,00
Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso	2.000,00
<i>Curia diocesana - settore Cultura</i>	38.500,00
Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto	12.000,00
Archivio e biblioteca diocesani	9.000,00
Museo diocesano	17.500,00
<i>Parrocchie, confraternite e associazioni canoniche</i>	158.000,00
Bernezzo - Confraternita dell'Annunziata	2.000,00
Borgo san Dalmazzo - Parrocchia san Dalmazzo	27.000,00
Boves - Parrocchia Maria Vergine Assunta e san Giacomo in Castellar	4.500,00
Boves - Parrocchia san Bartolomeo	
per spese beatificazione sacerdoti martiri	5.500,00
Cuneo - Azione Cattolica Italiana	500,00
Cuneo - Confraternita della Santa Croce	4.000,00
Cuneo - Parrocchia Cuore Immacolato di Maria	4.000,00
Cuneo - Parrocchia Madonna delle Grazie	6.500,00
Cuneo - Parrocchia san Giovanni Battista in Passatore	4.000,00
Cuneo - Parrocchia san Pietro in San Pietro del Gallo	
per casa Pascal d'Illozza	20.000,00
Cuneo - Parrocchia san Pio X in Cerialdo	7.500,00

Cuneo - Parrocchia Sant' Ambrogio	14.500,00
Cuneo - Parrocchia Santa Maria della Pieve	14.500,00
Entracque - Parrocchia sant' Antonino	5.000,00
Limone Piemonte - Parrocchia san Chiaffredo in Limonetto	8.000,00
Valdieri - Parrocchia san Martino	7.000,00
Valdieri - Parrocchia san Martino per la chiesa della Madonna del Colletto	6.000,00
Valdieri - Parrocchia sant' Anna	5.500,00
Vignolo - Parrocchia santa Croce	12.000,00
resto del fondo per esigenze di culto e pastorale	- 34,59

Fondo per interventi caritativi a favore della comunità diocesana	483.276,63
<i>Diocesi di Cuneo</i>	41.000,00
Per le spese del personale dipendente della Curia diocesana	19.000,00
Per le spese di gestione del personale di Curia e delle attività	7.000,00
Per le spese generali per la sede di Migrantes	15.000,00
<i>Opera diocesana per le Chiese povere e per i catechismi</i>	108.000,00
Per le spese del personale dipendente delle attività caritative diocesane	108.000,00
<i>Seminario vescovile di Cuneo</i>	30.000,00
Per le spese generali delle sedi della Curia diocesana e di Caritas diocesana	30.000,00
<i>Curia diocesana - settore Carità e impegno sociale</i>	23.000,00
Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro	12.000,00
Commissione per la pastorale dei migranti (Migrantes)	9.000,00
Commissione per la pastorale della salute	2.000,00
<i>Caritas diocesana</i>	281.000,00
Per coordinamento, osservatorio e formazione	34.000,00
Per centro di ascolto, altri interventi diretti e associazioni collegate	194.000,00
Per il fondo delle Caritas parrocchiali	53.000,00
resto del fondo per interventi caritativi	276,63

Ripartizione Otto per mille 2017

Diocesi di Fossano
30 novembre 2017

Fondo per esigenze di culto e pastorale:	437.371,89
Ufficio catechistico	7.500,00
Ufficio liturgico	8.000,00
Centro Missionario Diocesano	10.000,00
Ufficio famiglia	6.000,00
Ufficio famiglia, per la pastorale dei separati e divorziati	3.000,00
Servizio di pastorale giovanile	16.000,00
Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro	4.000,00
Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto	14.000,00
Museo Diocesano	9.000,00
Servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa	775,00
Fondo Missionari Fidei Donum	34.561,00
Fondo per STI, ISSR e Facoltà Teologica Regionale	38.000,00
Fondo Conferenza Episcopale Piemontese	3.500,00
Per spese generali Curia, Vescovado e Vescovi	122.580,00
Per le iniziative promosse insieme alla diocesi di Cuneo	10.000,00
Per la formazione del clero	800,00
Per la formazione dei diaconi permanenti	2.000,00
Per il settimanale La Fedeltà	5.000,00
Per il sito informatico diocesano	3.500,00
Per progetti innovativi	10.500,00
Seminario Vescovile	5.000,00
Azione Cattolica	5.000,00
Associazione Atrio dei Gentili	3.000,00
Associazione Incontro Matrimoniale	2.000,00
Forum delle Associazioni familiari	1.000,00
Associazione Noialtri	2.500,00
Parrocchia Cattedrale Fossano, per i sussidi liturgici	18.000,00
Parrocchia San Filippo Fossano	4.000,00
Parrocchia Villafalletto	13.000,00
Parrocchia Santa Maria del Salice Fossano	25.000,00
Santuario di Cussanio	25.000,00
Cappellania dell'Ospedale	7.000,00
Confraternita dei Battuti Rossi Fossano	2.000,00
Confraternita San Giovenale della Cattedrale Fossano	1.500,00

Fondo per interventi caritativi a favore della comunità diocesana	391.281,36
Caritas Diocesana, gestione ufficio	75.000,00
Caritas Diocesana, interventi caritativi diretti	29.550,00
Casa Circondariale	8.000,00
School Salesiana Betlemme	1.000,00
Monastero dell'Annunziata - attività caritative	5.000,00
Fondo Anziani bisognosi	21.000,00
Progetto struttura caritativa	92.731,00
Parrocchia Cattedrale Fossano Caritas	8.000,00
Parrocchia San Bernardo Fossano Caritas	8.000,00
Parrocchia San Filippo Fossano Caritas	4.000,00
Parrocchia Santa Maria del Salice Fossano Scuola dell'infanzia	8.000,00
Parrocchia Spirito Santo Fossano Caritas	12.000,00
Parrocchie Centallo e Roata Chiusani Caritas	10.000,00
Parrocchia Cervere Caritas	3.000,00
Parrocchie Genola e Levaldigi Caritas	9.000,00
Parrocchia Villafalletto Caritas	13.000,00

Statuto
della Fondazione Opere Diocesane Cuneesi
già Opera diocesana per le Chiese povere e per i Catechismi
Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo
5 marzo 2018

L'Opera diocesana per le Chiese povere e per i Catechismi è una persona giuridica canonica pubblica, eretta come *universitas rerum* dal mio predecessore, mons. Giacomo Rosso, Vescovo di Cuneo, il 29 maggio 1942, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto della Repubblica Sociale Italiana il 1 ottobre 1944, registrato alla Corte dei Conti il 24 ottobre 1944, registro n. 500, foglio n. 105, convalidato con Decreto del Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana il 31 ottobre 1946, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 272 del 29 novembre 1946.

Volendone ora modificare la denominazione, da *Opera diocesana per le Chiese povere e per i Catechismi* a *Fondazione Opere Diocesane Cuneesi*, adeguandone la natura giuridica alla fattispecie della fondazione autonoma di cui al can. 115§3 del Codice di diritto canonico vigente, aggiornandone gli scopi senza uscire dall'ambito delle finalità di religione e culto, dandole un'amministrazione collegiale e introducendo il Collegio dei revisori,

promulgo

il nuovo Statuto dell'*Opera diocesana per le Chiese povere e per i catechismi*, d'ora in poi denominata *Fondazione Opere Diocesane Cuneesi*, secondo il testo di 14 articoli qui allegato, che sostituisce integralmente lo Statuto finora vigente;

dispongo

che, a norma dell'art. 19 della Legge 20 maggio 1985, n. 222, che regola gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, tali mutamenti vengano trasmessi all'autorità secolare competente per chiederne il riconoscimento civile;

stabilisco

che i mutamenti introdotti da questo mio decreto diventino effettivi, anche nell'ordinamento canonico, quando verranno civilmente riconosciuti dall'autorità secolare competente.

Art. 1. Natura, sede e denominazione

1.1 La Fondazione Opere Diocesane Cuneesi (d'ora in poi Fondazione), già Opera diocesana per le Chiese povere e per i Catechismi, eretta da mons. Giacomo Rosso, Vescovo di Cuneo, il 29 maggio 1942, è una fondazione

autonoma di cui al can. 115§3 del Codice di diritto canonico e persona giuridica canonica pubblica soggetta al Vescovo diocesano di Cuneo.

- 1.2 La Fondazione è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con Decreto della Repubblica Sociale Italiana il 1 ottobre 1944, registrato alla Corte dei Conti il 24 ottobre 1944, registro n. 500, foglio n. 105, convalidato con Decreto del Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana il 31 ottobre 1946, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 272 del 29 novembre 1946.
- 1.3 La Fondazione ha finalità di religione e culto, ai sensi della legge 25 marzo 1985, n. 121, e non ha scopo di lucro.
- 1.4 La Fondazione ha sede legale in Cuneo, via Amedeo Rossi 28.

Art. 2. Scopo e attività

- 2.1 La Fondazione ha come scopo:
 - a) studiare ed organizzare le attività più opportune per testimoniare la fede cattolica nella Diocesi di Cuneo;
 - b) favorire la conservazione e la valorizzazione degli edifici di culto e dei beni culturali ecclesiastici destinati al culto sul territorio diocesano;
 - c) sostenere le iniziative diocesane e parrocchiali finalizzate alla formazione religiosa dei fedeli e di coloro che si avvicinano alla fede cattolica.
- 2.2 La Fondazione persegue i propri scopi:
 - a) promuovendo e gestendo qualsiasi attività conforme alle disposizioni dell'ordinamento canonico;
 - b) promuovendo la costituzione di enti, canonici o civili, oppure partecipando ad essi;
 - c) collaborando con altri enti, canonici e civili;
 - d) erogando contributi per sostenere le attività di cui al presente articolo.

Art. 3. Patrimonio e mezzi di funzionamento

- 3.1 Per conseguire i propri scopi la Fondazione dispone:
 - a) del Patrimonio, cioè i beni che non possono essere alienati o comunque consumati senza essere prima imputati a Mezzi di funzionamento;
 - b) dei Mezzi di funzionamento, ovvero i beni che possono essere consumati per perseguire gli scopi di cui all'art. 2.
- 3.2 Il Patrimonio della Fondazione Opere Diocesane Cuneesi è così distinto:
 - a) il Patrimonio stabile costituito dagli immobili localizzati a Cuneo nell'isolato compreso tra corso Nizza, via Statuto, via senatore Antonio Toselli e via Emanuele Filiberto;
 - b) il Patrimonio disponibile, ovvero i beni, i fondi e le riserve contabili che non costituiscono i Mezzi di funzionamento.

- 3.3 Il mutamento nella composizione dei cespiti del Patrimonio non richiede la modifica dello statuto.
- 3.4 I Mezzi di funzionamento della Fondazione sono costituiti da:
- a) gli avanzi di gestione dei precedenti esercizi, non destinati a Patrimonio;
 - b) le rendite e i proventi ricavati dalle attività e dalla gestione del Patrimonio;
 - c) i proventi delle attività commerciali e non commerciali;
 - d) i contributi erogati dalla Diocesi di Cuneo, dalla Conferenza Episcopale Italiana o da altri enti, canonici o anche secolari, pubblici o privati, non destinati a Patrimonio;
 - e) le donazioni o i lasciti testamentari non destinati a Patrimonio.

Art. 4. Gli organi

- 4.1 Sono organi della Fondazione:
- a) il Consiglio di amministrazione,
 - b) il Presidente e il Vicepresidente,
 - c) il Collegio dei revisori.
- 4.2 Fatto salvo quanto previsto al comma successivo, i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori non hanno diritto ad alcun compenso per l'attività svolta, salvo il rimborso delle eventuali spese effettivamente sostenute a motivo del loro ufficio, e non possono avere rapporti di tipo professionale o comunque in cui vi sia un interesse o un tornaconto con la Fondazione e con gli enti controllati o partecipati dalla Fondazione.
- 4.3 Il Consiglio, con il parere favorevole del Collegio dei revisori, può deliberare un compenso per i consiglieri o per i revisori cui sono delegate particolari funzioni o affidati particolari incarichi.
- 4.4 Le rinuncia del Presidente, del Vicepresidente, dei consiglieri e dei revisori è efficace solo se accettata dal Vescovo diocesano di Cuneo.
- 4.5 In caso di sostituzione di un consigliere o di un revisore, questi resta in carica fino alla scadenza del Consiglio o del Collegio.
- 4.6 Qualora venisse a mancare la maggioranza del Consiglio di amministrazione o del Collegio dei Revisori, anche a seguito di rinuncia accettata dal Vescovo diocesano di Cuneo, decade l'intero Consiglio o Collegio.

Art. 5. Il Consiglio di amministrazione. Composizione

- 5.1 La Fondazione è retta da un Consiglio di amministrazione composto da cinque membri: uno è di diritto il Vicario generale della Diocesi di Cuneo; gli altri quattro vengono liberamente nominati dal Vescovo diocesano di Cuneo.

- 5.2 Il Consiglio resta in carica fino all'approvazione del bilancio consuntivo relativo al quinto esercizio successivo alla nomina e i consiglieri possono essere confermati.
- 5.3 Il Vescovo diocesano può rimuovere per giusta causa i consiglieri liberamente nominati a norma dei cann. 192-194 del Codice di diritto canonico, nominandone altri al loro posto.

Art. 6. Il Consiglio di amministrazione. Competenze

- 6.1 Al Consiglio di amministrazione compete il governo della Fondazione, la gestione del Patrimonio e l'amministrazione ordinaria e straordinaria.
- 6.2 Fatto salvo quanto previsto dal comma successivo il Consiglio può delegare l'amministrazione ordinaria, nonché determinate funzioni o incarichi, al Presidente, oppure a uno o più consiglieri, oppure a terzi, conferendo anche i relativi poteri di firma.
- 6.3 Compete esclusivamente al Consiglio:
 - a) programmare l'attività annuale e pluriennale, tenendo conto delle indicazioni pastorali diocesane;
 - b) adottare il Bilancio preventivo e approvare il Bilancio consuntivo ai sensi dell'art. 11;
 - c) valorizzare il Patrimonio immobiliare e mobiliare;
 - d) deliberare eventuali Regolamenti;
 - e) deliberare le modifiche della composizione del Patrimonio disponibile;
 - f) proporre al Vescovo diocesano di Cuneo la modifica del Patrimonio stabile e dello Statuto, nonché l'estinzione della Fondazione.

Art. 7. Il Consiglio di amministrazione. Funzionamento

- 7.1 Il Consiglio di amministrazione è convocato dal Presidente con almeno cinque giorni di preavviso; in caso di urgenza il preavviso potrà essere ridotto ad un giorno. La convocazione deve contenere l'ordine del giorno, il luogo, la data e l'ora della riunione e può essere trasmessa ai consiglieri e ai revisori anche per posta elettronica.
- 7.2 Mancando la convocazione di cui al comma precedente, le riunioni del Consiglio sono comunque valide qualora siano presenti tutti i consiglieri e tutti i revisori.
- 7.3 È possibile partecipare alle riunioni del Consiglio anche per videoconferenza, a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati.
- 7.4 Il Consiglio deve essere convocato:
 - a) per l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo;
 - b) ogniqualvolta il Presidente lo ritenga necessario;

- c) qualora sia richiesto, con contestuale indicazione dell'ordine del giorno, da almeno un terzo dei consiglieri o da almeno due revisori.
- 7.5 Il Consiglio delibera validamente con la maggioranza assoluta dei membri in carica; in caso di parità prevale il voto del Presidente.
- 7.6 Delle riunioni del Consiglio deve essere redatto un verbale sottoscritto dal Presidente e dal segretario.
- 7.7 Su invito del Presidente possono partecipare alle riunioni del Consiglio altri soggetti senza diritto di voto.

Art. 8. Atti di amministrazione e di alienazione. Autorizzazioni canoniche

- 8.1 Per la validità degli atti diversi dall'amministrazione ordinaria è necessaria:
 - a) la licenza dell'Ordinario del luogo di Cuneo per gli atti di cui al canone 1281 del Codice di diritto canonico, come definiti con decreto del Vescovo diocesano di Cuneo;
 - b) l'autorizzazione del Vescovo diocesano di Cuneo per gli atti di alienazione relativi a beni del Patrimonio stabile di valore compreso tra la somma minima e la somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del canone 1292;
 - c) l'autorizzazione del Vescovo diocesano di Cuneo per gli atti pregiudizievoli del Patrimonio stabile di valore compreso tra la somma minima e la somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del canone 1292;
 - d) anche la licenza della Santa Sede per gli atti di alienazione o pregiudizievoli relativi a beni del Patrimonio stabile se di valore superiore alla somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana ai sensi del canone 1292, nonché per gli atti riguardanti ex voto oppure oggetti preziosi di valore artistico o storico.

Art. 9. Il Presidente e il Vicepresidente. Competenze

- 9.1 Il Presidente e il Vicepresidente sono nominati dal Vescovo diocesano di Cuneo, che li sceglie tra i membri del Consiglio di Amministrazione.
- 9.2 Il Presidente:
 - a) ha la legale rappresentanza dell'ente, con facoltà di farsi sostituire, per singoli atti, conferendo procura speciale;
 - b) convoca e presiede il Consiglio, determinando l'ordine del giorno;
 - c) cura l'esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio, anche avvalendosi dell'opera dei consiglieri o di terzi;
 - d) può assumere, in caso d'urgenza e sentiti, possibilmente, i revisori, i provvedimenti indispensabili al corretto funzionamento della Fondazione, sottoponendo gli stessi alla ratifica del Consiglio;

- e) trasmette al Collegio dei revisori il Bilancio preventivo e il Bilancio consuntivo con la Relazione accompagnatoria, almeno 30 giorni prima della data fissata per il Consiglio di Amministrazione che deve discuterlo;
- f) nomina il segretario delle riunioni del Consiglio, scegliendolo anche al di fuori dei suoi membri.

9.3 Il Vicepresidente sostituisce in tutto il Presidente in caso di vacanza dell'ufficio, di sua assenza o impedimento.

Art. 10. Il Collegio dei revisori

10.1 Il Collegio dei revisori è composto da tre membri: uno, di diritto, è l'Economo diocesano di Cuneo, con le funzioni di vigilanza di cui al combinato disposto dai cann. 1278 e 1276§1 del Codice di diritto canonico; gli altri due sono nominati dal Vescovo diocesano di Cuneo. Il Presidente del Collegio è nominato dallo stesso Vescovo, che lo sceglie tra i suoi membri, e deve essere iscritto all'Albo dei revisori legali.

10.2 Il Collegio resta in carica fino all'approvazione del bilancio consuntivo del quinto esercizio successivo alla nomina.

10.3 Compete al Collegio:

- a) vigilare sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sulla coerenza della gestione con le finalità statutarie;
- b) verificare la contabilità e, quindi, il Bilancio preventivo ed il Bilancio consuntivo nella loro rispondenza alle risultanze contabili e nei principi utilizzati nonché nella loro capacità di rappresentare fedelmente e compiutamente la situazione della Fondazione ed i fatti avvenuti;
- c) predisporre la Relazione dei revisori al Bilancio consuntivo;
- d) tenere informato il Vescovo diocesano di Cuneo sull'andamento complessivo delle attività della Fondazione, sollecitandone l'intervento in caso fossero rilevate gravi irregolarità.

10.4 La Relazione dei revisori è trasmessa al Presidente della Fondazione.

10.5 Ciascun revisore può sempre partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Art. 11. Bilancio preventivo e consuntivo

11.1 L'esercizio finanziario ha inizio il primo gennaio e si conclude il 31 dicembre di ogni anno.

11.2 Entro il mese di dicembre il Consiglio di Amministrazione deve adottare il bilancio preventivo.

11.3 Entro il mese di maggio il Consiglio di amministrazione deve approvare il Bilancio consuntivo e la Relazione accompagnatoria.

11.4 Il Bilancio consuntivo è accompagnato da una Relazione che deve:

- a) illustrare l'attività della Fondazione nel suo complesso e l'andamento della gestione nei vari settori in cui ha operato, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio;
- b) esplicitare la politica degli investimenti e degli accantonamenti;
- c) rappresentare la situazione economico-patrimoniale e finanziaria degli enti controllati o partecipati.

11.5 Alla Relazione deve essere allegato l'elenco completo dei soggetti che hanno beneficiato dei contributi e delle erogazioni effettuate in qualsiasi forma dalla Fondazione con l'indicazione dell'importo delle singole erogazioni.

11.6 Al Bilancio consuntivo deve essere allegata anche la Relazione del Collegio dei revisori.

Art. 12. Destinazione dell'avanzo di gestione

12.1 Il Consiglio di Amministrazione, in sede di approvazione del Bilancio consuntivo, determina l'entità dell'avanzo di gestione da accantonarsi:

- a) a fondo per il recupero delle svalutazioni patrimoniali, che costituisce una voce del Patrimonio disponibile;
- b) in apposito fondo contabile che può essere utilizzato per le necessità pastorali della Diocesi di Cuneo secondo le indicazioni impartite dall'Ordinario del luogo.

12.2 L'utilizzo del fondo di cui alla lettera b) è un atto di amministrazione ordinaria.

Art. 13. Estinzione e devoluzione del Patrimonio residuo

In caso di estinzione della Fondazione Opere Diocesane Cuneesi per qualunque motivo, il suo Patrimonio sarà devoluto alla Diocesi di Cuneo, che dovrà destinarlo ad opere di religione e culto.

Art. 14. Rinvio al diritto canonico

Per quanto non espressamente stabilito nel presente statuto valgono le norme canoniche vigenti in materia.

Statuto
della Curia diocesana di Cuneo
Piero Delbosco - Vescovo di Cuneo
31 agosto 2018

A norma del can. 469 del Codice di Diritto Canonico, la Curia diocesana consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la Diocesi, cioè nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della Diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria.

Visti i cann. 129-144 sulla potestà di governo, i cann. 469-502 sulla Curia diocesana, sul Consiglio presbiterale e sul Collegio dei consultori, i cann. 511-514 sul Consiglio pastorale e i cann. 1419-1427 sul Tribunale diocesano di prima istanza;

considerato che negli ultimi decenni, ad opera dei miei predecessori Carlo Aliprandi e Natalino Pescarolo, gli organismi e le persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la Diocesi di Cuneo sono cresciuti di numero, acquisendo competenze sempre più articolate;

viste le Proposte pastorali del quarto Sinodo diocesano cuneese, promulgate dal mio predecessore Carlo Aliprandi il 29 settembre 1998, in particolare gli artt. 51-55 sulla catechesi, l'art. 99 sull'ufficio liturgico, gli artt. 137-138 sulla pastorale della carità, l'art. 199 sull'amministrazione dei beni temporali, gli artt. 56-57 e 223 sulla formazione, gli artt. 271-275 sulla pastorale familiare, gli artt. 290-293 e 338-340 sulla pastorale giovanile, scolastica e di ambiente in genere, gli artt. 334-337 sull'impegno socio-politico e gli artt. 348-353 sulla comunicazione;

tenuto conto di quanto indicato dall'*Istruzione in materia amministrativa*, approvata dalla cinquantaquattresima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana e promulgata dal Cardinale Presidente in data 1 settembre 2005, in particolare nel capitolo sesto sull'ente Diocesi;

viste le indicazioni e le prescrizioni della Lettera apostolica in forma di *motu proprio* sul servizio della carità *Intima ecclesiae natura*, promulgata da Benedetto XVI in data 1 dicembre 2012;

verificata la necessità di coordinare meglio tutti gli organismi e le persone della Curia diocesana, segnalata dal mio predecessore Giuseppe Cavallotto con l'Istruzione del 30 settembre 2015, da me recepita e precisata nel Decreto del 16 dicembre 2016, modificando le norme generali finora vigenti in virtù degli artt. 93-98 delle Costituzioni sinodali del terzo Sinodo diocesano cuneese, pro-

mulgate dal mio predecessore Giacomo Rosso il 16 ottobre 1955, e del Regolamento per la Curia, promulgato dal mio predecessore Guido Tonetti il 15 gennaio 1960;

con il presente Decreto **promulgo** lo Statuto della Curia diocesana di Cuneo, qui allegato, che entrerà in vigore a partire dal 1 ottobre 2018, nei modi e nei termini ivi previsti, *ad experimentum* per due anni, **nonostante qualsiasi cosa contraria**.

Norme generali

1. La Curia diocesana di Cuneo, strumento che aiuta il Vescovo nel governo di tutta la Diocesi, è costituita dagli uffici e dai servizi, eventualmente articolati in commissioni, definiti in questo Statuto e raggruppati in quattro settori: Affari generali, Evangelizzazione e sacramenti, Carità e impegno sociale, Cultura.
2. Anche il Collegio dei Consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici fanno parte della Curia diocesana: attraverso questi organismi, che su alcune importanti materie devono dare o negare un consenso, i membri del popolo di Dio, in particolare i sacerdoti, sono in qualche modo associati al governo esercitato dal Vescovo diocesano.
3. Nella gestione delle risorse umane e delle risorse finanziarie della Curia diocesana il Vescovo diocesano si avvale del *Moderator curiae*, del Cancelliere vescovile e dell'Economo diocesano, secondo le modalità definite da questo Statuto.
4. Collaborano al governo esercitato dal Vescovo diocesano, pur non essendo un'articolazione della Curia diocesana, il Consiglio presbiterale, soprattutto come organo consultivo per la potestà legislativa, il Consiglio pastorale diocesano, nell'ambito della promozione dell'attività pastorale, e i Tribunali interdiocesani, con i rispettivi Vicari giudiziali, strumenti della potestà giudiziaria.
5. La Curia diocesana ha sede a Cuneo, nel palazzo del Seminario vescovile di via Amedeo Rossi 28, secondo le intese e nei modi accordati tra il *Moderator curiae* e il Rettore del Seminario stesso.

Le risorse umane

6. Nella Curia diocesana le risorse umane sono costituite dal Vicario generale, dai Vicari episcopali, dai Delegati vescovili, dai Direttori di un ufficio o di un servizio, dai membri delle commissioni e dagli addetti.
7. Partecipano alla potestà esecutiva del Vescovo diocesano soltanto il Vicario generale, in modalità ordinaria su tutte le materie e su tutti i settori, in

particolare sul settore Affari generali, e i Vicari episcopali, in modalità ordinaria sulle materie di propria competenza, come pure i Delegati vescovili, in modalità delegata ciascuno sulle materie di propria competenza, nei limiti di quanto previsto dal Codice di diritto canonico, in particolare nei cann. 129-144 sulla potestà di governo e nei cann. 475-481 sui Vicari generali ed episcopali, e secondo le determinazioni di questo Statuto.

8. In sede civile, soltanto il Vescovo diocesano ha potestà negoziale per la Diocesi di Cuneo, essendone l'amministratore unico e il legale rappresentante, a norma del can. 393. Per tutti i negozi, la rappresentanza negoziale viene concessa dal Vescovo all'Economo diocesano, che la esercita sotto la sua direzione in virtù di una procura, conferita per gli effetti civili con atto notarile. Eccezionalmente, per specifici e limitati negozi, il Vescovo può conferire analoga procura ad altri.
9. Il Vicario generale e i Vicari episcopali sono sacerdoti di età non inferiore a trent'anni, liberamente nominati dal Vescovo diocesano a norma del can. 477 a tempo determinato, di norma per la durata di un quinquennio, fatto salvo il can. 186, scaduto il quale possono essere nominati per altri periodi, ed in sede vacante decadono dal loro ufficio. La potestà ordinaria dei Vicari episcopali è delimitata secondo le determinazioni di questo Statuto e, eventualmente, le ulteriori specificazioni contenute nella lettera di nomina.
10. I Delegati vescovili sono di norma sacerdoti, ma possono essere anche altri fedeli; vengono liberamente costituiti dal Vescovo diocesano per determinate materie specifiche, con delega che non cessa in sede vacante, a norma del can. 142§1, pur dovendo limitarsi al disbrigo degli affari correnti, cooperando con chi regge la Diocesi.
11. La direzione di ciascun settore, escluso il settore Affari generali che compete al Vicario generale, di norma viene affidata dal Vescovo diocesano ad un Vicario episcopale. Il Vescovo, quando non intende nominare un Vicario episcopale di settore, affida la direzione del settore ad un Delegato episcopale, che costituisce scegliendolo tra i Direttori sacerdoti di un ufficio o di un servizio del settore, di età non inferiore a trent'anni, con delega conferita per il tempo in cui è titolare dell'ufficio o del servizio, revocabile, che decade in sede vacante, diversamente dal disposto del can. 142§1. Qualora in un settore il Vescovo non abbia nominato il Vicario episcopale e non abbia neanche provveduto a costituire il Delegato episcopale la direzione del settore è assunta dal Vicario generale.
12. Il Vicario generale e i Vicari episcopali costituiscono il Consiglio episcopale di cui al can. 473§4, che coopera con il Vescovo diocesano nel governo

della Diocesi, anche per quanto riguarda la provvista degli uffici ecclesiastici, nei modi stabiliti dal proprio Regolamento, promulgato dal Vescovo stesso. Spetta al Consiglio episcopale favorire il lavoro coordinato e comune tra i settori della Curia diocesana: pertanto, a norma del Regolamento, quando necessario il Vescovo può farvi partecipare anche gli eventuali Delegati episcopali di settore o altri sacerdoti.

13. I Direttori di un ufficio o di un servizio sono di norma sacerdoti, ma possono essere anche altri fedeli, eccetto che per l'ufficio del *Moderator curiae*, a norma del can. 473§2. Pur avendo piena autonomia nella direzione operativa del proprio ufficio o servizio, essi non hanno potestà esecutiva, salvo quelli a cui questo Statuto conferisca specifiche deleghe, ma cooperano alla potestà esecutiva del Vicario generale o dei Vicari episcopali; vengono nominati dal Vescovo diocesano, che può sempre rimuoverli, a tempo determinato, di norma per la durata di un quinquennio, fatto salvo il can. 186, scaduto il quale possono essere nominati per altri periodi, e in sede vacante non decadono dal loro ufficio, pur dovendolo limitare al disbrigo degli affari correnti, cooperando con chi regge la Diocesi. Di norma ogni ufficio o servizio ha un solo Direttore, con eventualmente un vicario, a cui si attribuisce la qualifica di Vicedirettore; tuttavia, ove lo ritenga opportuno, il Vescovo diocesano può nominare più persone come Direttori *in solidum* di un ufficio, costituendo una di esse come Referente, con funzioni di coordinamento.
14. I membri delle commissioni esercitano funzioni consultive e sono nominati dal Vicario generale di norma per la durata di un quinquennio, su proposta del Direttore dell'ufficio o del servizio di cui sono articolazione, scaduto il quale possono essere nominati per altri periodi.
15. Gli addetti esercitano funzioni applicative e sono scelti dai Direttori degli uffici o dei servizi, se sacerdoti o diaconi con il consenso del Vescovo diocesano, secondo le procedure determinate o almeno approvate dal *Moderator curiae*. La durata delle collaborazioni a tempo determinato, l'eventuale mobilità interna per le collaborazioni a tempo indeterminato, l'organizzazione dell'orario di lavoro, anche per quanto riguarda i permessi e le ferie, sono regolamentate dallo stesso *Moderator curiae*.
16. I Direttori di un ufficio o di un servizio, i membri delle commissioni e gli addetti possono ricevere rimborsi per le spese sostenute nell'esercizio delle loro funzioni, secondo le modalità determinate dal *Moderator curiae* e sotto la responsabilità del Vicario generale, per il settore Affari generali, o del Vicario episcopale di settore, per gli altri settori, nell'ambito delle disponibilità dei Fondi finanziari di ciascun settore.

17. I sacerdoti Direttori di un ufficio o di un servizio oppure addetti sono remunerati nell'ambito del Sistema nazionale di sostentamento del clero secondo le modalità previste dal relativo Decreto generale diocesano. L'organizzazione dell'orario di lavoro, compatibilmente con l'espletamento di eventuali altri uffici esterni alla Curia, anche per quanto riguarda i permessi e le ferie, sono concordati con il *Moderator curiae*.
18. Nell'ambito dell'organico dei dipendenti a tempo indeterminato e delle collaborazioni a tempo determinato, che sono definiti preventivamente dal Vescovo diocesano sulla base delle necessità operative e della disponibilità finanziaria del *Fondo Funzionamento Curia* di cui all'art. 54, alcuni fedeli non sacerdoti Direttori di un ufficio o di un servizio oppure addetti vengono assunti e remunerati con regolare contratto di lavoro, o comunque ricevono un regolare compenso, secondo le norme dell'ordinamento civile italiano, alle dipendenze della Diocesi di Cuneo, rappresentata legalmente, per quanto riguarda i rapporti di lavoro, dal *Moderator curiae* in virtù di specifica procura rilasciata dal Vescovo diocesano.
19. Nell'organico dei dipendenti a tempo indeterminato nessuno viene inquadrato ad un livello dirigenziale e la remunerazione viene modulata per tutti a partire da una medesima paga-base, aumentata dagli scatti di anzianità maturati e, per chi ha temporaneamente una funzione direttiva, da una indennità aggiuntiva, sempre comunque al di sotto di una soglia massima stabilita dal Vescovo diocesano. A partire dalla paga-base dei dipendenti a tempo indeterminato viene modulata anche la remunerazione per le collaborazioni a tempo determinato.
20. Circa l'eventuale rimborso per le spese sostenute nell'esercizio delle loro funzioni dai membri del Collegio dei consultori, del Consiglio diocesano per gli affari economici, del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano e dei Tribunali interdiocesani valgono le norme specificate nei rispettivi Regolamenti.
21. Il Vicario generale, i Vicari episcopali, i Direttori degli uffici e dei servizi, gli addetti, come pure i membri del Collegio dei consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici, oltre ad un eventuale rapporto di lavoro non possono avere altri rapporti di tipo professionale o comunque in cui vi sia un interesse o un tornaconto con la Diocesi di Cuneo, salvo il Vescovo diocesano conceda eccezione scritta al riguardo. Lo stesso divieto è esteso anche circa i rapporti con le persone giuridiche canoniche pubbliche sottoposte alla vigilanza dell'Ordinario del luogo, fatta salva sempre la possibilità per il Vescovo di concedere eccezioni scritte.
22. Alla promessa e alla riservatezza di cui al can. 471 sono tenuti i Direttori degli uffici e dei servizi, come pure gli addetti, sottoscrivendo, all'atto di

assumere l'ufficio, davanti al Vescovo diocesano, o ad un suo delegato, la promessa di fedeltà secondo la formula predisposta dal Cancelliere vescovile, ed attenendosi alle indicazioni dello stesso Cancelliere per quello che riguarda la riservatezza e il segreto d'ufficio. Il Vicario generale, i Vicari episcopali, o gli eventuali Delegati episcopali di settore, e l'Economo diocesano sono contestualmente tenuti anche alla promessa con giuramento di cui al can. 1283.1°, sottoscrivendo la promessa di tenere l'amministrazione con diligenza e fedeltà secondo la formula predisposta dal Cancelliere. Il Vicario generale e i Vicari episcopali sono tenuti inoltre ad emettere anche la professione di fede e il giuramento di fedeltà, di cui al can. 833, secondo la formula approvata dalla Sede apostolica.

Le attrezzature e le risorse finanziarie

23. Le attrezzature necessarie al funzionamento degli uffici e dei servizi sono gestite in modo unitario dalla Segreteria generale, sotto la direzione del *Moderator curiae*.
24. La disponibilità finanziaria annuale riservata alla Curia diocesana dentro il bilancio della Diocesi di Cuneo viene determinata entro il 30 novembre di ogni anno per l'esercizio finanziario dell'anno successivo dal Vescovo diocesano, considerate le indicazioni del Consiglio episcopale e sentiti il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici. Essa viene costituita, nella misura attestata dall'Economo diocesano, dai tributi di cui al can. 1263, così come determinati dal relativo Decreto generale diocesano, dalle somme provenienti dall'otto per mille dell'IRPEF assegnate dalla Conferenza Episcopale Italiana per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi, *d'ora in poi otto per mille*, come pure dagli eventuali contributi di enti pubblici e fondazioni bancarie erogati per iniziative specifiche, attingendo quindi alle altre entrate della Diocesi di Cuneo qualora il fabbisogno sia superiore.
25. La determinazione della disponibilità finanziaria di cui all'art. 24 deve comunque garantire dentro il bilancio della Diocesi di Cuneo l'equilibrio del conto economico preventivo dell'esercizio finanziario dell'anno successivo, fermo restando che parte delle somme provenienti dall'*otto per mille* devono essere destinate alle persone giuridiche canoniche pubbliche sottoposte alla vigilanza dell'Ordinario del luogo, anzitutto alla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, secondo le modalità previste dal Regolamento promulgato dal Vescovo diocesano, e considerando anche le risorse da utilizzare per il pagamento dei debiti contratti, gli investimenti da realizzare nel patrimonio immobiliare e i finanziamenti da destinare ad eventuali altre finalità stabilite dal Vescovo.

26. Le risorse finanziarie disponibili per la Curia diocesana vengono ripartite entro il 30 novembre di ogni anno per l'esercizio finanziario dell'anno successivo dal Vescovo diocesano, su proposta del *Moderator curiae*, sentito il Consiglio episcopale. La ripartizione avviene secondo i Fondi finanziari non autonomi costituiti dal presente Statuto anche a norma del can. 1274§3, amministrati dal Vicario generale e dai Vicari episcopali.
27. Gli uffici e i servizi utilizzano le risorse dei Fondi finanziari del proprio settore, secondo le determinazioni dei Vicari episcopali di settore.
28. La gestione operativa dei Fondi finanziari è affidata alla Segreteria generale, sotto la direzione dell'Economo diocesano, con la collaborazione dei segretari di settore, e può avvalersi di conti correnti bancari distinti, come determinato dallo stesso Economo. Tali conti sono intestati alla Diocesi di Cuneo, con potere di firma attribuito al Vescovo diocesano, che ne è il legale rappresentante, e con delega ad operare conferita all'Economo diocesano ed eventualmente ad altri, secondo le determinazioni dell'Economo stesso.
29. I singoli movimenti contabili all'interno dei Fondi finanziari entrano analiticamente nella contabilità della Diocesi di Cuneo, e di conseguenza vengono esposti nel relativo bilancio annuale, nelle modalità determinate dall'Economo diocesano.

Redazione, archiviazione e pubblicità degli atti di Curia

30. Gli atti degli uffici e dei servizi, come pure gli atti del Vescovo diocesano, devono essere redatti in modo uniforme, trasparente e tracciabile, e vanno contrassegnati con il sigillo della Curia diocesana di Cuneo, secondo le modalità determinate dal Cancelliere vescovile, che ne cura anche l'archiviazione.
31. A norma del can. 474, tutti gli atti di potestà esecutiva posti dal Vescovo diocesano, dal Vicario generale e dai Vicari episcopali, o dagli eventuali Delegati episcopali di settore, come pure dai Delegati vescovili, devono essere sottoscritti dal Cancelliere vescovile o da un Notaio di curia.
32. La pubblicità degli atti e delle attività della Curia diocesana, come pure degli atti e alle attività del Vescovo diocesano, avviene in via ufficiale attraverso la Rivista Diocesana Cuneese, il sito web della Diocesi di Cuneo, il settimanale La Guida e gli eventuali Comunicati stampa della Curia Diocesana, sotto l'autorità del Vescovo, del Vicario generale e dei Vicari episcopali di settore, ciascuno secondo il proprio grado e le proprie competenze, e sotto la direzione operativa del Cancelliere vescovile, che si può avvalere di collaborazioni esterne, secondo il Regolamento promulgato dal Vicario generale.

Il settore Affari generali

33. Il settore Affari generali raccoglie gli uffici della Curia diocesana, definiti dal Codice di diritto canonico e ulteriormente in questo Statuto, che aiutano il Vescovo diocesano in particolare nell'esercizio del *munus regendi*, anche a servizio degli altri settori della Curia stessa, sotto la direzione del Vicario generale.
34. Appartengono a questo settore gli uffici del Vicario generale, del Vicario episcopale per i chierici e i religiosi, del *Moderator curiae*, dell'Economo diocesano e del Cancelliere vescovile, tutti supportati da un'unica Segreteria generale.
35. A tale settore sono collegati i costi e i Fondi finanziari non autonomi di cui agli artt. 52-58, che possono essere vincolati da Regolamenti propri, promulgato dal Vescovo diocesano.

Il Vicario generale

36. A norma del can. 479§1, al Vicario generale compete, in forza dell'ufficio, la stessa potestà esecutiva su tutta la Diocesi che, in forza del diritto, spetta al Vescovo diocesano: egli ha cioè la potestà di porre tutti gli atti di potestà esecutiva, in quanto Ordinario del luogo, ad eccezione di quelli che il Codice di diritto canonico riserva al Vescovo diocesano oppure che il Vescovo stesso si è riservato.
37. Il Vicario generale aiuta il Vescovo diocesano nella direzione e nel coordinamento del Consiglio episcopale, del Collegio dei consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici, secondo le determinazioni dei rispettivi Regolamenti.
38. Il Vicario generale amministra i Costi e i Fondi finanziari del settore Affari generali, salvo quelli riservati al Vescovo stesso o assegnati all'amministrazione del Vicario episcopale per i chierici e i religiosi, secondo le determinazioni di questo Statuto.

Il Vicario episcopale per i chierici e i religiosi

39. Il Vicario episcopale per i chierici e i religiosi vigila sull'accompagnamento dei sacerdoti e dei diaconi incardinati nella Diocesi o almeno qui domiciliati, con una particolare attenzione per quelli ammalati ed anziani, eventualmente aiutato dal Delegato vescovile per i diaconi permanenti, se il Vescovo diocesano lo ha costituito; favorisce la formazione permanente dei chierici, con il supporto dell'Ufficio per la formazione di cui all'art. 71; sostiene la collaborazione, all'interno della Diocesi, degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, in particolare dei sacerdoti ad essi ascritti.

40. Il Vicario episcopale per i chierici e i religiosi, Ordinario del luogo per tutte le materie inerenti tali fedeli, può concedere le licenze ai chierici di cui ai cann. 283§1, 285§4, 289, 533 e 550, come pure compiere gli atti di vigilanza sugli istituti di vita consacrata e sulle società di vita apostolica di cui ai cann. 637, 638§4, 644, 645§2, 686 e 687.
41. Il Vicario episcopale per i chierici e i religiosi amministra il *Fondo Solidarietà Clero* di cui all'art. 58.

Il Moderator curiae

42. Applicando il disposto del can. 473§2, il *Moderator curiae* viene nominato per coordinare le attività della Curia diocesana sotto l'autorità del Vescovo diocesano, favorendo un razionale utilizzo delle risorse umane e finanziarie, secondo le modalità determinate in questo Statuto.
43. Può essere nominato *Moderator curiae* il Vicario generale, come suggerito dal can. 473§3, oppure il Cancelliere vescovile o il Direttore di un altro ufficio o servizio della Curia diocesana, se sacerdoti.
44. Il *Moderator curiae* può avvalersi della collaborazione di un proprio Delegato, da lui scelto tra i sacerdoti Direttori o addetti della Curia diocesana.

L'Economo diocesano

45. A norma del can. 494, l'Economo diocesano amministra i beni della Diocesi di Cuneo non per potestà propria o delegata ma sotto l'autorità del Vescovo diocesano, e di coloro che partecipano alla potestà esecutiva del Vescovo per l'amministrazione dei Costi e dei Fondi finanziari della Curia diocesana, come determinato in questo Statuto, vigilando sull'equilibrio finanziario complessivo, attestando entro il 30 settembre di ogni anno le risorse finanziarie disponibili ai fini della determinazione di cui agli artt- 24-25 e redigendo ogni anno il bilancio consuntivo, da presentare al Consiglio diocesano per gli affari economici entro il 30 aprile.
46. A norma del can. 1278, sono attribuite all'Economo diocesano anche funzioni di collaborazione alla vigilanza dell'Ordinario sull'amministrazione di tutti i beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette, di cui al can. 1276§1, nelle modalità previste dal relativo Decreto generale diocesano. Inoltre l'Economo diocesano partecipa attivamente alla promozione del sostegno economico alla Chiesa, avvalendosi della collaborazione del Delegato vescovile eventualmente nominato dal Vescovo diocesano.
47. L'Economo diocesano può essere costituito anche Notaio di Curia, a norma del can. 483, limitatamente per le questioni in cui riceve un mandato dal Cancelliere vescovile, nell'ambito delle sue competenze, o direttamente dal Vescovo diocesano.

Il Cancelliere vescovile

48. A norma del can. 482§1, il Cancelliere vescovile provvede che gli atti della Curia diocesana, come pure tutti gli atti di natura giuridica del Vescovo diocesano, siano redatti compiutamente, siano resi pubblici e siano custoditi nell'archivio della Curia, *servatis servandis*, secondo il disposto degli artt. 30-32.
49. Il Cancelliere vescovile assume anche un ruolo di consulenza e di supporto in materia giuridica per il Vescovo diocesano, per gli altri Ordinari e per le persone canoniche, fisiche o giuridiche, che sono sotto la giurisdizione dell'Ordinario.

La segreteria generale

50. La segreteria generale è formata dagli addetti che collaborano con il Vicario generale, i Vicari episcopali, il *Moderator curiae*, l'Economo diocesano e il Cancelliere vescovile. Sotto la direzione del *Moderator curiae* sovrintende all'utilizzo della sede secondo le intese e i modi di cui all'art. 5, all'organizzazione degli addetti di cui all'art. 15 e alla gestione unitaria delle attrezzature necessarie al funzionamento di cui all'art. 23; sotto la direzione dell'Economo diocesano, espleta le funzioni di ragioneria per tutti gli uffici o servizi, monitorando le entrate e disponendo i pagamenti; sotto la direzione del Cancelliere vescovile, gestisce gli sportelli aperti al pubblico, vigila sulla corrispondenza e cura le procedure di redazione, archiviazione e pubblicità degli atti di Curia. Nell'espletamento di tali compiti si avvale della collaborazione dei segretari di ciascun settore.
51. Se necessario gli addetti della segreteria generale o i segretari di settore possono essere costituiti Notai di Curia, a norma del can. 483, limitatamente per le questioni in cui ricevono un mandato dal Cancelliere vescovile, nell'ambito delle sue competenze, o direttamente dal Vescovo diocesano.

Costi e Fondi finanziari del settore Affari generali

52. I costi del settore Affari generali gestiti sotto la responsabilità del Vescovo diocesano riguardano i contributi agli organismi interdiocesani o regionali o nazionali e le opere di carità compiute direttamente dal Vescovo.
53. I costi del settore Affari generali gestiti sotto la responsabilità del Vicario generale riguardano: le attività proprie del settore Affari generali, tra cui il rimborso delle spese sostenute dalle persone che collaborano a vario titolo; il funzionamento del palazzo vescovile e dell'abitazione del Vescovo diocesano; il rimborso delle spese sostenute per lo studio o per le attività pastorali da sacerdoti e diaconi, elargiti dal Vicario generale in base alle

Istruzioni date in materia; il funzionamento della Cappellania ospedaliera di cui all'art. 82.

54. Il *Fondo Funzionamento Curia* è amministrato dal Vicario generale ed è alimentato a norma degli artt. 24-25. A tale Fondo si attinge per i costi riguardanti il sostentamento del Vescovo diocesano, degli eventuali altri Vescovi, ausiliari oppure emeriti, e dei sacerdoti che operano nella Curia, come pure il costo dei dipendenti non sacerdoti e le spese di gestione ordinaria della sede.
55. Il *Fondo Legati* è amministrato dal Vicario generale, e gestisce il patrimonio delle pie fondazioni non autonome finalizzate alla celebrazione di Messe di cui al can. 1303§1 che le persone giuridiche canoniche pubbliche della Diocesi affidano alla custodia dell'Ordinario del luogo. Su tale Fondo transitano anche le offerte relative ad oneri di Messe non soddisfatti che i sacerdoti o altre persone canoniche, fisiche o giuridiche, consegnano all'Ordinario affinché vengano date ai sacerdoti che ne hanno necessità, a norma del can. 956.
56. Il *Fondo Vicariato*, cosiddetto in quanto tradizionalmente annesso all'ufficio del Vicario generale, è un insieme di debiti e crediti tra la Diocesi di Cuneo e persone canoniche, fisiche o giuridiche, che sono sotto la giurisdizione dell'Ordinario del luogo. Attraverso tale Fondo, amministrato dal Vicario generale, la Diocesi di Cuneo interviene con crediti a favore di persone giuridiche canoniche che sono in difficoltà, e riceve, a sua volta, crediti da persone canoniche, fisiche o giuridiche.
57. Il *Fondo Riserva Diocesana* è un accantonamento di risorse finanziarie per situazioni di emergenza, amministrato dal Vicario generale. Il Vescovo diocesano, sentito il Collegio dei consultori e il Consiglio diocesano per gli affari economici, può incrementarlo ogni anno, attingendo prioritariamente dalle somme provenienti dall'*otto per mille* e può anche utilizzarlo come fonte di credito per altri Fondi della Curia diocesana.
58. Il *Fondo Solidarietà Clero* è amministrato dal Vicario episcopale per i chierici e i religiosi, e finanzia il sostegno ai sacerdoti anziani o ammalati o in situazioni straordinarie e imprevedibili o in particolari difficoltà economiche, secondo quanto determinato dal relativo Regolamento promulgato dal Vescovo diocesano. È alimentato da offerte, erogazioni liberali, donazioni, eredità e legati, come pure dalle offerte delle messe binate e trinate, di cui al can. 951§1, come stabilito dal Decreto generale sul sostentamento del clero, e, eventualmente, dalle somme provenienti dall'*otto per mille* per gli interventi caritativi.

Il settore Evangelizzazione e sacramenti

59. Il settore Evangelizzazione e sacramenti raccoglie gli uffici e i servizi della Curia diocesana, definiti in questo Statuto, che aiutano il Vescovo diocesano in particolare nell'esercizio del *munus docendi* e del *munus sanctificandi*. È diretto da un Vicario episcopale, con l'ausilio di un segretario.

Il Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti

60. Il Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti, Ordinario del luogo per tali materie, coordina l'attività degli uffici e dei servizi del settore; quando necessario può rappresentare il Vescovo diocesano sulle questioni inerenti il settore, anche con propri interventi pubblici e concedendo il patrocinio diocesano ad iniziative secolari, soprattutto al fine di coordinare le diverse forme dell'apostolato di tutta la Diocesi, a norma del can. 394§1, salvo che per gli ambiti dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso come pure dell'insegnamento della religione cattolica, che competono ai rispettivi Delegati vescovili; deve esprimere il suo parere al Vescovo diocesano circa l'erezione o l'approvazione o la concessione della personalità giuridica o il consenso per l'uso dell'aggettivo cattolico ad associazioni di fedeli a scopo formativo o impegnate nella promozione del culto divino oppure a scuole o università, a norma dei cann. 300, 301§1, 312, 322, 803§3 e 808; ha la potestà di dare la licenza o l'approvazione per la pubblicazione dei libri, di cui al can. 824§1; ha la facoltà *ipso iure*, in forza dell'ufficio, di amministrare la confermazione a coloro che vengono battezzati fuori dell'infanzia o ai battezzati che vengono ammessi alla piena comunione nella Chiesa cattolica, a norma del can. 883.1°; ha la potestà di ammettere uno nella piena comunione nella Chiesa cattolica, secondo quanto previsto dal *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*; ha la potestà di porre i rescritti in materia matrimoniale.

61. Il Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti amministra i costi per le attività proprie del settore, tra cui il rimborso delle spese sostenute dalle persone che collaborano a vario titolo, e il relativo Fondo finanziario non autonomo, che può essere vincolato da un Regolamento, promulgato dal Vicario generale.

62. Il Delegato episcopale per l'Evangelizzazione e i sacramenti, eventualmente costituito dal Vescovo diocesano a norma dell'art. 11 quando non intenda nominare un Vicario episcopale di settore, ha per delega tutte le potestà di cui all'art. 60 e amministra per mandato speciale i costi per le attività proprie del settore e il relativo Fondo finanziario non autonomo di cui all'art. 61.

Uffici e servizi del settore Evangelizzazione e sacramenti

63. Gli uffici e i servizi del settore Evangelizzazione e sacramenti promuovono l'attività pastorale catechistica e liturgica, offrendo strumenti operativi alle parrocchie e agli altri soggetti pastorali della Diocesi, orientando, nelle proprie specifiche competenze, gli altri uffici della Curia diocesana, avvalendosi, per la formazione, dell'ufficio di cui all'art. 71 e gestendo direttamente iniziative promosse dal Vescovo diocesano, anche in collaborazione con altri soggetti ecclesiali e della società civile.
64. Gli uffici e i servizi del settore Evangelizzazione e sacramenti sono dieci: l'Ufficio catechistico, l'Ufficio liturgico, l'Ufficio missionario, l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'Ufficio per la formazione, l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica, l'Ufficio per la famiglia, il Servizio per la pastorale dei ragazzi, il Servizio per la pastorale giovanile e il Servizio per la pastorale delle vocazioni. Ciascun ufficio e servizio può avere un proprio Regolamento interno, promulgato dal Vicario episcopale di settore.
65. Nell'Ufficio catechistico sono obbligatorie e permanenti la commissione per il catecumenato, sotto la responsabilità del Delegato vescovile per il catecumenato, la commissione per la pastorale prima e dopo il battesimo dei bambini, la commissione per l'iniziazione cristiana dei ragazzi e la commissione per la catechesi agli adulti. Il Vescovo diocesano può conferire la delega per il catecumenato al Direttore dell'Ufficio catechistico oppure ad altri.
66. Il Delegato vescovile per il catecumenato ha la responsabilità del Registro dei catecumeni come pure del Registro dei battezzati ammessi alla piena comunione nella Chiesa cattolica, secondo quanto previsto dal *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, entrambi da custodire nella Curia diocesana insieme al Registro diocesano dei confermati in età adulta.
67. Nell'Ufficio liturgico è obbligatoria e permanente la commissione di musica sacra e pastorale liturgica, sotto la responsabilità del Delegato vescovile per la musica sacra, di cui fa parte anche il Delegato per le celebrazioni liturgiche vescovili. Il Vescovo diocesano può conferire tali deleghe al Direttore dell'Ufficio liturgico oppure ad altri.
68. Il Delegato vescovile per la musica sacra ha la potestà delegata, che non cessa in sede vacante, a norma del can. 142§1, di concedere la licenza all'uso delle chiese per concerti, secondo le norme del diritto canonico universale e particolare, in modo speciale gli orientamenti dati dalla Conferenza Episcopale della Regione ecclesiastica piemontese.
69. Il Direttore dell'Ufficio missionario sovrintende alle convenzioni di cui al can. 271§1 sia per i chierici incardinati nella Diocesi che prestano servizio

altrove che per i chierici incardinati altrove che prestano servizio nella Diocesi, favorendo il collegamento o l'integrazione di tali chierici con la Chiesa locale, in collaborazione con il Vicario episcopale per i chierici e i religiosi.

70. In qualità di Delegato vescovile, il Direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso rappresenta il Vescovo diocesano davanti alle autorità proprie delle altre Chiese o comunità ecclesiali ed ai responsabili degli altri gruppi religiosi e ha pure la potestà delegata, che non cessa in sede vacante, a norma del can. 142§1, di concedere la dispensa dall'impedimento di disparità di culto, per il matrimonio canonico tra un cattolico e un non battezzato, e la licenza per la celebrazione del matrimonio canonico tra un cattolico e un battezzato non cattolico.
71. L'Ufficio per la formazione supporta il Vicario episcopale per i chierici e i religiosi per la formazione permanente dei chierici e aiuta gli altri uffici della Curia diocesana per le loro attività formative, gestendo in particolare, se necessario tramite la Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, la Scuola di formazione teologica, diretta dal Direttore dell'Ufficio stesso, e l'Istituto diocesano di musica sacra, il cui Direttore è nominato dal Vicario generale, su proposta del Delegato vescovile per la musica sacra.
72. Il Direttore dell'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica è il Delegato vescovile per l'insegnamento della Religione cattolica, in particolare di fronte alle autorità competenti delle scuole di ogni ordine e grado del Sistema nazionale italiano dell'istruzione presenti nel territorio della Diocesi. In tale ruolo, sulla base delle intese tra lo Stato italiano e la Conferenza episcopale italiana, come pure secondo le indicazioni di quest'ultima, determina le procedure per la concessione e la revoca del titolo di idoneità all'insegnamento della religione cattolica, propone al Vescovo diocesano gli insegnanti a cui concedere o revocare tale titolo, stila la graduatoria interna diocesana degli insegnanti di religione cattolica e formula le proposte di incarico degli insegnanti di religione cattolica ai dirigenti scolastici degli istituti inseriti nel Sistema nazionale italiano dell'istruzione presenti nel territorio della Diocesi.
73. L'Ufficio per la famiglia, il Servizio per la pastorale dei ragazzi e il Servizio per la pastorale giovanile si occupano anche di pastorale scolastica ed universitaria, collaborando con l'Ufficio per l'insegnamento della religione cattolica, ciascuno nel proprio ambito ed in modo coordinato sotto la direzione del Vicario episcopale di settore.

Il settore Carità e impegno sociale

74. Il settore Carità e impegno sociale raccoglie gli uffici della Curia diocesana, definiti in questo Statuto, che aiutano il Vescovo diocesano nella promozione e nella gestione diretta di opere di carità, favorendo la presenza e la testimonianza ecclesiale nei diversi contesti di vita della società civile, in particolare negli ambiti professionali e nelle situazioni di marginalità. È diretto da un Vicario episcopale, con l'ausilio di un segretario.

Il Vicario episcopale per la Carità e l'impegno sociale

75. Il Vicario episcopale per la Carità e l'impegno sociale, Ordinario del luogo per tali materie, coordina l'attività degli uffici del settore; quando necessario può rappresentare il Vescovo diocesano sulle questioni inerenti il settore, anche con propri interventi pubblici e concedendo il patrocinio diocesano ad iniziative secolari, soprattutto al fine di coordinare le diverse forme dell'apostolato di tutta la Diocesi, a norma del can. 394§1; deve esprimere il suo parere al Vescovo diocesano circa l'erezione o l'approvazione o la concessione della personalità giuridica o il consenso per l'uso dell'aggettivo cattolico ad associazioni di fedeli a scopo caritativo o comunque impegnate in campo sociale, a norma dei cann. 300, 312, 322 ha la potestà di vigilare sulle pie fondazioni autonome o non autonome, di cui al can. 1303, costituite a scopi caritativi, come pure sulla destinazione delle questue speciali, di cui al can. 1266.

76. Il Vicario episcopale per la Carità e l'impegno sociale amministra i costi per le attività proprie del settore, tra cui il rimborso delle spese sostenute dalle persone che collaborano a vario titolo, e il relativo Fondo finanziario non autonomo, che può essere vincolato da un Regolamento, promulgato dal Vicario generale.

77. Il Delegato episcopale per la Carità e l'impegno sociale, eventualmente costituito dal Vescovo diocesano a norma dell'art. 11 quando non intenda nominare un Vicario episcopale di settore, ha per delega tutte le potestà di cui all'art. 75 e amministra per mandato speciale i costi per le attività proprie del settore e il relativo Fondo finanziario non autonomo di cui all'art. 76.

Uffici del settore Carità e impegno sociale

78. Gli uffici del settore Carità e impegno sociale promuovono l'attività pastorale in campo caritativo e sociale, offrendo strumenti operativi alle parrocchie e agli altri soggetti pastorali della Diocesi, orientando, nelle proprie specifiche competenze, gli altri uffici della Curia diocesana, avvalendosi,

per la formazione, dell'ufficio di cui all'art. 71 e gestendo le opere caritative promosse dal Vescovo diocesano, anche in collaborazione con altri soggetti ecclesiali e della società civile.

79. Gli uffici del settore Carità e impegno sociale sono quattro: l'Ufficio per la pastorale della Carità, l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, l'Ufficio per la pastorale dei migranti e l'Ufficio per la pastorale della salute. Ciascun ufficio può avere un proprio Regolamento interno, promulgato dal Vicario episcopale del settore.
80. Le competenze dell'Ufficio per la pastorale della Carità sono assegnate alla Caritas diocesana, organismo pastorale con un proprio Fondo finanziario non autonomo gestito dalla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi secondo il Regolamento approvato dal consiglio di amministrazione della Fondazione stessa, con il consenso del Vescovo diocesano. A tale ufficio sono affidate in modo esclusivo le opere caritative promosse dal Vescovo diocesano.
81. Nell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro è obbligatoria e permanente la commissione per la giustizia, la pace e la custodia del creato.
82. All'Ufficio per la pastorale della salute è collegata la Cappellania dell'Ospedale di Cuneo, che ha un proprio Regolamento, promulgato dal Vescovo diocesano, e i cui costi sono amministrati dal Vicario generale, a norma dell'art. 53.

Il settore Cultura

83. Il settore Cultura raccoglie gli uffici della Curia diocesana, definiti in questo Statuto, che aiutano il Vescovo diocesano nella custodia dei beni culturali ecclesiastici della Diocesi, materiali e immateriali, come pure nella promozione di iniziative culturali rivolte alla comunità ecclesiale e in dialogo con la società civile. È diretto da un Vicario episcopale, con l'ausilio di un segretario.

Il Vicario episcopale per la Cultura

84. Il Vicario episcopale per la Cultura, Ordinario del luogo per tale materia, coordina l'attività degli uffici del settore; quando necessario può rappresentare il Vescovo diocesano sulle questioni inerenti il settore, anche con propri interventi pubblici e concedendo il patrocinio diocesano ad iniziative secolari, soprattutto al fine di coordinare le diverse forme dell'apostolato di tutta la Diocesi, a norma del can. 394§1; ha la potestà di concedere le licenze concernenti beni vincolati o per il culto, sia in materia di straordinaria amministrazione patrimoniale che relativamente al loro utilizzo; ha la potestà di vigilare sulle pie fondazioni autonome o non autonome, di cui

al can. 1303, costituite a scopi culturali; deve esprimere il suo parere al Vescovo diocesano circa l'erezione o l'approvazione o la concessione della personalità giuridica o il consenso per l'uso dell'aggettivo cattolico ad associazioni di fedeli a scopo culturale, a norma dei cann. 300, 312, 322.

85. Il Vicario episcopale per la Cultura amministra i costi per le attività proprie del settore, tra cui il rimborso delle spese sostenute dalle persone che collaborano a vario titolo, e il relativo Fondo finanziario non autonomo, su cui transitano anche i contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto destinati alla Diocesi di Cuneo. Tale Fondo è vincolato da un Regolamento, promulgato dal Vescovo diocesano, che determina anche le modalità di erogazione dei suddetti contributi finanziari alle persone giuridiche canoniche pubbliche sottoposte alla vigilanza dell'Ordinario del luogo che ne fanno richiesta.
86. Il Delegato episcopale per la Cultura, eventualmente costituito dal Vescovo diocesano a norma dell'art. 11 quando non intenda nominare il Vicario episcopale di settore, ha per delega tutte le potestà di cui all'art. 84 e amministra per mandato speciale i costi per le attività proprie del settore e il relativo Fondo finanziario non autonomo di cui all'art. 85.

Uffici del settore Cultura

87. Gli uffici del settore Cultura promuovono l'attività pastorale in campo culturale, offrendo strumenti operativi alle parrocchie e agli altri soggetti pastorali della Diocesi, orientando, nelle proprie specifiche competenze, gli altri uffici della Curia diocesana, avvalendosi, per la formazione, dell'apposito ufficio della Curia e gestendo direttamente le iniziative culturali promosse dal Vescovo diocesano, anche in collaborazione con altri soggetti ecclesiali e della società civile.
88. Gli uffici del settore Cultura sono tre: l'Ufficio per la cultura e la memoria, l'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e l'Ufficio per i pellegrinaggi e il tempo libero. Ciascun ufficio può avere un proprio Regolamento interno, promulgato dal Vicario episcopale di settore.
89. L'Ufficio per la cultura e la memoria gestisce, se necessario tramite la Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, l'Archivio storico diocesano, con l'annessa Biblioteca, e il Museo diocesano.
90. Il Delegato vescovile per i beni culturali ecclesiastici tiene i rapporti tra gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, presenti sul territorio della Diocesi, e le autorità secolari in materia di tutela dei beni artistici, paesaggistici e archeologici, secondo le intese tra lo Stato italiano e la Conferenza Episcopale Italiana. Il Vescovo diocesano può conferire tale delega al Direttore

dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia per il culto oppure ad altri.

91. Il Delegato vescovile per gli archivi storici ecclesiastici vigila sulla custodia e sull'accesso ai documenti dell'Archivio storico diocesano e degli Archivi storici delle persone giuridiche canoniche pubbliche sottoposte alla vigilanza dell'Ordinario del luogo, a norma dell'apposito Regolamento promulgato dal Vicario episcopale di settore. Il Vescovo diocesano può conferire tale delega al Direttore dell'Ufficio per la cultura e la memoria oppure ad altri.

Il Collegio dei Consulteri e il Consiglio diocesano per gli affari economici

92. Il Collegio dei consultori è regolato dal can. 502 ed ulteriormente da un proprio Regolamento, promulgato dal Vescovo diocesano.
93. Il Consiglio diocesano per gli affari economici è regolato dai cann. 492 e 493 ed ulteriormente da un proprio Regolamento, promulgato dal Vescovo diocesano.

Il Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale diocesano

94. Il Consiglio presbiterale è regolato dai cann. 495-501 e dal proprio Statuto, promulgato dal Vescovo diocesano.
95. Il Consiglio pastorale diocesano è regolato dai cann. 511-514 e dal proprio Statuto, promulgato dal Vescovo diocesano.

I Tribunali interdiocesani e i Vicari giudiziali

96. Fatta salva la potestà giudiziaria in prima istanza del Vescovo diocesano, che egli può sempre esercitare personalmente o tramite altri per tutte le cause, con l'approvazione della Sede apostolica i Vescovi delle Diocesi di Alba, Cuneo, Fossano, Mondovì e Saluzzo hanno costituito un unico Tribunale di prima istanza, con sede a Fossano, in luogo dei tribunali diocesani di cui ai cann. 1419-1421, avendo come tribunale di appello il Tribunale arcidiocesano di Torino, senza che venga meno il diritto di appellare già in seconda istanza alla Rota Romana.
97. Tale Tribunale interdiocesano cuneese di Fossano è presieduto da un unico Vescovo moderatore ed ha un unico Vicario giudiziale, con eventuali Vicari giudiziali aggiunti. È competente per tutte le cause giudiziali, salvo che per quelle di nullità matrimoniale, a cui comunque può collaborare fornendo un servizio di consulenza previa o cooperando alle rogatorie di altri tribunali. Può inoltre occuparsi di cause amministrative, in particolare delle istruttorie per richiedere al Romano Pontefice lo scioglimento del matrimonio rato e non consumato, lo scioglimento del matrimonio in favore

della fede e la dispensa dall'obbligo del celibato per i sacerdoti o i diaconi celibi.

98. Le cause di nullità matrimoniale dei fedeli che hanno celebrato il matrimonio nella Diocesi di Cuneo oppure dei fedeli che hanno in essa il domicilio o il quasi domicilio o ancora dei fedeli che di fatto possono raccogliere in essa la maggior parte delle prove vengono deferite in prima istanza all'unico Tribunale di prima e seconda istanza, con sede a Torino, costituito con l'approvazione della Sede apostolica dagli Arcivescovi di Torino e di Vercelli insieme ai Vescovi loro suffraganei di Acqui Terme, Alba, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pinerolo, Saluzzo e Susa.
99. Tale Tribunale interdiocesano piemontese di Torino è presieduto da un unico Vescovo moderatore ed ha un unico Vicario giudiziale, con eventuali Vicari giudiziali aggiunti. Ha come tribunale di appello il Tribunale regionale lombardo di Milano ed è stato designato come tribunale di appello per il Tribunale regionale ligure di Genova, senza che venga meno il diritto di appellare già in seconda istanza alla Rota Romana.
100. Per i fedeli di cui all'art. 98 nel cui matrimonio ricorrano determinate circostanze e che presentano la domanda di comune accordo, a norma del can. 1683, spetta al Vicario giudiziale del Tribunale interdiocesano piemontese di Torino determinare il libello con cui si introduce il processo più breve al giudizio diretto del Vescovo diocesano, la cui sentenza può essere appellata davanti al Tribunale arcidiocesano di Torino, senza che venga meno il diritto di appellare già in seconda istanza alla Rota Romana.

Norme transitorie e finali

101. All'entrata in vigore del presente Statuto, gli organismi della Curia diocesana, così come sono attualmente definiti, vengono ridenominati o accorpati o soppressi o comunque riorganizzati in conformità allo Statuto stesso, come meglio precisato negli articoli successivi, che fanno riferimento all'Istruzione del 30 settembre 2015 o al Decreto del 16 dicembre 2016 o alla prassi corrente della Curia diocesana e rimandano agli articoli di questo Statuto.
102. Entro un anno dall'entrata in vigore del presente Statuto, il Vescovo diocesano promulga il Regolamento del Consiglio episcopale di cui all'art. 12.
103. All'entrata in vigore del presente Statuto tutti coloro che vi sono tenuti emettono oppure rinnovano le promesse o la professione di fede e il giuramento di fedeltà di cui all'art. 22.
104. Entro un anno dall'entrata in vigore del presente Statuto, il Vescovo diocesano promulga il Regolamento sulla ripartizione dell'*otto per mille* di cui all'art. 25.

105. L'Ufficio Comunicazioni sociali e stampa viene soppresso, e le sue competenze vengono assunte dall'ufficio del Cancelliere vescovile, a norma dell'art. 32.
106. L'Ufficio amministrativo diocesano viene soppresso, e le sue competenze vengono assunte dall'ufficio dell'Economo diocesano, a norma degli artt. 45-46.
107. Il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa viene soppresso e il suo Direttore diventa il Delegato vescovile per il sostegno economico alla Chiesa di cui all'art. 46.
108. L'Ufficio famiglia diventa l'Ufficio per la famiglia, a norma dell'art. 64, e i suoi Direttori ne mantengono *in solidum* la direzione, diventando Referente il più anziano per nomina, a norma dell'art. 13.
109. Il Centro missionario diventa l'Ufficio missionario, a norma dell'art. 64.
110. La Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso diventa l'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, a norma dell'art. 64.
111. L'Ufficio per la formazione viene costituito a norma degli artt. 64 e 71, e ne diventa Direttore l'attuale Direttore della Scuola di formazione teologica, di cui all'art. 71.
112. L'Ufficio per l'educazione, la scuola e l'università diventa l'Ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica, a norma dell'art. 64, e le sue competenze sulla pastorale dell'educazione, della scuola e dell'università vengono trasferite all'Ufficio per la famiglia, al Servizio per la pastorale dei ragazzi e al Servizio per la pastorale giovanile, a norma dell'art. 73.
113. Il Coordinamento pastorale ragazzi, il Servizio di pastorale giovanile e la Commissione di pastorale vocazionale diventano il Servizio per la pastorale dei ragazzi, il Servizio per la pastorale giovanile e il Servizio per la pastorale delle vocazioni, a norma dell'art. 64.
114. Il titolare dell'attuale ufficio del Cerimoniere vescovile diventa il Delegato per le celebrazioni liturgiche vescovili, a norma dell'art. 67.
115. Ai sensi dell'art. 71 l'Istituto diocesano di musica sacra è affidato alla gestione della Fondazione Opere Diocesane Cuneesi.
116. La Commissione per la pastorale dei migranti (Migrantes) diventa l'Ufficio per la pastorale dei migranti, a norma dell'art. 79.
117. La Commissione per la pastorale della salute diventa l'Ufficio per la pastorale della salute, a norma dell'art. 79.
118. La Commissione Giustizia e pace viene accorpata all'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, diventandone una commissione obbligatoria e permanente, a norma dell'art. 81.
119. Entro un anno dall'entrata in vigore del presente Statuto, il Vescovo diocesano promulga il Regolamento del Fondo finanziario non autonomo di cui all'art. 85.

120. Il Servizio per la custodia della memoria diventa l'Ufficio per la cultura e la memoria a norma dell'art. 88.
121. La Commissione cultura viene soppressa, e le sue competenze passano all'Ufficio per la cultura e la memoria di cui all'art. 88.
122. Ai sensi dell'art. 89 il Museo diocesano è affidato alla gestione della Fondazione Opere Diocesane Cuneesi.
123. All'entrata in vigore del presente Statuto, viene abrogato il Regolamento per la Curia promulgato dal vescovo Guido Tonetti il 15 gennaio 1960 come pure vengono abrogati tutti gli Statuti, i Regolamenti e le altre disposizioni finora in vigore negli organismi della Curia diocesana. Ciascun ufficio e servizio, su disposizione dei rispettivi Direttori, può utilizzare gli Statuti, i Regolamenti e le altre disposizioni abrogate come Regolamento interno per quanto è compatibile con questo Statuto, sentito il Cancelliere vescovile, oppure, più opportunamente, può elaborare un nuovo Regolamento interno, da promulgare nei modi previsti in questo Statuto.
124. All'entrata in vigore del presente Statuto, lo Statuto della Caritas diocesana viene sostituito dal Regolamento di cui all'art. 80.
125. Entro un anno dall'entrata in vigore del presente Statuto, il Vescovo diocesano promulga il Regolamento del Collegio dei consultori, di cui all'art. 92, e il Regolamento del Consiglio diocesano per gli affari economici, di cui all'art. 93, in sostituzione dello Statuto ora vigente.
126. Le deleghe e i mandati speciali previsti in questo Statuto sono conferiti fin dalla sua entrata in vigore; ove serve la procura legale, valida agli effetti civili, andrà concessa quanto prima con atto notarile.
127. Entro la fine dell'esercizio finanziario dell'anno 2018, gli accantonamenti finanziari che ciascun organismo della Curia diocesana custodisce all'entrata in vigore del presente Statuto vengono trasferiti ai Fondi finanziari non autonomi costituiti dallo stesso Statuto. Ai sensi dell'art. 80 gli accantonamenti della Caritas diocesana vengono trasferiti all'apposito Fondo finanziario non autonomo della Fondazione Opere Diocesane Cuneesi.
128. Entro la fine dell'esercizio finanziario dell'anno 2018, le attrezzature che ciascun organismo della Curia diocesana utilizza all'entrata in vigore del presente Statuto vengono trasferite alla segreteria generale di cui all'art. 50, sia ai fini della gestione, a norma dell'art. 23, che ai fini della contabilizzazione nello stato patrimoniale del bilancio della Diocesi di Cuneo.

Convenzione
per la sede della Curia diocesana di Cuneo
Diocesi di Cuneo - Seminario vescovile di Cuneo
31 agosto 2018

La Diocesi di Cuneo, nella persona del Vescovo diocesano mons. Piero Delbosco, legale rappresentante, e il Seminario vescovile di Cuneo, nella persona del Rettore don Andrea Adamo, legale rappresentante, premesso che

- il fabbricato sito a Cuneo in via Amedeo Rossi 28, che fa parte del patrimonio stabile del Seminario vescovile, mantiene la sua finalità istituzionale e le altre destinazioni ad oggi in essere, funzionali alla sua sostenibilità economica, sotto la responsabilità del Rettore;
- il Vescovo di Cuneo, sentito il Consiglio presbiterale, ha deciso di trasferire tutti gli uffici della Curia diocesana nel fabbricato di cui sopra;
- il Rettore del Seminario vescovile di Cuneo, sentito il Consiglio di amministrazione del Seminario stesso, al fine di ottenere un contributo finanziario dalla Conferenza episcopale italiana ha vincolato una parte dei locali del fabbricato affinché per almeno vent'anni siano destinati agli uffici della Curia diocesana;

convengono quanto segue:

1. a decorrere dal 1 settembre 2018 il Seminario vescovile di Cuneo (d'ora in poi Seminario) concede alla Diocesi di Cuneo (d'ora in poi Diocesi) l'uso esclusivo dei locali del fabbricato in premessa così come evidenziati nella planimetria allegata che costituisce parte integrante di questa convenzione [piano interrato lato nord; piano terra lato ovest e lato nord, eccetto aula magna; piano primo lato ovest, lato est e lato nord alcune aule *ndr*];
2. la Diocesi utilizza i locali di cui all'art. 1 per gli uffici della Curia diocesana, secondo l'organizzazione prevista dal relativo Statuto, sotto la direzione del *Moderator curiae*;
3. la Diocesi può concedere l'uso di alcuni dei locali di cui all'art. 1 ad altri organismi ecclesiali, riconosciuti come tali dall'Ordinario del luogo, sotto la responsabilità del *Moderator curiae* e con il consenso del Rettore del Seminario;
4. il *Moderator curiae* e il Rettore del Seminario regolamentano, di intesa, l'accesso ai locali di cui all'art. 1, in modo da garantire la riserva-

tezza degli uffici della Curia diocesana e, rispettivamente, dei locali riservati ai sacerdoti residenti e alle attività del Seminario, come pure la libertà del Rettore del Seminario di vigilare sull'intero fabbricato;

5. il Rettore del Seminario, sentito il *Moderator curiae*, regola l'utilizzo dei locali non inclusi nel disposto dell'art. 1, in particolare delle sale per la refezione, delle sale per incontri, degli oratori, correntemente detti cappelle, e dei cortili, di cui gli uffici della Curia diocesana possono fruire gratuitamente, nel rispetto delle regole date;
6. la Diocesi si accolla tutti gli oneri relativi la tutela della riservatezza e della sicurezza di quanti fruiscono come addetti o come utenti dei locali di cui all'art. 1;
7. il Seminario continua ad accollarsi tutti gli oneri relativi alla gestione ordinaria, eccetto le utenze telefoniche, e alle manutenzioni ordinarie e straordinarie dell'intero fabbricato in premessa, fornendo il servizio di portineria, direttamente o indirettamente, ed avvalendosi del supporto operativo della segreteria generale della Curia diocesana, sotto la direzione del *Moderator curiae*, anche per quanto riguarda le proprie attività di cui in premessa;
8. la Diocesi rimborsa ogni anno al Seminario una parte dei costi di cui all'art. 7, escluse le spese per atti che eccedono l'ordinaria manutenzione, così come sono determinati dal diritto particolare diocesano;
9. il rimborso annuale di cui all'art. 8 viene determinato dall'Economo diocesano, con il consenso del Rettore del Seminario, sulla base del rendiconto del Seminario relativo all'anno solare precedente in proporzione alla superficie dei locali di cui all'art. 1 e viene versato dalla Diocesi al Seminario, eventualmente in più rate, entro il 30 settembre, a partire dall'anno 2019.

Questa convenzione vale a tempo indeterminato, salvo modifica sottoscritta da entrambe le parti o disdetta comunicata dalla Diocesi al Seminario con preavviso di un anno. Eventuali controversie nella sua applicazione vanno risolte di intesa tra il *Moderator curiae* e il Rettore del Seminario che in caso di necessità possono rimettersi al giudizio ultimo del Vescovo diocesano.

Regolamenti che applicano la Convenzione per la sede della Curia diocesana di Cuneo

Moderator curiae - Rettore del Seminario

30 settembre 2018

Il *Moderator curiae* e il Rettore del Seminario, a norma dell'art. 4 della Convenzione tra la Diocesi di Cuneo e il Seminario vescovile di Cuneo per la sede della Curia diocesana di Cuneo, stabiliscono di intesa quanto segue circa l'accesso ai locali:

1. l'accesso avviene di norma tramite la portineria dell'ingresso principale oppure tramite il cortile, vigilato dalla portineria, dal lunedì al venerdì tra le 8 e le 12.30 e tra le 13.30 e le 20.20 e il sabato tra le 8 e le 12.30 e tra le 13.30 e le 20;
2. negli orari di ricevimento degli uffici della Curia e degli altri organismi che qui hanno sede [segreteria generale, ufficio catechistico, ufficio missionario, ufficio BCE, archivio e biblioteca, ufficio pellegrinaggi, istituto di musica sacra, scuola di formazione teologica, fondazione opere, istituto sostentamento clero, azione cattolica, OFTAL, UNITALSI] e negli orari delle riunioni programmate l'accesso avviene indicando all'addetto della portineria l'ufficio o la riunione a cui si è diretti; diversamente, l'accesso è consentito agli addetti della Curia e degli altri organismi ecclesiali che qui hanno sede e alle persone che hanno un appuntamento;
3. gli orari di ricevimento e delle riunioni programmate, l'elenco degli addetti della Curia e il nome di chi ha un appuntamento, di cui all'art. 2, vengono preventivamente trasmessi alla portineria e tempestivamente aggiornati;
4. negli orari di cui all'art. 1 possono accedere con la chiave magnetica gli addetti del Seminario e gli addetti dell'organico dei dipendenti della Curia;
5. in qualsiasi orario possono accedere con la chiave magnetica e la chiave del passaggio dal cortile alla portineria il Vescovo diocesano, il Vicario generale, i Vicari o Delegati episcopali, i direttori degli uffici e dei servizi della Curia, i responsabili degli altri organismi che qui hanno sede e il Coordinatore della segreteria generale;
6. la chiave magnetica di cui agli artt. 4 e 5 può essere richiesta alla segreteria generale della Curia da chi ne ha diritto consegnando eventuali chiavi ricevute in precedenza e versando una cauzione [10,00 euro; a partire da lunedì 1 ottobre];

7. è fatta comunque salva la libertà del Rettore e degli altri residenti del Seminario di accedere sempre e comunque;
8. il passaggio interno ai locali che sono riservati ai residenti e alle attività del Seminario è sempre vietato, salvo autorizzazione del Rettore.

Il Rettore del Seminario, sentito il *Moderator curiae*, a norma dell'art. 5 della Convenzione tra la Diocesi di Cuneo e il Seminario vescovile di Cuneo per la sede della Curia diocesana di Cuneo, stabilisce quanto segue:

circa l'utilizzo delle sale per la refezione

9. alla sala mensa dei residenti possono accedere per il pranzo delle 12.30, dal lunedì al sabato, tutti i sacerdoti che si prenotano entro le 10.30 presso la segreteria generale, fino ad esaurimento dei posti disponibili, al costo stabilito [5,00 euro al pasto];
10. tramite la Segreteria generale, il Vescovo diocesano, il Vicario generale, i Vicari o Delegati episcopali possono prenotare, entro il giovedì della settimana precedente, pranzi di lavoro nella sala mensa del piano terra o buffet di lavoro sotto i porticati, il cui costo viene rimborsato dalla Curia al Seminario attingendo ai Fondi per le attività proprie dei settori;

circa l'utilizzo delle sale per incontri

11. negli orari di cui all'art. 1 e tra le 20 e le 22.45 dei giorni dal lunedì al venerdì, le sale per incontri sono fruibili da tutti gli uffici e i servizi della Curia e anche, previa erogazione liberale a favore del Seminario, da organismi ecclesiali esterni alla Curia;
12. per utilizzare una sala per incontri è necessario effettuare la prenotazione presso la Segreteria generale entro il giovedì della settimana precedente e quindi ritirare le chiavi presso la portineria firmando l'apposito registro sia alla consegna che alla riconsegna, salvo che l'addetto della portineria abbia già provveduto;
13. nelle sale per incontri è vietato consumare cibi; dopo l'utilizzo devono essere lasciate in ordine, avendo cura che le luci e le eventuali attrezzature utilizzate siano spente;
14. solo il Rettore può autorizzare modalità di utilizzo diverse da quelle previste agli artt- 11-13;

circa l'utilizzo della cappella del primo piano

15. negli orari di cui all'art. 1 la cappella è accessibile per la preghiera individuale a tutti coloro che a vario titolo possono accedere ai locali;
16. eventuali altre preghiere comunitarie nella cappella vanno concordate con il Rettore;

circa l'utilizzo del cortile e del garage

17. negli orari di cui all'art. 1 e all'interno degli spazi indicati possono parcheggiare in cortile le persone munite della chiavetta magnetica di cui all'art. 4 e, facendosi riconoscere, tutti i sacerdoti e i diaconi, gli addetti della Curia inseriti nell'elenco di cui all'art. 3 e gli animatori delle iniziative di pastorale vocazionale promosse dal Seminario;
18. in qualsiasi orario e all'interno degli spazi indicati possono parcheggiare in cortile le persone munite della chiavetta magnetica di cui all'art. 5; in caso di necessità al Vescovo diocesano e al Vicario generale è concesso anche l'utilizzo del garage sotterraneo;
19. l'accesso al cortile avviene sempre tramite il cancello centrale, eccetto che di martedì, negli orari del mercato, quando si deve accedere tramite il cancello del garage;
20. in caso di nevicata l'accesso al cortile è interdetto fino allo sgombero della neve;
21. solo il Rettore può autorizzare modalità di utilizzo diverse da quelle previste agli artt- 18-20.

Regolamento
della Caritas diocesana di Cuneo
Fondazione Opere Diocesane Cuneesi
31 agosto 2018

1. Natura

La Caritas diocesana di Cuneo è un organismo pastorale promosso dal Vescovo diocesano di Cuneo e da lui affidato in gestione alla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi (d'ora in poi Fondazione Opere).

2. Rapporto con la Curia diocesana

A norma dell'art. 80 dello Statuto della Curia diocesana di Cuneo, le competenze dell'Ufficio per la pastorale della Carità, nell'ambito del settore Carità e impegno sociale, sono assegnate alla Caritas diocesana, anche al fine di gestire in modo esclusivo le opere di carità promosse dal Vescovo diocesano.

3. Attività

Al fine di testimoniare la carità nella Diocesi di Cuneo e nel suo territorio, la Caritas diocesana ha i seguenti compiti:

- a) approfondire e promuovere la diffusione delle radici teologiche della carità con attenzione privilegiata alle persone e ai contesti più vulnerabili;
- b) sensibilizzare e animare alla carità le comunità ecclesiali – in particolare attraverso la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali e interparrocchiali – e la società civile, al fine di favorire corresponsabilità e partecipazione;
- c) ascoltare ed osservare i bisogni delle persone, delle famiglie e delle comunità in situazione di difficoltà attraverso il Centro d'ascolto diocesano, l'Osservatorio delle povertà e delle risorse diocesano, le Caritas parrocchiali e interparrocchiali;
- e) organizzare e coordinare a livello diocesano interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità, promuovendo collette e raccolte di fondi nel rispetto delle linee guida di Caritas Italiana, e in accordo con il Vescovo;
- g) organizzare raccolte di fondi, alimenti o beni per rispondere alle povertà del territorio;
- h) in collaborazione con altri organismi ecclesiali e secolari, realizzare studi e ricerche sui bisogni presenti nella comunità diocesana, collaborando ad individuarne le cause, promuovendo progetti ed interventi, come servizi e opere-segno, volti a migliorare la qualità della vita delle persone più vulnerabili, attraverso un sempre più ampio ed attivo coinvolgimento delle istituzioni e delle comunità;

i) promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori, dei collaboratori e dei volontari Caritas, con particolare attenzione al mondo giovanile, valorizzando la partecipazione dei giovani attraverso percorsi e strumenti *ad hoc*;

l) organizzare momenti di spiritualità per gli operatori, i collaboratori e i volontari della Caritas;

m) contribuire all'educazione alla pace, alla mondialità, all'accoglienza e allo sviluppo umano e sociale dei paesi impoveriti, con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso la promozione di iniziative atte a diffondere ed approfondire una cultura di pace e giustizia secondo il Vangelo;

n) favorire la crescita di progettualità – anche innovative – che pongano al centro lo sviluppo integrale della persona e lo sviluppo di comunità in continuo divenire, a traduzione degli orientamenti pastorali del Vescovo diocesano e delle linee guida di Caritas Italiana;

o) conoscere, promuovere, sostenere e valorizzare le risorse ecclesiali e secolari in ambito sociale e pastorale;

p) facilitare il lavoro di rete, anche attraverso la promozione di coordinamenti e gruppi di lavoro tematici a termine o permanenti;

q) coordinare, promuovere e diffondere le proprie attività.

4. Organi

La Caritas diocesana è guidata dal Direttore e dal Direttore esecutivo, o dal Vicedirettore, che si avvalgono della collaborazione di una Equipe operativa ed, eventualmente, dei consigli di una Consulta.

5. Il Direttore

Il Direttore viene nominato dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere; esercita tale ufficio per un quinquennio, fatto salvo il disposto del can. 186 del Codice di diritto canonico, e può essere riconfermato per altri quinquenni. Il Direttore collabora con il Delegato episcopale del settore Carità e impegno sociale della Curia diocesana nel raggiungere gli obiettivi propri del settore stesso, così come definiti dall'art. 71 dello Statuto della Curia; rappresenta la Caritas diocesana sia con gli altri organismi ecclesiali che con gli organismi secolari del territorio; dirige il lavoro della Caritas diocesana nella definizione delle finalità e nella determinazione delle scelte operative, sentendo il Direttore esecutivo e rispettando i termini stabiliti dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere.

6. Il Direttore esecutivo

Il Direttore esecutivo viene nominato dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere; esercita tale ufficio

per un quinquennio, fatto salvo il disposto del can. 186 del Codice di diritto canonico, e può essere riconfermato per altri quinquenni; il Vescovo diocesano può affidare tale ufficio al Direttore di cui all'art. 5. Il Direttore esecutivo gestisce le risorse umane e finanziarie della Caritas diocesana nei termini stabiliti dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere, sotto la vigilanza del Direttore generale della Fondazione stessa e secondo le finalità e le scelte operative di cui all'art. 5.

7. Il Vicedirettore

Nel caso in cui l'ufficio di cui all'art. 6 venga affidato al Direttore di cui all'art. 5, il Vescovo diocesano provvede a nominare un Vicedirettore che collabora con il Direttore nell'espletamento delle funzioni di cui agli artt. 5 e 6.

8. L'Equipe operativa

Il Direttore di cui all'art. 5 nomina un responsabile per ogni area in cui è articolata la Caritas diocesana, sentito il Direttore esecutivo di cui all'art. 6 e il Delegato episcopale del settore Carità e impegno sociale della Curia diocesana, rispettando i termini stabiliti dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere. Tali responsabili costituiscono insieme al Direttore e al Direttore esecutivo, o al Vicedirettore, l'Equipe operativa.

9. La Consulta

Affinché la testimonianza della carità di cui all'art. 2 si inserisca nel contesto dell'attività pastorale della Diocesi di Cuneo, il Direttore di cui all'art. 5 farà costante riferimento al Consiglio pastorale diocesano. Tuttavia, sentito il Delegato episcopale per la Carità e l'impegno sociale della Curia diocesana, può costituire un'apposita Consulta permanente, composta di non oltre 15 membri, in rappresentanza sia degli organismi ecclesiali che degli organismi secolari a vario titolo operanti in ambito caritativo, anche in relazione agli altri uffici del settore Carità e impegno sociale della Curia diocesana.

10. Gestione delle risorse umane e finanziarie

In attuazione del disposto di cui all'art. 6, nella gestione delle risorse umane:

- il Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere, con il consenso del Vescovo diocesano, determina le risorse umane di Caritas diocesana, definendo l'entità sia dell'organico dei dipendenti a tempo indeterminato che delle altre collaborazioni retribuite come pure i livelli retributivi;

- nell’ambito delle determinazioni del Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere, il Direttore generale della Fondazione stessa autorizza le eventuali collaborazioni retribuite non a tempo indeterminato;
- il Direttore generale della Fondazione Opere vigila come datore di lavoro sul Direttore e sul Direttore esecutivo, o sul Vicedirettore, qualora siano nell’organico dei dipendenti o prestino una collaborazione retribuita;
- il Direttore esecutivo vigila come datore di lavoro sui responsabili di area, qualora siano nell’organico dei dipendenti o prestino una collaborazione retribuita.

Sempre in attuazione del disposto di cui all’art. 6, nella gestione delle risorse finanziarie:

- il Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere delibera direttamente sugli atti il cui valore supera la somma stabilita dal Vescovo diocesano;
- il Direttore esecutivo amministra direttamente gli atti il cui valore è inferiore alla somma stabilita dal Vescovo diocesano, sotto la vigilanza del Direttore generale della Fondazione Opere.

11. Rapporti con Caritas nazionale e regionale

La Caritas diocesana è organismo pastorale, espressione originale della Chiesa locale. Essa, subordinatamente agli indirizzi e ai programmi pastorali della Diocesi, opera in armonia con gli indirizzi generali di Caritas Italiana in spirito di comunione e collaborazione con le altre Caritas diocesane. Il Direttore è membro del Consiglio di Delegazione regionale al fine di contribuire ad ogni tipo di decisione ed attività avente valenza regionale.

12. Rapporto con istituzioni secolari del territorio

La Caritas diocesana mantiene rapporti con le strutture civili preposte ad attività socio-assistenziali, in atteggiamento di collaborazione e di stimolo, qualora se ne ravvisi la necessità, mantenendo fede al compito di *advocacy* nei confronti della società tutta. Soprattutto, essa si atterrà a quanto indicato dal Vescovo e dalla dottrina sociale della Chiesa circa il principio della sussidiarietà, ponendo sé stessa né in antagonismo, né in subordinazione, né in concorrenza rispetto alle istituzioni secolari.

13. Approvazione e modifiche del Regolamento

Il presente Regolamento è approvato dal Consiglio di amministrazione della Fondazione Opere, sentita l’Equipe operativa, con il consenso del Vescovo diocesano, e può essere modificato con la stessa procedura.

RENDICONTI

Rendiconto questue speciali ordinarie obbligatorie 2017

Parrocchie della Diocesi di Cuneo

I

PARROCCHIE	Migranti	Seminario	Quaresima	Terra Santa
Cuneo - Cattedrale	0,00	0,00	646,00	449,00
Cuneo - S. Maria della Pieve	50,00	0,00	250,00	0,00
Cuneo - S. Ambrogio	50,00	100,00	150,00	0,00
Cuneo - Sacro Cuore di Gesù	0,00	0,00	4.434,00	500,00
Cuneo - Cuore Immacolato di Maria	0,00	500,00	3.910,00	300,00
Cuneo - S. Paolo	0,00	0,00	1.800,00	0,00
Cuneo - S. Giovanni Bosco	0,00	0,00	1.085,00	0,00
Cuneo - S. Rocco Castagnaretta	0,00	803,00	2.401,00	0,00
Cuneo - Borgo S. Giuseppe	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Confreria	0,00	220,00	405,00	0,00
Cuneo - S. Pio X	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Madonna Dell' Olmo	0,00	0,00	1.200,00	0,00
Cuneo - Madonna Delle Grazie	0,00	0,00	250,00	250,00
Cuneo - Bombonina	0,00	0,00	150,00	100,00
Cuneo - Tetti Pesio	0,00	0,00	145,00	70,00
Cuneo - Spinetta	20,00	400,00	300,00	20,00
Cuneo - Roata Canale	20,00	280,00	210,00	20,00
Cuneo - Passatore	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Roata Rossi	0,00	0,00	500,00	100,00
Cuneo - Ronchi	0,00	0,00	1.110,00	0,00
Cuneo - S. Benigno	0,00	0,00	850,00	0,00
Cuneo - S. Pietro Del Gallo	0,00	0,00	500,00	50,00
Bernezzo	340,00	0,00	522,00	0,00
Bernezzo - S. Anna	0,00	0,00	50,00	0,00
Bernezzo - S. Rocco	150,00	0,00	330,00	100,00
B. S. Dalmazzo - S. Dalmazzo	585,60	0,00	1.824,00	276,00
B. S. Dalmazzo - Gesù Lavoratore	0,00	600,03	850,00	150,00
B. S. Dalmazzo - Madonna Bruna	30,00	0,00	110,00	0,00

PARROCCHIE	Migranti	Seminario	Quaresima	Terra Santa
Boves	0,00	0,00	1.000,00	300,00
Boves - Fontanelle	0,00	0,00	730,00	50,00
Boves - Mellana	0,00	500,00	300,00	0,00
Boves - Castellar e S. Giacomo	0,00	0,00	0,00	0,00
Boves - Rivoira	0,00	0,00	0,00	0,00
Boves – Madonna dei Boschi	80,00	0,00	335,00	10,00
Caraglio	0,00	150,00	1.500,00	200,00
Caraglio - Palazzasso	0,00	0,00	0,00	0,00
Caraglio - Paschera	200,00	0,00	100,00	200,00
Caraglio - S. Lorenzo	0,00	0,00	300,00	0,00
Castelletto Stura	0,00	0,00	0,00	0,00
Castelletto - Riforano	0,00	0,00	0,00	0,00
Cervasca	0,00	0,00	410,00	165,00
Cervasca - S. Michele	0,00	0,00	190,00	0,00
Cervasca - S. Defendente	0,00	100,00	200,00	0,00
Cervasca - S. Bernardo	0,00	0,00	0,00	0,00
Demonte	0,00	0,00	1.100,00	0,00
Perdioni	0,00	0,00	0,00	0,00
Entracque	0,00	0,00	0,00	0,00
Festiona	0,00	0,00	500,00	200,00
Gaiola	100,00	100,00	200,00	100,00
Limone	50,00	100,00	200,00	50,00
Limone - Limonetto	5,00	10,00	20,00	5,00
Moiola	0,00	0,00	200,00	0,00
Montanera	105,00	0,00	180,00	40,00
Montemale	0,00	0,00	0,00	0,00
Roaschia	0,00	0,00	0,00	0,00
Robilante	0,00	0,00	0,00	0,00
Roccasparvera	200,00	200,00	420,00	100,00
Roccavione	0,00	0,00	0,00	0,00
Valdieri	0,00	0,00	0,00	0,00
Valdieri - Andonno	0,00	0,00	0,00	0,00
Valdieri - S. Anna	0,00	0,00	0,00	0,00
Valgrana - unità pastorale	0,00	600,00	400,00	0,00
Vernante	0,00	0,00	0,00	0,00
Vignolo	0,00	0,00	250,00	0,00
Vignolo - S. Croce	0,00	100,00	200,00	0,00
Vinadio - unità pastorale	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALI	1.985,60	4.763,03	32.717,00	3.805,00

Rendiconto questue speciali ordinarie obbligatorie 2017

Parrocchie della Diocesi di Cuneo

II

PARROCCHIE	Università Cattolica	Carità del Papa	Giornata missionaria	Avvento
Cuneo - Cattedrale	0,00	200,00	911,00	300,00
Cuneo - S. Maria della Pieve	0,00	0,00	200,00	200,00
Cuneo - S. Ambrogio	0,00	0,00	100,00	100,00
Cuneo - Sacro Cuore di Gesù	0,00	300,00	1500,00	1080,00
Cuneo - Cuore Immacolato di Maria	0,00	0,00	820,00	1600,00
Cuneo - S. Paolo	0,00	0,00	0,00	900,00
Cuneo - S. Giovanni Bosco	0,00	0,00	450,00	0,00
Cuneo - S. Rocco Castagnaretta	0,00	0,00	833,00	1000,00
Cuneo - Borgo S. Giuseppe	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Confreria	0,00	0,00	310,00	370,00
Cuneo - S. Pio X	0,00	0,00	250,00	400,00
Cuneo - Madonna Dell' Olmo	0,00	0,00	200,00	0,00
Cuneo - Madonna Delle Grazie	0,00	0,00	250,00	250,00
Cuneo - Bombonina	0,00	0,00	70,00	159,00
Cuneo - Tetti Pesio	0,00	0,00	145,00	100,00
Cuneo - Spinetta	50,00	50,00	460,00	200,00
Cuneo - Roata Canale	50,00	20,00	380,00	120,00
Cuneo - Passatore	0,00	0,00	0,00	0,00
Cuneo - Roata Rossi	100,00	100,00	400,00	0,00
Cuneo - Ronchi	0,00	0,00	735,00	340,00
Cuneo - S. Benigno	0,00	0,00	725,00	205,00
Cuneo - S. Pietro Del Gallo	50,00	0,00	200,00	510,00
Berzezzo	0,00	70,00	600,00	700,00
Berzezzo - S. Anna	0,00	32,00	70,00	100,00
Berzezzo - S. Rocco	0,00	0,00	291,00	515,00
B. S. Dalmazzo - S. Dalmazzo	0,00	0,00	0,00	0,00
B. S. Dalmazzo - Gesù Lavoratore	0,00	300,00	530,00	580,00
B. S. Dalmazzo - Madonna Bruna	0,00	0,00	30,00	200,00

PARROCCHIE	Università Cattolica	Carità del Papa	Giornata missionaria	Avvento
Boves	0,00	200,00	760,00	1300,00
Boves - Fontanelle	50,00	250,00	1316,00	1137,00
Boves - Mellana	0,00	0,00	300,00	500,00
Boves - Castellar e S. Giacomo	0,00	0,00	0,00	0,00
Boves - Rivoira	0,00	0,00	40,00	0,00
Boves – Madonna dei Boschi	10,00	10,00	105,00	100,00
Caraglio	0,00	300,00	600,00	1000,00
Caraglio - Palazzasso	0,00	0,00	100,00	50,00
Caraglio - Paschera	0,00	110,00	400,00	100,00
Caraglio - S. Lorenzo	0,00	0,00	400,00	300,00
Castelletto Stura	0,00	0,00	300,00	100,00
Castelletto - Riforano	0,00	0,00	150,00	50,00
Cervasca	0,00	150,00	0,00	0,00
Cervasca - S. Michele	0,00	0,00	70,00	0,00
Cervasca - S. Defendente	0,00	0,00	250,00	100,00
Cervasca - S. Bernardo	0,00	0,00	0,00	0,00
Demonte	303,00	405,00	500,00	500,00
Perdioni	0,00	0,00	0,00	0,00
Entracque	0,00	0,00	0,00	0,00
Festiona	0,00	0,00	200,00	0,00
Gaiola	0,00	100,00	80,00	200,00
Limone	50,00	50,00	100,00	200,00
Limone - Limonetto	5,00	5,00	10,00	20,00
Moiola	0,00	100,00	150,00	0,00
Montanera	50,00	500,00	130,00	75,00
Montemale	0,00	0,00	0,00	0,00
Roaschia	0,00	0,00	0,00	0,00
Robilante	0,00	0,00	300,00	0,00
Roccasparvera	100,00	200,00	570,00	250,00
Roccavione	0,00	0,00	0,00	0,00
Valdieri	0,00	0,00	0,00	0,00
Valdieri - Andonno	0,00	0,00	0,00	0,00
Valdieri - S. Anna	0,00	0,00	0,00	0,00
Valgrana - unità pastorale	250,00	300,00	800,00	400,00
Vernante	0,00	0,00	0,00	0,00
Vignolo	0,00	0,00	250,00	150,00
Vignolo - S. Croce	0,00	0,00	200,00	100,00
Vinadio - unità pastorale	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALI	1.068,00	3.752,00	18.541,00	16.561,00

Rendiconto questue speciali ordinarie obbligatorie 2017

Parrocchie della Diocesi di Fossano

PARROCCHIE	Migrazioni	Seminario	Quaresima	Terra Santa
Cattedrale	0,00	300,00	1800,00	150,00
Salice	0,00	350,00	700,00	0,00
S. Antonio	0,00	500,00	1955,00	150,00
S. Bernardo	0,00	380,00	965,00	100,00
S. Filippo	0,00	68,00	562,00	0,00
Spirito Santo	0,00	410,00	1125,00	0,00
Baligio	0,00	80,00	200,00	0,00
Boschetti	0,00	60,00	0,00	0,00
Gerbo	50,00	0,00	250,00	50,00
Loreto	50,00	250,00	350,00	100,00
Maddalene	50,00	0,00	600,00	50,00
Mellea	0,00	67,00	530,00	100,00
Murazzo	20,00	360,00	720,00	70,00
Piovani	50,00	0,00	650,00	50,00
S. Lorenzo	0,00	0,00	465,00	0,00
S. Martino	20,00	50,00	115,00	20,00
S. Sebastiano	30,00	400,00	800,00	30,00
S. Vittore	50,00	0,00	300,00	50,00
Tagliata	0,00	110,00	315,00	0,00
Centallo	0,00	1400,00	3200,00	1000,00
Cervere	50,00	0,00	1069,00	141,00
Genola	0,00	450,00	1650,00	0,00
Gerbola	10,00	20,00	200,00	10,00
Grinzano	0,00	0,00	160,00	0,00
Levaldigi	0,00	255,00	0,00	90,00
Monsola	30,00	150,00	300,00	30,00
Roata	60,00	120,00	450,00	100,00
Salmour	0,00	120,00	200,00	20,00
S. Antonino	0,00	70,00	100,00	0,00
S. Biagio	50,00	100,00	400,00	100,00
Tetti Roccia	10,00	20,00	10,00	10,00
Villafalletto	30,00	1180,00	1900,00	30,00
Vottignasco	10,00	20,00	200,00	10,00
Cussanio	0,00	200,00	200,00	50,00
TOTALI	570,00	7490,00	22.441,00	2.511,00

PARROCCHIE	Università Cattolica	Carità del Papa	Giornata missionaria	Avvento
Cattedrale	0,00	330,00	1200,00	920,00
Salice	0,00	50,00	300,00	400,00
S. Antonio	0,00	250,00	900,00	500,00
S. Bernardo	0,00	120,00	400,00	200,00
S. Filippo	0,00	0,00	310,00	30,00
Spirito Santo	50,00	50,00	516,00	578,00
Baligio	0,00	0,00	120,00	0,00
Boschetti	10,00	0,00	0,00	0,00
Gerbo	0,00	125,00	80,00	50,00
Loreto	50,00	100,00	400,00	200,00
Maddalene	0,00	125,00	150,00	100,00
Mellea	0,00	0,00	180,00	65,00
Murazzo	20,00	100,00	500,00	140,00
Piovani	0,00	125,00	100,00	0,00
S. Lorenzo	0,00	0,00	175,00	0,00
S. Martino	0,00	20,00	50,00	0,00
S. Sebastiano	100,00	200,00	600,00	0,00
S. Vittore	0,00	125,00	100,00	0,00
Tagliata	0,00	10,00	110,00	0,00
Centallo	640,00	0,00	1600,00	800,00
Cervere	100,00	107,00	458,00	0,00
Genola	0,00	0,00	850,00	220,00
Gerbola	10,00	10,00	200,00	0,00
Grinzano	0,00	50,00	113,00	0,00
Levaldigi	0,00	150,00	550,00	0,00
Monsola	0,00	40,00	200,00	0,00
Roata	70,00	130,00	400,00	350,00
Salmour	0,00	90,00	215,00	85,00
S. Antonino	0,00	60,00	170,00	40,00
S. Biagio	50,00	120,00	350,00	300,00
Tetti Roccia	10,00	10,00	100,00	0,00
Villafalletto	0,00	50,00	650,00	150,00
Vottignasco	10,00	10,00	200,00	0,00
Cussanio	0,00	50,00	150,00	0,00
TOTALI	1.120,00	2.607,00	12.397,00	5.128,00

STUDI E COMMENTI

GIUSEPPE PELLEGRINO
La gioia dell'amore
e la vocazione del prete diocesano
Settimana residenziale
per il clero e gli operatori pastorali
San Bartolomeo al Mare (IM), 22-26 gennaio 2018

L'annuale settimana residenziale di formazione del clero per le diocesi di Cuneo e di Fossano si è svolta presso la Villa San Giuseppe a San Bartolomeo al mare (IM) dal 22 al 26 gennaio 2018. Vi hanno partecipato il vescovo mons. Piero Delbosco, il vescovo emerito mons. Giuseppe Cavallotto, un diacono e circa 40 preti delle due diocesi. Tema della settimana è stato: La gioia dell'amore e la vocazione del prete diocesano.

A introdurre il tema è stato il teologo e prete diocesano di Milano Pierangelo Sequeri, attuale preside a Roma del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, specializzato negli studi su matrimonio e famiglia. Dal medesimo Istituto è intervenuto nella seconda giornata il prof. Juan Perez-Soba, docente e prete diocesano di Madrid. La giornata conclusiva è stata guidata dalle riflessioni di don Vittorio Conti, prete diocesano di Milano e psicologo formato presso l'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Al contributo di esperti esterni, si è aggiunto quello di alcuni preti diocesani cuneesi che hanno offerto integrazioni importanti sul tema dell'amore umano nella Bibbia (don Carlo Cravero della diocesi di Saluzzo), nella letteratura (don Martino Pellegrino), nella musica (don Ezio Mandrile), nelle canzoni ascoltate dai giovani (don Paolo Revello).

Associate alla preghiera dei vesperi sono state offerte alcune meditazioni su varie prospettive dell'amore umano: filiale, paterno, fraterno, sponsale.

Particolarmente coinvolgente è stata la testimonianza di un prete diocesano torinese, passato successivamente alla vita coniugale, che ha raccontato il proprio percorso travagliato e, a partire da questa esperienza particolare e sofferta, ha offerto alcune considerazioni sulla vita dei preti.

A ulteriore complemento sono state offerte due serate cinematografiche dedicate ai film *Calvario* (2014) e *Silence* (2017), in cui emergono profili suggestivi

di preti in rapporto a vicende storiche particolari, come quelle contemporanee dell'Irlanda scossa dalla scandalo della pedofilia e quelle giapponesi dell'evangelizzazione e persecuzione nel XVI secolo.

La mattinata conclusiva del venerdì è stata dedicata ad un'escursione presso il convento San Domenico di Taggia e al pranzo in trattoria. Ha coronato i momenti conviviali che hanno reso la settimana residenziale una bella occasione per rinsaldare amicizia e fraternità nel presbiterio.

In sintesi si può raccogliere il valore del percorso svolto attorno a due parole: grazia e responsabilità.

I. La grazia di essere preti

La settimana è stata dedicata non al tema del prete (in terza persona), ma alla vita personale dei preti (in prima persona). E' in questa ottica che si può dire sia emersa la consapevolezza della grazia particolare che fa parte della vita personale del prete. La parola «grazia», che viene dalla tradizione della teologia, nel corso della settimana è apparsa nel suo significato più umano di bellezza, di fioritura, di forza inattesa ...

E' una sorpresa vedere che nella vita di un prete concreto, in carne ed ossa, ci sia bellezza. In particolare sorprende che questo prete in carne ed ossa percepisca su di sé l'amore che lo fa vivere e la capacità di amare le persone. Ogni volta in cui questo succede «è una grazia!». Non è semplicemente un fatto naturale e ovvio!

La testimonianza di un prete torinese, passato successivamente alla vita coniugale attraverso un percorso travagliato e sofferto, ha evidenziato questa esperienza. In lui è rimasta viva la nostalgia del ministero, della presidenza dell'eucaristia, della vita da prete, pur in una vita coniugale felice e ricca di esperienze positive. Questa testimonianza non porta ad idealizzare la vita dei preti, bensì a riconoscere che essa ha delle risorse che vanno oltre ogni programmazione.

La vita del prete è una grazia anche nel senso che è una concessione, una deroga personalizzata rispetto a quello che è il comandamento originario del legame di amore tra uomo e donna nella fecondità. Questa è stata la prospettiva evidenziata da don Pierangelo Sequeri. Nella vita cristiana il comandamento originario è confermato dall'esistenza di un Sacramento specifico di vita cristiana incentrato sul matrimonio. Il prete, nella sua vita celibe, è un'eccezione, che è autorizzata da Dio in nome del Regno di Dio (Mt 19,3-12). Il Vangelo non dà spiegazioni di questo fatto personale, ma lo riconosce: «Ci sono alcuni che si sono resi eunuchi per il Regno dei cieli». Non si tratta certo di una regola

generale, quanto piuttosto di una vocazione, di un «comandamento personale» (Sequeri).

Nell'epoca in cui si affacciano nuove ideologie, come quelle dell'amore romantico (Perez Soba), del single (Conti), del narciso (Sequeri), ossia la ricerca dell'autorealizzazione libera da legami forti come quello coniugale, il celibato dei preti potrebbe rischiare di dimenticare il proprio orientamento al Regno di Dio. Il prete non può certo dire: «solo è bello!», quanto piuttosto vivere la mancanza di legami coniugali come testimonianza in favore di quel bene assoluto per ciascuno che è Dio, come condivisione con i poveri della terra che soffrono mancanze importanti, come dedizione totale e incondizionata alla costruzione del Regno. La grazia o bellezza della vita del prete, come ha evidenziato don Vittorio Conti, non è la sua libertà e indipendenza da tutti, ma l'accettazione umile di mancanze importanti (il rapporto genitale con una donna, la relazione esclusiva con una persona per cui si diventa unici, la paternità e la consegna dei propri progetti in eredità a dei figli). E' nella propria vita di prete che ciascuno può riscontrare tracce di questa bellezza, mescolate alle sofferenze particolari.

II. La responsabilità per la vita dei preti

a) Le responsabilità personali

La vita personale del prete è subordinata a delle responsabilità personali ed ecclesiali. Innanzitutto ciascuno è responsabile della grazia ricevuta. Non si tratta solamente di vigilare su un dono accolto una volta per sempre e garantito da ogni novità che si possa affacciare nel cammino di ciascuno. Si tratta sempre di una grazia e perciò sempre di una risposta da rinnovare e di cui sorprendersi. Questa sottolineatura è importante per evitare che la fedeltà venga vissuta in modi rigidi e repressivi, fonte di rimosioni importanti sul piano psicologico e di involuzione della persona (che, per paura, diventa orso, chiuso in se stesso e pronto all'attacco di tutti).

La responsabilità personale è quella di fare i conti con il fatto che le mancanze sono reali. Il prete non è indifferente al richiamo della propria sessualità, al bisogno affettivo, alla speranza di consegnare la propria vita a dei figli. Non deve nascondere a se stesso la realtà umana di cui è fatto, anzi deve imparare a riconoscerla nei suoi aspetti differenziati e nelle sue fasi (di età in età).

In particolare le sue mancanze lo mettono di fronte all'ostacolo della solitudine, di cui Dio stesso afferma: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Nella solitudine ci si può perdere: ecco l'esperienza affettiva della tristezza, che

può invadere l'animo di un prete come passività, rassegnazione, lamentazione, critica, vittimismo, sarcasmo. Perdersi nella solitudine è un primo rischio. Ed ecco il secondo: dalla solitudine si può cercare di fuggire ad ogni costo. E' l'esperienza affettiva del vuoto a cui il prete è tentato di rispondere con l'attaccamento al proprio corpo, alle cose, al cibo, a persone con cui avere relazioni intense.

La solitudine fa parte della condizione del prete, che deve imparare ad abitarla. Prima di tutto ciascuno deve vedere in se stesso quale solitudine c'è e quale reazione affettiva prevale: quella passiva della tristezza o quella attiva della compensazione del vuoto.

Insieme a questa autoanalisi del proprio animo va coltivata la spiritualità, ossia la pratica continua del dialogo interiore con se stesso, nell'ascolto della Sacra Scrittura. Per riconoscere il lavoro compiuto dalla Spirito Santo in ciascuno, occorrono entrambe le cose: ascoltare se stessi e leggere le Scritture. Le due pratiche si illuminano reciprocamente. Quando assume questa responsabilità quotidiana per la propria vita personale, il prete vede operare in se stesso la grazia della vocazione ricevuta, con la possibilità di veder sbocciare la propria umanità personale.

È una responsabilità che accompagna tutta la formazione del prete, dal tempo del discernimento vocazionale e del seminario al tempo delle prove che si incontrano nelle vicende della storia, comprese le ferite per eventuali cadute o per dipendenze ormai radicate. Non esiste un termine ultimo in cui lo sviluppo della persona non abbia più possibilità aperte.

Con il contributo della psicologia don Vittorio Conti ha indicato alcune pratiche favorevoli alla qualità di vita del prete: la costruzione di alcune relazioni che abbiamo l'intimità dell'amicizia, la fissazione di confini chiari ma non rigidi nell'incontro con le persone, la disponibilità ad esercitare il potere che viene dalle proprie responsabilità senza dominare pesantemente sulle persone, lo sviluppo della passione per il proprio ministero e per la vitalità di sé come persona.

b) Le responsabilità della Chiesa

Sulla vita personale dei preti ci sono anche responsabilità della Chiesa. Innanzitutto non è stata nascosta la responsabilità che ha la Chiesa di valutare come possa essere proposto oggi il celibato associato al ministero. I cambiamenti di contesti culturali e storici impongono anche il compito di verificare quali siano le condizioni di vita effettive dei preti, le loro difficoltà, le sfide che essi incontrano nella società contemporanea. La pressione di nuove ideologie, come

quella del single, introduce anche possibili deviazioni nel comprendere la vocazione del prete. Diventare prete potrebbe essere scegliere una professione per chi cerca autorealizzazione e libertà da vincoli o, anche, per chi fugge dagli impegni del legame coniugale (fedeltà, unicità, totalità). In rapporto ai cambiamenti culturali è adeguata la prassi attuale e la concezione del ministero esclusivamente associata a preti celibi? Considerare questa domanda è una responsabilità ecclesiale, che richiede soprattutto il lavoro di teologi e pastori. Nel corso della settimana questa esigenza è emersa, ma è stata lasciata sullo sfondo per concentrare l'attenzione su responsabilità più vicine, ossia quelle della chiesa locale.

Ogni comunità cristiana ha una responsabilità per i propri preti. In particolare possono offrire aiuto al prete quelle famiglie in cui è vissuta la gioia dell'amore umano, così come è descritto nell'esortazione post-sinodale di papa Francesco, *Amoris Laetitia*. Se da una parte il prete offre ospitalità a quanti maggiormente soffrono l'incompiuto dell'amore umano (vedovi, orfani, persone abbandonate, falliti, poveri ...), dall'altra egli va aiutato da quanti hanno la grazia di vivere esperienze ricche di amore. È come una restituzione non mercenaria, ma che può dare sostegno e respiro all'animo del prete. Ogni comunità cristiana deve diventare sensibile a questo compito di vicinanza e di aiuto concreto per sostenere l'animo dei preti.

Sul piano diocesano la responsabilità per la vita dei preti si può assumere su vari fronti. Innanzitutto la fraternità sacerdotale può diventare un ambito di condivisione e di amicizia che fornisce sostegno alla persona del prete. È un'amicizia che apre il cuore alla condivisione, pur sapendo riconoscere che anche in questo caso restano dei confini e una distanza tra prete e prete che non può essere superata. È questo equilibrio tra intimità e distanza a custodire il valore dell'amicizia tra preti (come anche nei confronti di tutte le altre persone).

Anche la qualità del rapporto con il proprio vescovo concorre a rendere più pesante o più sostenibile la solitudine del prete. Oltre al vescovo, sono coinvolti i vari responsabili diocesani, come il vicario generale, i direttori di uffici diocesani, altri ... La qualità della vita personale e la sostenibilità delle fatiche sono strettamente collegate al rapporto che si ha con i propri «superiori».

Infine a livello diocesano (o interdiocesano) diventa importante predisporre sia strutture capaci di accogliere i preti nei momenti in cui vivono difficoltà personali, sia persone di riferimento per confidare ciò che si sta vivendo e per ricevere ascolto e aiuto. La regola per l'accompagnamento è stata formulata così da don Vittorio Conti: «stare a servizio della storia dell'altro, restituendo la parola, domandando». È molto più che dare consigli e direttive. È responsabilità

della Chiesa locale offrire aiuto ad ogni prete anche per quel che riguarda il proprio cammino personale. Il giusto riserbo e il rispetto per la libertà di ciascuno non possono diventare un alibi per cui la chiesa locale finisce per trascurare questa responsabilità.

A San Bartolomeo al mare è emersa una consapevolezza sempre più forte di come sia preziosa la vita del prete, talvolta difficile da sostenere, ma carica di valori da trasmettere nella società odierna provata dalla solitudine e dalle delusioni per le molte promesse mancate. L'intervento di don Juan Perez Soba ha dipinto il quadro culturale di una concezione romantica dell'amore che porta all'emotivismo e non risponde all'esigenza autentica del cuore umano. Nella concezione della teologia cristiana all'origine sta l'amore di Dio: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19).

In conclusione possiamo dire che il prete può diventare sempre meglio testimone di amore vero, se anche egli vive in se stesso la gioia di amare ed essere amato.

don Giuseppe Pellegrino

Vicario episcopale per la cultura
Diocesi di Cuneo

ELIO DOTTO

Razionalizzare, riformare, alleggerire
Considerazioni a margine di due Statuti
promulgati dal vescovo di Cuneo
vent'anni dopo il quarto Sinodo diocesano

Il 29 settembre 1998, ormai al termine del suo lungo episcopato¹, il Vescovo Carlo Aliprandi promulgava il libro sinodale del quarto sinodo della Diocesi di Cuneo. Nel Decreto di promulgazione² citava le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Filippi: «sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» (Fil 1,6). Sapendo che il popolo di Dio è sempre in cammino, Aliprandi consegnava alla sua Chiesa quel libro, frutto di un sinodo laborioso durato tre anni³, che in qualche modo era anche l'esito del suo ministero episcopale, consapevole che fosse un risultato per molti versi ancora acerbo ed incerto, dove il rinnovamento del Concilio Vaticano II appariva spesso soltanto giustapposto ad una struttura ecclesiale rimasta vecchia, e tuttavia fiducioso che Dio avrebbe portato a compimento l'opera iniziata.

Un certo, seppur parziale, compimento di quest'opera lo possiamo rinvenire in due Statuti che il Vescovo Piero Delbosco ha promulgato nel corso dell'anno 2018, esattamente vent'anni dopo la chiusura del quarto sinodo diocesano: il nuovo Statuto dell'Opera diocesana per le Chiese povere e per i Catechismi, adesso denominata Fondazione Opere Diocesane Cuneesi, del 5 marzo 2018⁴,

¹ Aveva preso possesso dell'ufficio di Vescovo di Cuneo il 4 novembre 1971; la sua rinuncia viene accettata il 1 febbraio 1999. Quello di Aliprandi è l'episcopato più lungo dei due secoli di storia della Diocesi.

² *Libro sinodale del quarto Sinodo diocesano*, p. 13.

³ Indetto il 19 novembre 1995, contestualmente alle Diocesi di Alba, Fossano, Mondovì e Saluzzo, il quarto Sinodo si concluse con la promulgazione del libro sinodale il 29 settembre 1998; un percorso di tre anni, tra fase preparatoria e assemblee sinodali, giustificato dal fatto che veniva dopo il rinnovamento del Concilio Vaticano II, ben diverso dal Sinodo del 1955, durato poco più di tre mesi, dal 1 luglio al 16 ottobre, che pure aveva l'onere di riformare il diritto particolare alla luce del Codice di diritto canonico del 1917.

⁴ *Rivista diocesana cuneese* 89 (2017/2018) 61.79-85; in vigore dal 15 dicembre 2018 dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del riconoscimento civile del mutamento di denominazione.

e il primo Statuto della Curia diocesana di Cuneo, del 31 agosto 2018⁵. Infatti con questi atti legislativi Delbosco, raccogliendo il lavoro degli anni precedenti, in particolare sotto l'episcopato di Giuseppe Cavallotto, ha dato struttura e forza giuridica a due istanze che hanno attraversato il Sinodo del 1995-98: una trasparenza nell'amministrazione dei beni ecclesiastici che permetta di portare avanti attività evangeliche nel contesto odierno⁶; ed un governo articolato della Chiesa diocesana che sappia sviluppare la sua missione in rapporto alle diverse età della vita e nei diversi ambiti della società⁷.

Tali Statuti dunque non sono piovuti dall'alto inaspettatamente, ma rappresentano l'esito di un cammino che dal Sinodo è arrivato fino ai nostri giorni.

Di una modifica dello Statuto dell'Opera diocesana per le Chiese povere e per i catechismi⁸ si parlava già dalla fine degli anni novanta del secolo scorso: nell'archivio diocesano è custodita una bozza di revisione che tra l'altro ne mutava la denominazione in Opera diocesana per l'evangelizzazione. Nel primo decennio di questo secolo il progetto venne abbandonato, e si preferì sviluppare accanto all'Opera nuovi strumenti di gestione per le attività diocesane,

⁵ *Rivista diocesana cuneese* 89 (2017/2018) 61.86-106; in vigore dal 1 ottobre 2018 *ad experimentum* per due anni.

⁶ cf. *Libro sinodale del quarto Sinodo diocesano*: proposte pastorali dell'art. 199 sulla trasparenza nell'amministrazione; ma anche degli articoli 223 sulla scuola di formazione teologica e sugli altri percorsi formativi ecclesiali, 340 sulla scuola cattolica, 132-136 sulla testimonianza della carità, 246 sull'attenzione agli anziani, 243 sulla cultura, 348 sulla libreria Stella Maris, 350 sul settimanale La Guida... che rimandano ad attività diocesane ora tutte unitariamente ricondotte alla Fondazione Opere Diocesane Cuneesi.

⁷ cf. *Libro sinodale del quarto Sinodo diocesano*: proposte pastorali degli articoli 51-55 sulla catechesi, 99 sull'ufficio liturgico, 56-57 e 220-222 sulla formazione, 271-275 sulla pastorale familiare, 290-293 e 338-339 sulla pastorale giovanile, scolastica e di ambiente in genere, 137-138 sulla pastorale della carità, 334-337 sull'impegno socio-politico, 247 sulla pastorale della salute, 17 sulla commissione per la cultura e 351-353 sulla comunicazione.

⁸ L'Opera, persona giuridica canonica pubblica di diritto diocesano che nel Codice di diritto canonico vigente è inquadrata come fondazione autonoma, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, era stata eretta dal vescovo Giacomo Rosso nel 1942 in un tempo in cui le Diocesi non avevano personalità giuridica propria ed era necessario supportare le chiese parrocchiali del territorio diocesano che avevano meno mezzi per le attività di culto e di catechesi. Dotata di un discreto patrimonio immobiliare, localizzato prevalentemente nella città di Cuneo, nell'isolato tra corso Nizza, via Emanuele Filiberto, via senator Toselli e via Statuto, alla fine del secolo scorso aveva come attività prevalente la gestione del settimanale La Guida e della libreria Stella Maris.

come l'Associazione Centro Servizi pastorali mons. Biglia, l'Associazione Insieme per educare e la Fondazione onlus San Michele. Rimase però la consapevolezza, più volte ribadita dal vescovo Cavallotto, che il patrimonio dell'Opera andasse maggiormente valorizzato al servizio di attività diocesane che con il tempo erano cresciute di numero e di volume.

Allo stesso modo, l'esigenza di un miglior coordinamento degli uffici della Curia è maturata nell'ultimo decennio. Dopo la moltiplicazione degli organismi diocesani sotto gli episcopati di Carlo Aliprandi e di Natalino Pescarolo, una ventina in tutto, la gran parte dotata di un proprio Statuto, e la loro distribuzione su sedi diverse, oltre che nel palazzo vescovile prima negli immobili di via senator Toselli di proprietà della Fondazione Opere e poi nel palazzo del Seminario, si era sviluppata una fase di lavoro comune, finalizzato in particolare alla preparazione di sussidi pastorali per i tempi forti dell'anno liturgico e per la catechesi in genere. Coordinando e guidando questo lavoro, il vescovo Cavallotto si rese conto della necessità di un'organizzazione più unitaria, anche per una più razionale valorizzazione del personale laico che nel frattempo era stato assunto a servizio della Diocesi. Pertanto chiese di lavorare ad uno Statuto unico della Curia diocesana, analogamente a quanto avvenuto in altre Diocesi più grandi, una cui prima bozza venne redatta ed emendata nel 2014. Rinunciando all'ufficio nel 2015, Cavallotto non promulgò lo Statuto, ma preferì dare un'Istruzione⁹ in cui formalizzò il raggruppamento degli uffici in tre settori, ciascuno guidato da un coordinatore, lasciando al suo successore la libertà e l'onere di arrivare a più stabili determinazioni.

Ripercorsa dunque la genesi di questi due Statuti, vogliamo ora sintetizzarne i contenuti e gli obiettivi, mettendoli in relazione non solo con il quarto Sinodo diocesano, di cui sono appunto un naturale compimento, ma anche più radicalmente con gli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana, che negli ultimi decenni del secolo scorso hanno molto segnato le chiese italiane nel modo di recepire il Concilio Vaticano II, e pure con il magistero e il governo di papa Francesco, che ha improntato fin subito il suo pontificato ad una genuina ed attuale ripresa del Concilio. Svolgiamo questa sintesi attorno a tre verbi, che ben indicano la direzione di marcia dei nuovi Statuti: razionalizzare, riformare, alleggerire.

⁹ *Istruzione con alcuni orientamenti e disposizioni per riorganizzare le Curie diocesane di Cuneo e di Fossano*, 30 settembre 2015, in *Rivista diocesana cuneese* 86-2 (2015) 55-57.

I. Razionalizzare

Una delle prime preoccupazioni di Francesco, una volta eletto vescovo di Roma, è stata quella di una gestione più razionale, trasparente e responsabile del patrimonio e delle attività della Santa Sede. Istituendo con il Chirografo del 18 luglio 2013 la Pontificia Commissione referente sull'organizzazione della struttura economico-amministrativa della Santa Sede, chiedeva di cercare «soluzioni strategiche di miglioramento, atte ad evitare dispendi di risorse economiche, a favorire la trasparenza nei processi di acquisizione di beni e servizi, a perfezionare l'amministrazione del patrimonio mobiliare e immobiliare, ad operare con sempre maggiore prudenza in ambito finanziario, ad assicurare una corretta applicazione dei principi contabili ed a garantire assistenza sanitaria e previdenza sociale a tutti gli aventi diritto». Quindi, introducendo nella Curia romana il Consiglio per l'Economia, la Segreteria per l'Economia e l'Ufficio del Revisore generale, ribadiva che «come l'amministratore fedele e prudente ha il compito di curare attentamente quanto gli è stato affidato, così la Chiesa è consapevole della responsabilità di tutelare e gestire con attenzione i propri beni, alla luce della sua missione di evangelizzazione e con particolare premura verso i bisognosi»¹⁰. In questo modo egli non ha fatto altro che riprendere ed aggiornare le disposizioni del Concilio Vaticano II in materia di beni ecclesiastici, il cui possesso è autorizzato soltanto «nella misura che la propria missione richiede»¹¹ e cioè per tre scopi ben determinati: «l'organizzazione del culto divino, il dignitoso mantenimento del clero, il sostenimento delle opere di apostolato e di carità, specialmente a favore dei poveri»¹².

Bisogna riconoscere che su questa strada di una razionale trasparenza e responsabilità nella gestione dei beni ecclesiastici la Conferenza episcopale italiana è stata previdente, dando orientamenti chiari con *l'Istruzione in materia*

¹⁰ *Lettera Apostolica in forma di motu proprio Fidelis dispensator et prudens del Sommo Pontefice Francesco per la costituzione di una nuova struttura di coordinamento degli Affari economici e amministrativi della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano*, 24 febbraio 2014.

¹¹ Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 46.

¹² Concilio Ecumenico Vaticano II, Decreto sul ministero e la vita dei presbiteri *Presbyterorum ordinis*, n. 17; tale determinazione è stata ripresa praticamente alla lettera dal can. 1254 del Codice di diritto canonico del 1983, che apre il libro quinto sui beni temporali della Chiesa, con l'aggiunta degli «altri ministri» tra i destinatari del «dignitoso mantenimento».

amministrativa del 1 settembre 2005¹³. In essa tra l'altro si afferma che ogni movimento finanziario che riguarda fondi diocesani, anche quelli destinati alla carità, «deve far capo all'ente Diocesi e il loro bilancio costituisce una parte del bilancio diocesano; i singoli movimenti contabili devono entrare quindi analiticamente nella contabilità della Diocesi»; inoltre «è opportuno che l'ente Diocesi non assuma direttamente la gestione di attività caritative, come mense per i poveri, centri per anziani o disabili, case di accoglienza, colonie, case per ferie... se esse sono considerate, ai fini fiscali, attività commerciali e se comportano specifiche responsabilità; dette attività possono essere convenientemente gestite da altri enti con finalità specifiche» (n. 90).

Appunto a partire da queste considerazioni, e anche dietro la pressione della difficoltà finanziaria di alcune delle attività diocesane, è maturata la decisione, pienamente operativa dal 15 dicembre 2018, di modificare lo Statuto dell'ente ora denominato Fondazione Opere Diocesane Cuneesi perché non sia più soltanto l'ente proprietario del settimanale *La Guida* e della libreria *Stella Maris* ma possa diventare anche l'ente che direttamente gestisce o almeno controlla le altre attività¹⁴ che sono nate nella diocesi: le scuole di formazione teologica e musicale, le scuole paritarie dell'Associazione *Insieme per educare*, la casa per esercizi spirituali *Pascal D'Illonza*, la *Caritas* diocesana, la residenza casa *Famiglia*, il cinema *Lanteri*, il museo di *san Sebastiano*... Con questa scelta il Vescovo ha deliberatamente privilegiato un unico ente ecclesiastico, civilmente riconosciuto, confidando che l'unità organizzativa, pur nella molteplicità delle articolazioni gestionali¹⁵, conduca a razionalizzare le risorse umane e

¹³ Approvata dalla cinquantaquattresima Assemblea generale dei Vescovi italiani, convocata a Roma il 30 e 31 maggio 2005, e quindi promulgata dal Presidente della CEI il 1 settembre 2005.

¹⁴ All'art. 2 dello Statuto gli scopi della Fondazione sono stati ridefiniti mantenendoli nel perimetro delle attività di culto e religione, nella consapevolezza che a norma dell'art. 15 della legge 20 maggio 1985, n. 222, della Repubblica Italiana gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che hanno finalità di culto e religione, possono anche svolgere attività diverse da quelle di culto e religione, come quelle di istruzione, culturali, sanitarie... mantenendo la loro natura di enti senza scopo di lucro.

¹⁵ Unità organizzativa non significa gestione diretta di tutte le attività: ci possono essere casi, come quello del settimanale *La Guida*, dove è utile costituire una società di diritto secolare a cui la Fondazione partecipa come socio unico; oppure altri casi, come quello dell'Associazione pubblica canonica *Insieme per educare* che gestisce alcune scuole paritarie in Cuneo, in cui la Fondazione darà il suo contributo come uno dei soci ordinari, subentrando alla Diocesi di Cuneo che ne è stato il socio fondatore con la Congregazione delle Suore di *san Giuseppe* di Cuneo...

finanziarie, sotto il controllo della vigilanza canonica¹⁶ che, se ben esercitata a norma del diritto, garantisce una prudente amministrazione dei beni dentro il perimetro dei fini ecclesiastici.

Al fine di permettere un buon funzionamento della Fondazione Opere così rinnovata, il nuovo Statuto la dota di un governo collegiale, per cui non è più amministrata dal vescovo tramite un Direttore ma da un consiglio di amministrazione, composto di cinque membri, uno dei quali è il Vicario generale, tutti nominati dal vescovo. In questo modo le decisioni potranno essere maggiormente ponderate e non ricadranno direttamente sul pastore della Diocesi il cui ministero deve avere un profilo più alto di guida ed incoraggiamento. Inoltre, istituendo il Collegio dei revisori, composto di tre membri, uno dei quali è l'Economo diocesano, lo Statuto rafforza quella vigilanza non solo canonica che deve rendere le opere ecclesiastiche più trasparenti e responsabili, dove il perseguimento dei fini e l'equilibrio finanziario vanno costantemente a braccetto.

L'obiettivo ultimo è dunque quello di razionalizzare cercando una sostenibilità che non sia semplicemente economica ma pastorale. Tutte le attività che direttamente o indirettamente sono o saranno gestite dalla Fondazione Opere hanno una finalità pastorale: servono cioè a testimoniare la fede nel contesto odierno. Nella formazione a servizio dell'evangelizzazione e dei sacramenti, nella carità e nell'impegno sociale come pure nella cultura questi strumenti permettono alla chiesa di essere davvero in uscita, come chiede papa Francesco. Tuttavia la loro gestione è sempre più complessa ed onerosa, e richiede un'amministrazione moderna ed avveduta, che non solo sappia sostenere i costi ma che permetta anche un intelligente reinvestimento dei profitti, quando ci sono, a favore dello sviluppo equilibrato e utile di tutte le attività in campo. Ciò richiederà anche delle scelte, in quanto non si può soltanto portare avanti l'esistente, ma si tratta di aggiornare continuamente quanto si fa, ottimizzando gli investimenti e venendo incontro alle nuove esigenze della nostra società.

¹⁶ Uno dei problemi degli enti secolari, associazioni o fondazioni, a cui negli ultimi due decenni la Diocesi di Cuneo, e con essa in Italia diversi altre diocesi o congregazioni religiose, hanno affidato le proprie attività è stato il loro essere costituzionalmente esenti dalla vigilanza canonica. A tale difetto si è cercato di ovviare riservando la nomina degli amministratori all'autorità ecclesiastica, caricando così su di essi la responsabilità di vigilare sulla prudente custodia dei fini ecclesiastici, un compito troppo pesante da portare al di fuori del sistema canonico di vigilanza, specie nelle congiunture economiche sfavorevoli.

II. Riformare

Un'altra delle priorità di papa Francesco è stata la riforma della Curia romana. Raccogliendo un suggerimento emerso nel corso delle Congregazioni generali di cardinali precedenti al Conclave che lo ha eletto, già il 13 aprile 2013 aveva annunciato la costituzione di un Consiglio di Cardinali che fu poi formalizzata con il Chirografo del 29 settembre 2013 dove a tale Consiglio venne anche affidato il compito di «studiare un progetto di revisione della Costituzione Apostolica *Pastor bonus* sulla Curia Romana».

Dopo il Concilio Vaticano II la Curia romana e le Curie diocesane hanno subito repentini cambiamenti, aumentando di molto i loro uffici, in nome di quell'aggiornamento conciliare che chiedeva di adeguare le strutture ecclesiastiche di governo alla missione nel mondo contemporaneo. Se nella Curia romana questo processo è avvenuto tramite la periodica revisione della legge peculiare propria¹⁷, nelle Curie diocesane l'evoluzione è stata necessariamente meno sistematica ed ordinata. Dalla fine del secolo scorso però, la dottrina canonistica e la prassi delle Diocesi più grandi hanno cercato nella formalizzazione di uno Statuto proprio della Curia la via per ordinare e rendere efficace la lievitazione degli uffici diocesani, soprattutto in considerazione delle importanti risorse umane e finanziarie che in essi vengono impiegate.

Nella Diocesi di Cuneo fino al 2018 le disposizioni di carattere generale che regolavano la Curia, oltre ai cann. 469-494 del Codice di diritto canonico, erano gli artt. 93-98 *de Curia episcopali* delle Costituzioni sinodali del terzo Sinodo diocesano promulgate dal vescovo Giacomo Rosso il 16 ottobre 1955, e il Regolamento per la Curia promulgato dal vescovo Guido Tonetti il 15 gennaio 1960. Qui troviamo la radice del dualismo tra uffici propriamente di Curia e gli altri uffici detti pastorali: per cui, se le costituzioni sinodali stabiliscono che «ad Curiam pertinent etiam Officium Catecheticum, Collegium Adistentium diocesanorum Actionis Chatholicae et socialis, Officium Missionarium, Commissio

¹⁷ Le legge peculiare che definisce costituzione e competenze degli organismi della Curia romana è prevista dal can. 360 del Codice di diritto canonico: Paolo VI, poco dopo la chiusura del Vaticano II, il 15 agosto 1967 promulgò la Costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae Universae*; Giovanni Paolo II, a seguito della promulgazione del Codice di diritto canonico del 1983, riformò la legge di Paolo VI con la Costituzione apostolica *Pastor bonus* del 28 giugno 1988, che negli ultimi anni ha subito diverse modifiche per volontà di Benedetto XVI e di Francesco e che presto sarà sostituita da una nuova Costituzione apostolica, frutto anche del lavoro del Consiglio dei Cardinali.

de Arte liturgica et Cantu sacro», il Regolamento del 1960 esenta questi ultimi uffici dalle norme generali date per la Curia, avvallando di fatto uno sviluppo autonomo e parallelo favorito anche dalla loro collocazione in una sede diversa. Tale sviluppo ha raggiunto il suo apice alla fine del secolo scorso, negli anni del quarto Sinodo diocesano, e nel decennio successivo, arrivando ad avere 23 uffici oltre ai 3 obbligatori previsti dal Codice, molti di essi dotati anche di propri Statuti, scritti senza coordinamento in tempi diversi, e con risorse proprie, in gran parte derivate dalla ripartizione dell'otto per mille, gestite separatamente senza che i singoli movimenti contabili venissero inseriti analiticamente nella contabilità della Diocesi.

Di fronte a questa situazione, pastoralmente vivace ma difficile da gestire, interpretando l'esigenza di un miglior coordinamento a servizio delle parrocchie e applicando gli orientamenti della CEI in materia amministrativa, il vescovo Delbosco ha promulgato il primo Statuto della Curia diocesana, in vigore dal 1 ottobre 2018, *ad experimentum* per due anni, mettendo così un punto fermo, avente forza di legge, nel processo di riorganizzazione già avviato dal vescovo Cavallotto, ma anche prevedendo fin da subito una verifica al termine del biennio, vista la complessità della materia, che nello Statuto viene sviluppata in 128 articoli.

Tale legge fondamentale della Curia, se da una parte non ha potuto diminuire il numero degli uffici¹⁸, dall'altra conduce a maturare una comprensione

¹⁸ 7 uffici sono stati soppressi, come esplicitato dalle norme transitorie e finali dello Statuto, artt. 101-128 (Ufficio del coordinatore della pastorale, soppresso già da Cavallotto nell'Istruzione del 30 settembre 2015; Ufficio Comunicazioni sociali e stampa, le cui competenze sono passate all'Ufficio del Cancelliere vescovile; Ufficio amministrativo diocesano, le cui competenze sono passate all'Ufficio dell'Economo diocesano; Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, le cui competenze sono passate al Delegato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa nell'ambito dell'Ufficio dell'Economo diocesano; Ufficio del Cerimoniere vescovile, le cui competenze sono passate al Delegato per le celebrazioni liturgiche vescovili nell'ambito dell'Ufficio liturgico; Commissione Giustizia e Pace, accorpata con l'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro; Commissione Cultura, le cui competenze sono passate all'Ufficio per la cultura e la memoria) ma sono stati costituiti 6 nuovi uffici (4 Uffici di Vicari episcopali: per i chierici e i religiosi, artt. 39-41; per l'Evangelizzazione e i sacramenti, artt. 60-61, per la Carità e l'impegno sociale, artt. 75-76, per la Cultura, artt. 84-85; Ufficio del Moderator curiae, art. 42-44, rendendo obbligatorio quanto previsto come facoltativo dal can. 473§2; Ufficio per la formazione, art. 64.71); per cui il saldo finale, compresi i tre uffici obbligatori del Vicario generale, del Cancelliere vescovile e

nuova, che supera la divisione tra Curia vescovile amministrativa e Uffici diocesani pastorali, nella consapevolezza, frutto del Concilio Vaticano II, che nel governo della Chiesa locale, e dunque nella Curia diocesana¹⁹ che aiuta il Vescovo in questo governo, tutto è pastorale ma tutto anche deve essere sostenuto da un'amministrazione unitaria e canonicamente ordinata.

Questa comprensione nuova, che in quanto tale è riforma più che riorganizzazione, si realizza soprattutto grazie alla costituzione di quattro Vicari episcopali, accanto al Vicario generale, con il conseguente raggruppamento degli uffici in quattro settori. Per la prima volta nella Diocesi di Cuneo viene applicata la possibilità prevista dal Decreto sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa *Christus Dominus* del Concilio Vaticano II: «nella Curia diocesana è preminente l'ufficio del Vicario generale; ma ogni qual volta lo richieda un saggio governo della Diocesi, il Vescovo può costituire uno o più Vicari episcopali che, in forza del diritto, in una determinata parte della Diocesi, o in un determinato settore di affari, o nei riguardi dei fedeli di un determinato rito, godano dello stesso potere che il diritto comune attribuisce al Vicario generale» (n. 27; cf. il can. 476).

La preminenza dell'ufficio del Vicario generale permane non soltanto perché a lui compete «la stessa potestà esecutiva su tutta la Diocesi che, in forza del diritto, spetta al Vescovo diocesano», salvo che per gli atti amministrativi riservati dalla legge al Vescovo stesso (can. 479); ma anche perché lo Statuto della Curia gli assegna la direzione del settore Affari generali, che in qualche modo sostiene gli altri settori (art. 33), come pure la cooperazione con il Vescovo nella direzione e nel coordinamento del Consiglio episcopale, del Collegio dei consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici (art. 37); inoltre, nella contingenza presente la preminenza è significata anche dal fatto che il vescovo Delbosco ha assegnato al Vicario generale pure l'ufficio di *Moderator curiae* che sovrintende al razionale utilizzo delle risorse umane e finanziarie dell'intera Curia (art. 42). Tale preminenza però viene inserita in un contesto più collegiale²⁰, dove gli altri Vicari episcopali, che sono tutti Ordinari del luogo

dell'Economo diocesano, è di 25 uffici, di cui 3 sono denominati Servizi, quelli che operano nell'ambito della pastorale dell'età evolutiva (art. 64: Servizio per la pastorale dei ragazzi, Servizio per la pastorale giovanile e Servizio per la pastorale delle vocazioni).

¹⁹ Già l'utilizzo della dizione codiciale «Curia diocesana» - cf. can. 469 - invece di quella tradizionale di «Curia vescovile» è sintomatico del cambio di comprensione; tale cambio poi è favorito dalla collocazione della sede di tutti gli uffici della Curia nel Palazzo del Seminario, operativa dal 1 ottobre 2018.

²⁰ Contesto più collegiale non significa che il gruppo dei Vicari eserciti collegialmente la potestà insieme al Vescovo: essa è sempre personale, in capo al Vescovo e agli altri

insieme al Vescovo e al Vicario generale, cooperano al governo della Diocesi con una propria responsabilità ordinaria, e non solo per delega. In questo modo l'autorità del Vescovo non è sminuita ma viene messa nelle condizioni di guidare la complessità dell'azione pastorale diocesana, valorizzando le competenze e la pazienza dei sacerdoti che egli si è scelto come Vicari²¹ e che costituiscono il Consiglio episcopale, organismo a cui lo Statuto conferisce anche un ruolo di cooperazione consultiva nella provvista degli uffici ecclesiastici²², rendendolo obbligatorio rispetto alla previsione facoltativa del can. 473§4 (art. 12).

Nella costituzione degli uffici dei Vicari episcopali lo Statuto ha evitato di riprodurre nel capo quel dualismo che si intendeva superare nel corpo della Curia: per cui gli spazi di competenza dei singoli Vicari episcopali sono trasversali e non specialistici: l'attenzione specifica ai chierici e i religiosi (art. 39), da una parte, e dall'altra i tre ambiti Evangelizzazione e sacramenti (art. 59), Carità e impegno sociale (art. 74), e Cultura (art. 83) comportano, l'una e gli altri, risvolti amministrativi e pastorali allo stesso tempo²³. Notiamo che anche questa

Ordinari a lui gerarchicamente ordinati; e tuttavia la sola presenza di più Ordinari manifesta la natura comunque comunionale della potestà di governo nella Chiesa.

²¹ Bisogna qui riconoscere che una simile distribuzione della potestà amministrativa ordinaria su più soggetti potrebbe essere fonte di tensioni e conflitti di attribuzione, peraltro disciplinati dai canoni sulla potestà di governo del Codice di diritto canonico (cann. 129-144); tuttavia la comunione nella subordinazione al Vescovo, da una parte, e la convocazione regolare del Consiglio episcopale, dall'altra, potranno sciogliere positivamente eventuali criticità.

²² In questo modo il Vescovo Delbosco ha voluto ristabilire la distinzione prevista dal Codice di diritto canonico per cui il governo è esercitato dal Vescovo e dai suoi Vicari, che egli dunque consulta, personalmente o nel Consiglio episcopale, anche quando deve provvedere agli uffici ecclesiastici con nomine e trasferimenti, mentre il Collegio dei consultori ha un ruolo di vigilanza su chi esercita il governo, condiviso, pur sotto un profilo diverso, con il Consiglio diocesano per gli affari economici, in particolare sugli atti che eccedono l'amministrazione ordinaria dei beni temporali. Soltanto in caso di sede vacante il Collegio dei consultori assume funzioni dirette di governo: venendo a mancare il Vescovo e decadendo dall'ufficio tutti i Vicari, il governo passa all'Amministratore diocesano, eletto dal Collegio dei consultori, della cui cooperazione deve avvalersi nel tempo in cui governa, oppure all'Amministratore apostolico, nominato dalla Santa Sede, che si deve comunque avvalere dell'ausilio del Collegio dei consultori. Pertanto con la promulgazione dello Statuto cessa la prassi invalsa negli ultimi decenni di sentire il Collegio dei consultori prima di disporre le nomine e i trasferimenti e ad esso vengono lasciate soltanto le sue naturali funzioni di vigilanza.

²³ Con questa scelta lo Statuto ha evitato la prassi divenuta comune in diverse diocesi di nominare Vicari episcopali per la pastorale o per gli affari economici, delimitazioni

determinazione degli spazi di competenza dei Vicari episcopali è frutto delle indicazioni del Vaticano II²⁴, così come sono state mediate in Italia dagli orientamenti della Conferenza Episcopale, in particolare quelli degli anni settanta e degli anni novanta del secolo scorso²⁵.

In premessa alla costituzione dei Vicari episcopali ed al raggruppamento degli uffici per settori, che costituiscono il nocciolo della riforma della Curia, lo Statuto pone una serie di importanti norme generali che disciplinano aspetti delicati nella gestione delle risorse umane della Curia (artt. 6-22) quali le procedure di selezione degli addetti, l'organizzazione dell'orario di lavoro e la mobilità interna, le modalità per i rimborsi agli addetti, sia volontari che dipendenti, per le spese sostenute nell'esercizio delle loro funzioni, la possibilità di assumere addetti, fedeli non sacerdoti, sia per collaborazioni a tempo determinato che nell'organico dei dipendenti a tempo indeterminato, il limite di tali collaborazioni ed organico, l'inquadramento mai dirigenziale dei dipendenti a tempo indeterminato, la medesima paga-base per tutti gli addetti assunti, aumentata soltanto dagli scatti di anzianità maturati e, per chi ha temporaneamente una funzione direttiva, da un'indennità aggiuntiva sempre inferiore ad

difficili da definire visto che tutta l'azione della Chiesa è pastorale ed ha dei risvolti economico-amministrativi.

²⁴ Per quanto riguarda i chierici, il Decreto *Christus Dominus* del Vaticano II raccomanda di coltivare le relazioni tra il Vescovo e i chierici diocesani (nn. 28-29), di cui oggi fanno parte anche i diaconi permanenti dopo la restaurazione del diaconato come «un grado proprio e permanente della gerarchia» secondo quanto stabilito dal Concilio stesso nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (n. 29): di qui la scelta dello Statuto di costituire un Vicario episcopale che «vigila sull'accompagnamento dei sacerdoti e dei diaconi incardinati nella Diocesi o almeno qui domiciliati, con una particolare attenzione per quelli ammalati e anziani» (art. 39); per quanto riguarda i religiosi sempre il Decreto *Christus Dominus* chiede di favorire lo scambio e la collaborazione all'interno di ogni diocesi (nn. 33-35), richiama che l'Istruzione *Mutuae relationes* della Sacra Congregazione per i religiosi e gli istituti secolari e della Sacra Congregazione per i vescovi del 23 aprile 1978 traduce nell'invito a costituire in ogni diocesi «l'incarico di Vicario episcopale per i religiosi e le religiose, destinato a prestare un servizio di collaborazione, in questo campo, allo stesso ministero pastorale del vescovo» (n. 54).

²⁵ L'ambito *Evangelizzazione e sacramenti* richiama esplicitamente gli orientamenti pastorali della CEI per gli anni settanta; l'ambito *Carità ed impegno sociale* prende ispirazione dal programma della CEI *Evangelizzazione e testimonianza della carità* per gli anni novanta; l'ambito *Cultura* rimanda al *Progetto culturale orientato in senso cristiano* promosso dalla CEI tra la fine degli anni novanta e il primo decennio di questo secolo.

una soglia stabilita, le norme volte ad evitare conflitti di interesse ed a tutelare la riservatezza... Analogamente vengono date disposizioni sulla gestione unitaria delle attrezzature e delle risorse finanziarie (artt. 23-29), con la definitiva recezione delle istruzioni della CEI circa la completa ed analitica contabilizzazione di tutti i singoli movimenti contabili di tutti gli uffici nella contabilità della Diocesi di Cuneo (art. 29), e ancora viene indicata la modalità unitaria di redigere, archiviare e rendere pubblici gli atti della Curia (artt. 30-32).

Infine lo Statuto della Curia si chiude con alcune norme transitorie e finali (artt. 101-128) tra cui spicca l'art. 123 che dispone l'abrogazione di «tutti gli Statuti, i Regolamenti e le altre disposizioni finora in vigore negli organismi della Curia diocesana»: in questo modo la riforma diventa anche radicale sfoltoimento del diritto particolare in un'ottica di semplificazione ma anche, soprattutto, di comunione, per cui tutti gli organismi della Curia ora condividono la medesima legge fondamentale.

III. Alleggerire

Lo sfoltoimento normativo generato dalla promulgazione del primo Statuto della Curia diocesana, come pure la riconduzione delle attività diocesane alla Fondazione Opere rinnovata, ci portano ad accennare a quello che dovrebbe l'esito finale dei processi di razionalizzazione e di riforma messi in moto dal Vescovo Delbosco con i due importanti provvedimenti presi nel 2018: e cioè l'alleggerimento della struttura ecclesiale, in modo da renderla più agile ed adatta alla missione nel tempo presente. Parlando ai rappresentanti dei media il 16 marzo 2013, tre giorni dopo la sua elezione, papa Francesco aveva esclamato: «ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!». Non si trattava di pauperismo, ma ancora una volta di un rimando al Vaticano II, in particolare ad un passo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*: «come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza» (n. 8). Così il papa esplicita il suo pensiero nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del 24 novembre 2013: «la comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo; gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce» (n. 24).

Alleggerire la struttura ecclesiale per accorciare le distanze nel contesto della vita quotidiana odierna non migliora soltanto la qualità dell'evangelizzazione,

ma ne permette anche la sostenibilità. La drastica riduzione del clero prevista, per cui nella Diocesi di Cuneo entro il breve spazio di un decennio i sacerdoti con meno di settantacinque anni saranno il quaranta per cento in meno rispetto ad oggi, obbliga a sfrondare e ridimensionare un'organizzazione ed anche un patrimonio che rischiano di schiacciare i ministri, impedendo loro di dedicarsi all'essenziale.

Alleggerire la Chiesa però non è facile: il dibattito ormai ventennale sull'accorpamento delle diocesi di Cuneo e di Fossano e anche questioni più materiali come la discussione in merito all'alienazione o al cambio di destinazione del palazzo vescovile di Cuneo dimostrano come il tema sia delicato e vada ponderato con attenzione²⁶. E tuttavia la recente vicenda della soppressione dei benefici parrocchiali nel 1986 con la nascita degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero ci insegna che è possibile realizzare drastiche operazioni di sfoltimento e di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico, e che dunque un coraggioso accorpamento delle diocesi e delle parrocchie può essere l'occasione per immaginare una Chiesa più povera e leggera.

Forse sarebbe di aiuto un nuovo Sinodo diocesano, questa volta unico per le due diocesi di Cuneo e di Fossano che già hanno lo stesso Vescovo²⁷, vent'anni dopo i Sinodi del 1995-98, in cui mettere a tema in modo organico la questione dell'alleggerimento delle strutture: affinché i cambiamenti non avvengano soltanto per cause di forza maggiore o non si riducano a mere strategie organizzative ma scaturiscano da un rinnovato ascolto comunitario della parola del Signore. Egli, mandando i Dodici in missione, aveva ordinato «di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche» (Mc 6,8-9): e se ripartissimo insieme da questo comando?

don Elio Dotto

Cancelliere vescovile - Diocesi di Cuneo

²⁶ Il caso della vendita nel 2018 ad un privato del campanile di Tetti Pesio, su cui peraltro il Vescovo di Cuneo non aveva competenza in quanto in quanto l'immobile era di proprietà dell'Istituto per il sostentamento del clero di Torino, è istruttivo sulla necessità di seguire con scrupolo tutte le normative canoniche in materia di alienazione dei beni ecclesiastici, affinché l'inevitabile e necessaria rinuncia a beni che non si possono più mantenere e che rappresentano soltanto un costo venga fatta salvaguardando in qualche modo le volontà di chi li ha donati alla Chiesa, se necessario commutandole, e garantendo i diritti di uso in capo alle comunità locali, se ancora esercitati.

²⁷ Il can. 461§2 prevede che «se il Vescovo ha la cura di più diocesi oppure ha la cura di una come Vescovo proprio e di un'altra come Amministratore, può convocare un solo sinodo diocesano di tutte le diocesi affidategli».

IN MEMORIAM

don Giovanni Battista Genesio
Diocesi di Fossano
31 marzo 1921 – 20 luglio 2017

Don Giovanni Battista Genesio, nato a Sant'Antonino di Salmour il 31 marzo 1921 e battezzato il 5 aprile 1921, venne ordinato sacerdote nella Cattedrale di Fossano il 29 giugno 1944.

Per otto anni ha esercitato il ministero come Viceparroco a Genola, in seguito a Centallo. Nell'autunno del 1953 è stato economo spirituale a Centallo e in seguito Vicecurato a San Filippo.

Venne nominato Parroco di Salmour il 1 settembre 1955, dove rimase fino al 2 ottobre 2013.

Dopo alcuni mesi trascorsi nella Casa del Clero di Fontanelle, venne accolto a Fossano nella Casa di Riposo S. Anna - Casa Sordella dove è morto il 20 luglio 2017. La salma è stata subito trasportata nella chiesa parrocchiale di Salmour, dove è stata celebrata la liturgia esequiale il 22 luglio 2017 ed è stato tumulato nel cimitero di Salmour.

Con i due conterranei don Antonio Gazzera e don Piero Damilano ha fatto cantare l'Italia con i libretti per la partecipazione alla Messa. A Pisa, nel settembre 1959, durante il Congresso nazionale di Musica Sacra tali canti ebbero entusiasta accoglienza, grazie anche alla voce impareggiabile di don Genesio, che li eseguì. Alcuni di tali canti sono ancora contenuti in vari repertori nazionali. Così il trio salmurese entrò nel movimento antesignano della riforma liturgica.

can. Domenico Giorgis

Diocesi di Fossano

20 novembre 1922 – 20 novembre 2017

Il canonico Domenico Giorgis è deceduto lunedì 20 novembre alla Casa di Riposo Craveri, proprio nel giorno del suo novantacinquesimo compleanno.

Era nato il 20 novembre 1922 a San Salvatore di Savigliano.

Dopo gli studi in Seminario è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1947.

Il suo primo servizio pastorale lo svolse come Vicecurato nella parrocchia di Levaldigi a partire dal 20 settembre 1947. Divenne poi Vicecurato della parrocchia di Villafalletto; Direttore Spirituale nel Seminario minore a Cussanio a partire dal 1 ottobre 1950; vice Rettore del Santuario di Cussanio; Direttore spirituale del Seminario di Fossano il 18 settembre 1960; Vice Cancelliere della Curia e Ispettore per la scuola di Religione nelle scuole elementari nel 1964.

Il 30 aprile del 1966 è nominato, dal Vescovo mons. Giovanni Dadone, Prevosto di Villafalletto, dove ha profuso le sue energie migliori, lasciando un ricordo grato in tutta la popolazione.

Membro del Consiglio Presbiterale dal 1983 al 1988, il 1 luglio 1985 rinuncia alla parrocchia di Villafalletto e diventa titolare del Canonicato Malliano Moja nella Cattedrale di Fossano e Cappellano del Pensionato Mellano fino al 2009, dove continua a permanere come ospite degente.

Il rito del funerale si è tenuto il 22 novembre 2017 in Cattedrale; quindi è stato tumulato nel cimitero di Fossano, nella tomba di famiglia.

don Domenico Oggero
Diocesi di Torino
9 febbraio 1920 - 24 novembre 2017

Don Domenico Oggero è morto il 24 novembre 2017 a Savigliano.

Nato a Vottignasco il 9 febbraio 1920, si era formato nei seminari diocesani di Fossano ed era stato ordinato sacerdote il 10 aprile 1943. Vicecurato per tre anni nella parrocchia di Levaldigi, venne nominato direttore spirituale nel seminario di Cussanio nel settembre 1946. È stato il grande animatore della *Pergrinatio Mariae* del 1948, nelle varie parrocchie della diocesi. È stato per vari anni assistente diocesano della Gioventù femminile di Azione Cattolica. Venne nominato Parroco a Piovani il 24 settembre 1954. Il 27 ottobre 1969 venne donato alla diocesi di Torino e nominato Parroco dal card. Michele Pellegrino il 27 ottobre 1969. Fece ingresso nella Parrocchia San Giovanni Battista di Savigliano il 4 gennaio 1970. In seguito dal 1991 è stato Cappellano all'Ospedale Santissima Annunziata in Savigliano.

La liturgia esequiale si è tenuta nella Parrocchia San Giovanni Battista di Savigliano il 27 novembre 2017. È stato tumulato nel cimitero di Vottignasco.

don Stefano Gazzera
Diocesi di Fossano
9 agosto 1928 – 15 dicembre 2017

Era nato a Salmour il 9 agosto 1928.

Dopo l'itinerario di formazione in Seminario, don Stefano fu ordinato sacerdote il 28 giugno del 1953.

Fu quindi inviato come vicecurato nella parrocchia di San Bernardo il 25 settembre 1953, e poi nella parrocchia di Gerbola il 15 ottobre 1957. Dopo alcuni anni trascorsi in Inghilterra, come cappellano degli italiani, nel 1968 ritornò in Italia, e svolse il suo ministero presso la Chiesa Cattedrale di Pedimonte, diocesi di Alife-Caiazzo, in provincia di Caserta. In questi anni si laureò in Lingue presso l'Università di Napoli ed esercitò la docenza al Liceo di Alife.

Concluso il suo servizio nella terra campana, don Stefano rientrò in diocesi a Fossano, ed esercitò la docenza di Lingue prima all'ITIS di Fossano dal 1984 e poi al Liceo scientifico nel 1986, negli stessi anni insegnò anche presso la scuola media del Seminario diocesano.

Il 18 ottobre 1988 divenne Parroco della Parrocchia di Santa Maria della Neve in Mellea. Fu membro del Consiglio Presbiterale 1988/93; revisore dei conti per l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, nel 1990; Assistente dell'Apostolato della Preghiera, dell'Opera Regalità e del Gruppo Rosarianti fino al 1993.

Lasciò la Parrocchia Santa Maria della Neve in Mellea, divenendo Parroco emerito il 27 marzo 2013.

Si ritirò quindi a Fontanelle nella Casa del Clero. Recentemente, nell'ultimo mese della sua vita, è stato accolto nella Casa di Riposo S. Anna - Casa Sordella di Fossano, dove è deceduto venerdì 15 dicembre all'età di 89 anni.

Il 18 dicembre 2017, celebrate le esequie nella chiesa cattedrale di Fossano, viene sepolto nel cimitero di Fossano accanto al fratello can. Antonio Gazzera.

don Stellino Bartolomeo jr
Diocesi di Cuneo
6 marzo 1935 – 11 febbraio 2018

(gmg). Bartolomeo Stellino era nato a Boves nel 1935, il 6 marzo, figlio di Stefano e Cavallera Luigia.

Dopo il percorso di formazione nel Seminario di Cuneo, venne ordinato prete il 29 giugno 1958, con altri 4 confratelli.

Esercì i suoi primi anni di ministero come vicecurato nelle parrocchie di Ronchi, Madonna delle Grazie e Cattedrale, nel contesto vivace di attività catechistiche e giovanili degli anni precedenti il concilio, curando in particolare i chierichetti e le cantorie nelle parrocchie in cui operò.

Dal 1960 al 1966 ebbe l'incarico di insegnante di musica e canto nelle medie ginnasio del Seminario. Fu questo l'impegno che aprì a don Bartolomeo un impegno crescente per il canto sacro e la liturgia nel contesto della riforma varata dal concilio Vaticano II, a cui si preparò con la frequenza di corsi di aggiornamento pastorale a Torino e divenendone animatore in diocesi, con l'incarico di responsabile dell'Ufficio Liturgico Diocesano, dal 1972 al 1999, con attività nelle parrocchie per le cantorie, e per le nuove figure dei lettori, dei ministri straordinari dell'Eucaristia, degli animatori dell'assemblea liturgica. In collaborazione con editrici locali promosse commenti alla Parola di Dio, alla spiegazione della liturgia rinnovata e la stampa di opuscoli per i nuovi riti, compreso quello usato ancora oggi in molte parrocchie per i funerali. Fu pure membro attivo della Commissione di Arte Sacra.

Per molti anni fu insegnante di religione nella scuola media numero 2 di Cuneo dal 1971 e successivamente dal 1973 al 1983 di Borgo San Dalmazzo.

Tutto questo don Stellino curò accanto all'impegno della parrocchia di Roaschia, alla cui guida fu nominato nel 1967. Dedicò alla parrocchia le energie necessarie per adeguare la chiesa alle nuove linee del Vaticano II, curandone ripetuti interventi di restauro e realizzando il nuovo grande organo. Curò pastoralmente la parrocchia, pur segnata dallo spopolamento, offrendo il suo supporto di iniziative prima per i giovani e poi per il centro anziani. La sua presenza, anche in questa ultima stagione di anzianità, rimase fondata sulla celebrazione eucaristica, culmine e fonte della vita ecclesiale.

Dal 1990 fu pure nominato cappellano delle Clarisse a Boves. Risiedendo a Boves, collaborò per la cantoria parrocchiale e l'accompagnamento musicale alle celebrazioni.

Don Bartolomeo è entrato nel sonno della morte il mattino di domenica 11 febbraio 2018, mentre la chiesa canta l'attesa del Signore risorto, e nella ricorrenza della Madonna di Lourdes, da lui cantata nel suo servizio ecclesiale. Possa partecipare alla liturgia celeste senza tramonto.

I parrocchiani di Roaschia hanno richiesto la sua salma per l'ultimo saluto nella sua chiesa parrocchiale, dove è stato celebrato il funerale martedì 13 febbraio, per poi accompagnarlo al cimitero del paese.

don Giuliano Anfossi

Diocesi di Cuneo

1 settembre 1925 – 27 febbraio 2018

(gmg.) Giuliano Anfossi era nato a Spinetta di Cuneo il 1 settembre 1925, figlio di Giacomo e Bongiovanni Anna. Frequentò i corsi di studio nel seminario diocesano, anche nel contesto degli anni della guerra. Il 27 giugno 1948 venne ordinato presbitero con ben altri nove confratelli, in un gruppo non solo notevole per numero, ma anche per vivacità di risorse e di successivi frutti spirituali, intellettuali e pastorali.

Fu destinato come vicecurato a Limone Piemonte e poi dal 1952 a Valgrana. Disponibile allo studio e all'educazione dei ragazzi, con incoraggiamento del vescovo Giacomo Rosso, don Giuliano nel 1950 ottenne il diploma magistrale, iniziando già nello stesso autunno a fare scuola in frazioni della valle Grana. Anche per questo rimase nella parrocchia di Valgrana fino al 1966. Ottenuto l'incarico di maestro nelle vicinanze di Cuneo, venne trasferito come vicecurato di Spinetta, continuando il duplice servizio di insegnante e di curato per il resto della vita. E dopo il pensionamento da maestro, mantenne con disponibilità e discrezioni il servizio pastorale nella sua parrocchia.

Svolse i ruoli di prete e di maestro con diligente dedizione, fedele ai ritmi quotidiani di preghiera, studio e servizio, senza apparenze, ma con sollecita presenza ad ogni esigenza della vita parrocchiale e diocesana. Attento alla preghiera liturgica: le sue omelie ricche di significato in uno stile piano e familiare catturavano l'attenzione. Portava nella liturgia uno stile sobrio ma anche raffinato e solenne. Aveva grande attenzione per i chierichetti. Ogni sabato era presente prima della Messa in confessionale ed aveva un buon giro di fedeli che venivano da lui.

Visse il Vaticano II come opportunità di una nuova visione dell'esperienza cristiana e della vita di comunità. Le novità e l'evoluzione del modo di vedere le cose non lo hanno mai spaventato: a 90 anni ha imparato ad usare il tablet per pregare il breviario.

Attorniato dall'affetto dei suoi familiari godette anche di una serena vecchiaia fino alla fine tra casa e chiesa. Si è spento nella sua casa di Spinetta martedì mattina 27 febbraio 2018.

don Giuseppe Piumatti
Diocesi di Fossano
14 dicembre 1927 – 11 marzo 2018

Era nato a Cervere il 14 dicembre 1927

Dopo gli studi in Seminario è stato ordinato Sacerdote il 29 giugno 1950

Fu Vicecurato a San Sebastiano nel 1950; Vicecurato a San Bernardo: 1952-1954. È stato Insegnante in Seminario a Cussanio: 1954-1957; e poi in Seminario a Fossano 1957-1968. Durante le estati degli anni dal 1962 al 1968 con don Pino Pellegrino, diede inizio all'esperienza della Casa Alpina di Acceglio per la Gioventù femminile dell'Azione Cattolica, con un grande impegno per l'educazione dei giovani. Fu Economo spirituale a Piovani nel 1963, anno in cui ottenne la Laurea in Agraria all'Università Cattolica di Piacenza. Il 6 gennaio 1968 partì per andare come Missionario Fidei donum a Comodoro Rivadavia in Argentina: il suo primo ministero fu quello di Vicecurato a Sarmiento. In seguito, grazie alla sua Laurea, fu Direttore della Scuola Agraria di Sarmiento 1970-1983. Andò parroco a Puerto Madryn il 5 marzo 1984 dove è deceduto l'11 marzo 2018 nella Parrocchia di Cristo Resucitado, dopo 50 anni di servizio missionario in terra argentina. In ogni luogo in cui è stato e in ogni servizio svolto, don Giuseppe, Padre Josè, è sempre stato molto amato da tutta la sua gente, giovani e meno giovani. I suoi funerali sono stati l'evidenza di questo amore e di questo attaccamento.

Don Giuseppe è stato sepolto il 12 marzo 2018 a Puerto Madryn.

don Cesare Beccaria
Diocesi di Fossano
9 giugno 1933 - 23 giugno 2018

Nato a Cherasco il 9 giugno 1933, Canonico emerito della Cattedrale, don Cesare Beccaria, dopo gli studi in Seminario, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1958.

Il suo primo servizio pastorale lo svolse a Cussanio come assistente nella Scuola agraria fino al 1960, anno in cui diventa Vicecurato nella parrocchia di Genola. A partire dall'ottobre 1961 sarà insegnante di Lettere in Seminario fino al settembre 1965, quando diventa Vicecurato nella parrocchia di Villafalletto. Nel 1967 viene trasferito come Vicecurato nella Parrocchia di San Filippo, dove rimane fino al 1969, anno in cui è nominato Vicecurato nella Parrocchia di Centallo fino al 1974.

Il 1 luglio 1974 diventa Confessore in Cattedrale: servizio che ha svolto per quasi quarant'anni e nel quale ha profuso le sue energie migliori, lasciando un ricordo grato in tante persone che hanno trovato nel suo ministero un punto di riferimento di alto profilo. Durante questi anni, segnati dalla oramai progressiva cecità, è chiamato anche a svolgere il servizio di Padre Spirituale nel Seminario di Fossano dal 1 ottobre 1977 e fino al 1992. Divenne Canonico Teologo della Cattedrale il 13 marzo del 1985 e fu Membro del Consiglio Presbiterale dal 1988 al 1993.

Il 3 maggio 1988 assume anche l'incarico di Canonico Penitenziere in Cattedrale, incarico mantenuto fino al 2013.

Consulente diocesano del Movimento Apostolico Ciechi, ha dato una grande testimonianza di serenità e di forza nell'accettare la sua condizione di non-vedente, condizione che ha caratterizzato gran parte della sua vita, ma che non gli ha impedito di essere generoso anche con le coppie di sposi condividendo il cammino dell'Equipe Notre Dame.

Don Cesare è deceduto sabato 23 giugno 2018 nella Casa di Riposo Sant'Anna, a pochi giorni dal sessantesimo della sua ordinazione, il 29 giugno. Celebrate le esequie nella Cattedrale di Fossano, è stato sepolto nel cimitero di Grinzano suo paese di crescita.

Rendiamo grazie a Dio per il dono che è stato don Cesare con le parole scritte dall'Arcivescovo mons. Giorgio Lingua: "Profondi sentimenti di gratitudine mi

legano a don Cesare. Per tanti anni mio direttore spirituale e confessore, è stato fondamentale nel mio cammino vocazionale, mi aiutò a discernere la volontà di Dio leggendo il Suo amore nelle circostanze della vita. La sua semplice sapienza e il suo grande buon senso mi hanno sempre aiutato”.

don Giovanni Giobergia
Diocesi di Fossano
8 ottobre 1936 – 24 luglio 2018

Nato a Loreto l'8 ottobre 1936, parroco emerito di Levaldigi, don Giovanni Giobergia, dopo gli studi in Seminario, è stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1960.

Il suo primo servizio pastorale lo svolse a partire dal 18 settembre 1960 a Murazzo come Vicecurato fino al 1964, anno in cui diventa Vicecurato nella parrocchia di sant'Antonio Abate in Fossano. Il 10 giugno 1966 diventa Rettore di Montarossa e Insegnante di Religione alle scuole Medie di Marene e di Savigliano.

Il 30 novembre 1969 è nominato Parroco della Parrocchia di San Lorenzo, incarico che svolse per quasi 32 anni.

Inoltre è stato Membro del Consiglio Presbiterale dal 1983 al 1988 e dal 1993 al 1998, anni in cui è stato anche membro del Collegio dei Consultori. Consigliere dell'Istituto Diocesano del Sostentamento Clero dal 1990, nel 1992 diviene Economo della Diocesi di Fossano, incarico che ricopre fino all'anno 2000, quando è nominato Archivistà diocesano.

Nel gennaio 2001 assume anche il compito di presiedere la Commissione di Arte Sacra e dei Beni Culturali Ecclesiastici.

In seguito alla tragica scomparsa del fratello don Gino, è chiamato a sostituirlo il 28 ottobre 2001 come Parroco di Levaldigi, Tetti Roccia e Sant'Antonio al Baligio.

Ma dopo i primi anni di ministero in queste parrocchie, la sua salute viene meno ed è costretto a rinunciare a diversi incarichi: nel 2006 lascia la Commissione d'Arte Sacra e dei Beni Culturali Ecclesiastici, e l'incarico come Archivistà, e insieme rinuncia anche alla Parrocchia di Sant'Antonio al Baligio. Nel 2009 rinuncia alla parrocchia di Tetti Roccia e il 12 settembre 2017 lascia la Parrocchia di Levaldigi, ritirandosi nella Casa di Riposo Fratelli Ariaudo di Levaldigi.

Don Giovanni, dopo un lungo cammino di sofferenza, è deceduto martedì 24 luglio all'Ospedale di Savigliano. Il 26 luglio sono state celebrate le esequie nella chiesa parrocchiale di Levaldigi, dove viene sepolto vicino al fratello don Gino.

Nel retro di copertina:

Lo stemma del Vescovo Piero Delbosco.

Lo stemma, sormontato dal galero, il tradizionale cappello prelatizio oggi non più usato, è suddiviso in tre parti: in alto viene ripreso lo stemma del predecessore, mons. Giuseppe Cavallotto, che evidenziava la centralità della Parola di Dio, alfa e omega (principio e fine) di tutto, nel ministero episcopale; a sinistra troviamo la rappresentazione stilizzata di montagne, a significare i monti che circondano Torino, da cui il vescovo proviene, e la terra cuneese, dove esercita il suo ministero; infine a destra gli alberi evocano il bosco, con rimando sia al cognome del vescovo che alla chiesa cattedrale di santa Maria del Bosco in Cuneo, città dove il vescovo risiede.

Alla base dello stemma sta il motto episcopale in latino *Laudate et benedicite Dominum*, che richiama il Cantico delle creature di Francesco di Assisi



RIVISTA DIOCESANA CUNEESE

ANNO 2017/2018 (89)

Direttore responsabile: Antonio Gandolfo

Redazione a cura

dell'Ufficio del Cancelliere vescovile e della Segreteria della Curia diocesana di Cuneo

Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 14 de. 6 giugno 1948.

Spedizione in abbonamento postale

Decreto Legge 353/2003 (convertito nella Legge 27 febbraio 2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB/CN

Autorizzazione 661/DC/DCI/CN del 13 ottobre 2000

n. 1/2019 - Filiale di Cuneo

Contiene I.R.